



Quando un uomo di Stato è invitato a dare spiegazioni in Parlamento su comportamenti che possono apparire privati ma lasciano ampi margini alla discussione pubblica l'appello non può restare inascoltato. Oscar Luigi Scalfaro, 15 luglio

Lo show del ministro. Lo scudo fiscale c'è, lui insulta i giornalisti



TREMONTI DI BUGIE

→ ALLE PAGINE 6-9

Marzo 2008

«I condoni fiscali sono una cosa che appartiene al passato: oggi non ci sono più le condizioni»

Giugno 2009

«Il G8 deve creare un nuovo sistema di regole per combattere i paradisi fiscali»

Giugno 2009

«Bisogna contrastare chi deposita il bottino fuori dai confini nella caverna di Ali Babà»

Clandestini e ronde Richiamo di Napolitano

Promulgata la legge sulla sicurezza con una lettera: norme incoerenti. Di Pietro, pesante attacco → **ALLE PAGINE 4-7**



Vinse il premio Politkovskaia Giornalista uccisa in Cecenia

Natalia Estemirova era stata rapita ieri. Il corpo ritrovato in Inguscezia → **A PAGINA 26**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA ESPERTA GRUPPO
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it





GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
<http://nemici.blog.unita.it/>

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Insulti e bugie

Le dichiarazioni solenni, gli impegni assunti davanti al mondo, sono considerati dai membri del nostro governo alla stregua di irrilevanti figure retoriche. Il loro contenuto non ha alcun valore. Si tratta, in definitiva, di balle. Ma non è questa la novità: l'uso delle bugie in politica appartiene alla storia del genere umano. Ciò che ha sorpreso quanti ieri hanno assistito alla conferenza stampa del ministro Tremonti è stata l'irritazione con cui ha reagito alle domande dei giornalisti che gli facevano notare certe contraddizioni e gliene chiedevano spiegazione. A un collega americano ha sprezzantemente suggerito: «Faccia la stessa domanda a Obama». A un cronista italiano - evidentemente contando sulla maggiore familiarità - ha detto: «Testa di c...».

Quando leggerete la cronaca di Bianca Di Giovanni, andate anche a vedere la colonna che c'è accanto. È un'antologia delle balle del ministro Tremonti. Val la pena di dare un'occhiata. Anche perché si scopre che l'abitudine di spararle grosse risale a parecchi anni fa, tanto da avere le caratteristiche di un'indole. Ecco, per esempio, una perla risalente al 1991: «Il condono fiscale è una forma di prelievo fuorilegge».

Il nostro governo ieri non ha deliberato un semplice «condono», ma ha stabilito che quanti hanno evaso le tasse e hanno trasfe-

rito i loro capitali all'estero possono riportarli in Italia dietro il pagamento di una piccola penale. L'operazione ha lo scopo di ridare ossigeno alle casse dello Stato falciate dalla crisi planetaria (certo), dal terremoto (è vero, purtroppo) ma anche, per esempio, dalla dissennata decisione di tagliare in modo generalizzato l'Ici, una trovata propagandistica della quale il Paese non ha ancora finito di pagare le conseguenze.

È evidente che se un uomo politico insulta chi gli contesta le contraddizioni interne ai suoi discorsi, difficilmente sarà disposto a ragionare su quelle che riguardano le politiche generali del governo di cui fa parte. Quindi non è stato possibile domandare a Tremonti come ritenga possibile far stare assieme tanta premurosa cura nei confronti della criminalità economica e tanta feroce fermezza verso gli indigenti, lo «scudo fiscale» e il disegno di legge sulla sicurezza.

Ieri il presidente della Repubblica, nel promulgarlo, ha inviato al governo cinque pagine di rilievi (l'articolo di Marcella Ciarnelli è a pagina 4) che riguardano i principali aspetti del provvedimento, dalle ronde al reato di clandestinità. Una «promulgazione atipica» che - come ci spiega la costituzionalista Tania Groppi - ha un solo precedente in Carlo Azeglio Ciampi quando, nel 2002, promulgò con osservazioni una legge sulla «svendita del patrimonio dello Stato». Un atto istituzionale innovativo per un paese che vive una situazione delicatissima. Una scelta sulla quale si può e si deve discutere e ragionare pacatamente. Ma è arrivato, immancabile, il rimbrotto di Antonio Di Pietro. Che sarà seguito, al pari delle uscite di Beppe Grillo, dall'accoglienza trionfale dei giornali della destra. Ecco un modo per valutare l'efficacia degli atti dell'opposizione: misurare la soddisfazione dell'avversario.

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ECONOMIA

Tagli, la protesta dei precari Blocchi a Melfi e Porto Torres



PAG. 24-25 ■ MONDO

Incubo bombe di strada sulla missione in Afghanistan



PAG. 38-39 ■ CONVERSANDO CON...

Balzani: «Attenti alle leggende: il nucleare è un vicolo cieco»



PAG. 18 ■ ITALIA

Iscrizioni Pd, Marino: altri 10 giorni

PAG. 20 ■ L'INTERVISTA

Englaro: l'Italia sta cambiando

PAG. 29-36 ■ L'UNITÀ ESTATE

Parole, storie e una nuova graphic novel

PAG. 40-41 ■ IL REPORTAGE

Madonna e la fabbrica di dolcezze pop

PAG. 47 ■ SPORT

Tour, la quarta volata di Cavendish



Gianni Barbacetto

SE TELEFONANDO

LE INTERCETTAZIONI
CHE NON LEGGERETE MAI PIÙ

ECCO COME IL POTERE PARLA
IN DIRETTA, SENZA FILTRI, SENZA FRENI.
ECCO COME LA LEGGE-BAVAGLIO
METTERÀ A TACERE L'INFORMAZIONE

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**

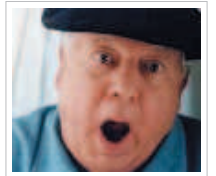
Staino



La voce della Lega

L'animale più stupido

L'animale più intelligente è l'Homo sapiens sapiens, dopo vengono i delfini, i topi e i maiali. I più famelici sono le jene del Serengeti, i gondolieri veneziani e i frati domenicani elemosinieri. In questi ultimi 20 anni, però, è comparso alla ribalta un esemplare nuovo: il politico, che è un animale fondamentalmente stupido, non creativo ma, dal punto di vista darwiniano, dallo straordinario spirito di adattamento. Quando intuisce la pochezza delle proprie qualità, infatti, si guarda in giro e, appena vede un animale di potere, come un banchiere usuraio, un tangente mafioso, capisce che quello sarà la sua salvezza. Vede che l'animale di quella specie ruba, uccide e tradisce gli amici più cari fingendo di creder in dio. Ecco il suo uomo!



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Il «fronte siciliano» e gli allarmi nel Palazzo

Chi ha parlato ieri con il vicepresidente del Csm Mancino racconta di averlo trovato sicuro delle proprie ragioni, certo di poter provare che lui non fu il ministro dell'Interno della trattativa tra la mafia e lo Stato della quale parla Massimo Ciancimino. Nell'intervista pubblicata ieri da «la Repubblica», Ciancimino junior evoca il nome del vicepresidente del Csm e Mancino, come già fatto per il caso Saladino, si arma delle proprie agende e dei calendari per mostrare come lui nulla c'entri con quella presunta trattativa. Ciancimino junior dice di non poter aggiungere altro, oltre al fatto di aver parlato ai giudici «del senatore Mancino». Ma tanto basta ad allarmare i palazzi della politica. Mancino è il vice di Napolitano. Fra quattro giorni ricorre il diciassettesimo anniversario della

strage di Via D'Amelio, e da giorni si aspettano nuovi sviluppi dal quel fronte investigativo. Lo stesso Ciancimino, come emerge dall'interrogatorio depositato al processo d'appello nei confronti di Dell'Utri, aveva già rivelato l'esistenza di una lettera minatoria di Bernardo Provenzano all'allora editore di Fininvest Silvio Berlusconi, datata presumibilmente ai primi anni 90.

La possibilità dell'apertura di un nuovo fronte siciliano - in aggiunta a tutte le recenti vicende che hanno logorato l'immagine del governo e del premier - crea preoccupazione e allarme nel Palazzo. Ed è una situazione che, paradossalmente, ha finito per ridare fiato a Berlusconi.

Alla Camera ormai si fa strada la convinzione che il Capo dello Stato stia davvero svolgendo al

meglio il suo ruolo di garante della Costituzione. Che, cioè, in questa preoccupante contesto vada letto il suo appello a smorzare i toni della polemica, confermato anche dopo il G8 nell'intervista al Corriere. E anche il messaggio con cui ieri ha annunciato di aver aver controfirmato il disegno di legge in materia di sicurezza, pur rilevandone limiti e incongruenze.

Antonio Di Pietro ha tuonato contro il Quirinale. E nell'opposizione, e anche in parte della magistratura, sembra meno isolato di quanto possano rivelare le dichiarazioni ufficiali. Face soddisfatte invece nella maggioranza e nel governo. Tant'è che ai piani alti di Montecitorio, dove l'interlocuzione con il Quirinale è quotidiana, c'è la convinzione che il peggio per Berlusconi sia passato. ♦

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Cosa dice il testo

«La ricetta», ronde e insicurezza

Reato di clandestinità e obbligo di denuncia

I clandestini non rischiano l'arresto, ma si vedranno infliggere un'ammenda dai 5mila ai 10mila euro, con espulsione immediata. La norma renderà obbligatorio denunciare i clandestini tranne che per i medici e i presidi per i quali è stata prevista una deroga.



Il «nemico» clandestino

Immigrati nei Centri fino a 180 giorni

L'extracomunitario che arriva in Italia senza permesso di soggiorno potrà rimanere nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione) fino a un massimo di 180 giorni. Fino ad allora il periodo di detenzione era di due mesi.

→ **Dalla clandestinità alle ronde** Napolitano firma la legge ma l'accompagna con una serie di rilievi

→ **«Dare risposte»** Il Quirinale «non indifferente» ai dubbi di «irragionevolezza e insostenibilità»

Sicurezza, il richiamo del Colle «Così la legge è incoerente»

Foto di Daniele Scudieri/Ansa



La preoccupazione del Presidente della Repubblica

Il presidente della Repubblica ha promulgato la legge sulla sicurezza. Ma ha accompagnato la firma con una lettera al presidente del Consiglio in cui elenca le sue «perplexità e preoccupazioni» per un provvedimento disomogeneo.

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Cinque pagine per esprimere le sue «perplexità» e le sue «preoccupazioni» nel firmare una legge «disomogenea ed estemporanea» e per dimostrare di non essere «indifferente» davanti ai dubbi di «irragionevolezza e insostenibilità» avanzati da più parti a cui auspica «vengano date risposte». Il presidente della Repubblica ha promulgato la legge sulla sicurezza approvata in via definitiva il 2 luglio, con voto di fiducia, poiché ha ritenuto «di non poter sospendere la entrata in vigore di norme, ampiamente condivise in sede parlamentare» che dovrebbero assicurare un più efficace contrasto alle più diverse forme di criminalità organizzata. L'ha firmata questa legge che ha seguito passo passo, fin da quando il governo con tanta fretta aveva cercato di farne passare le norme sotto forma di decreto, ma Napolitano l'ha accompagnata con una lettera dettagliata e di merito inviata al presidente del Consiglio, ai ministri competenti Alfano (che si è sentito promosso) e Maroni (che ci è rimasto male) oltre che ai presidenti di Senato e Camera.

È consapevole, il presidente, che a lui «non spetta pronunciarsi e intervenire sull'indirizzo politico e sui

contenuti essenziali di questa come di ogni altra legge approvata dal Parlamento» ma non rinuncia, nell'occasione di una firma ad una legge «complessa e delicata» a rivolgere l'invito a tutte le forze politiche che governano o che si candidano a governare il Paese, a legiferare tenendo conto del dibattito complessivo che ad essa si accompagna. In modo da non dover richiedere interventi correttivi, che nel caso delle norme in questione potranno essere apportati con i decreti attuativi, con il provvedimento sulle badanti, dando spazio all'iniziativa dei gruppi parlamentari che potranno richiedere modifiche riappropriandosi del ruolo che compete loro.

MAXI EMENDAMENTI E FIDUCIA

Il richiamo del Colle è preciso in merito ad alcuni argomenti. Ci sono riferimenti alla Costituzione, ad altre

Spray al peperoncino

«Autorizzarne l'uso potrebbe favorire la delinquenza»

leggi, alle notazioni di organismi della Camera che su essi si sono espressi. Ma innanzitutto c'è l'allarme per l'uso del maxi-emendamento, con successiva fiducia che in questo caso è stata chiesta sia alla Camera che al Senato, e la preoccupazione per «il ricorso ad una sola legge per modificare o introdurre disposizioni inserite in molti disparati corpi legislativi».

Napolitano ha sottolineato le sue

**«Tassa» per la cittadinanza:
costa 200 euro**

— Salasso anche per avere la cittadinanza. Per ottenere la documentazione si dovranno pagare 200 euro. Per il permesso di soggiorno invece la tassa sarà fissata dai ministeri dell'Interno e dell'Economia tra gli 80 e i 200 euro.



La passata sanatoria

**I «pattuglioni»
dei cittadini-sceriffi**

— Associazioni di cittadini potranno pattugliare il territorio e segnalare alle forze dell'ordine situazioni di disagio sociale o di pericolo. Saranno iscritte in elenchi e dovranno essere formate prioritariamente da ex agenti.



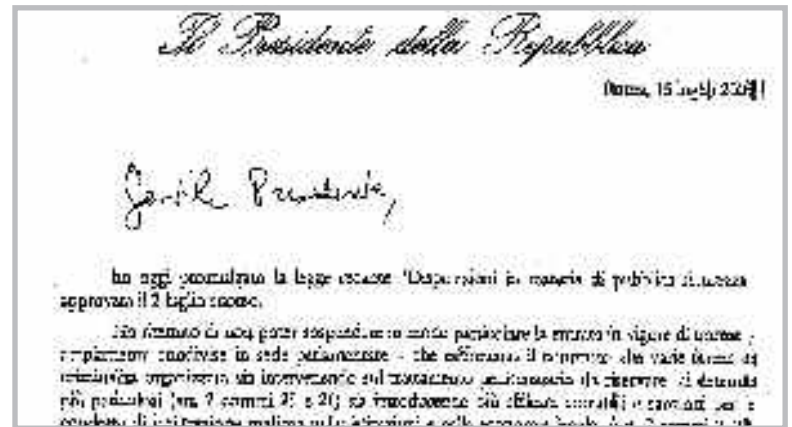
Le ronde nere

«perplexità» e «preoccupazioni» a proposito di alcuni punti specifici di un provvedimento che si «è ampliato in modo rilevante nel corso dell'iter parlamentare» e anche per questo «ad un attento esame risulta contenere numerose norme tra loro eterogenee non poche delle quali prive dei necessari requisiti di organicità e sistematicità». In più «nel testo ci sono specifiche disposizioni di dubbia coerenza con i principi generali dell'ordinamento e del sistema penale vigente».

I DUBBI

I dubbi riguardano le norme a proposito dell'immigrazione clandesti-

na. Quelle nella legge in questione producono «un effetto paradossale» perché chi riuscirà a rientrare in Italia risulterà «non più punibile o solo passibile con ammenda». Con la normativa precedente rischiava fino a cinque anni di reclusione. Non c'è l'individuazione dei criteri di base per l'acquisto della cittadinanza italiana dopo il matrimonio. Non c'è chiarezza sulle differenze delle aggravanti per reati diversi quali sono la rapina e l'estorsione. E, infine, le ronde. Nella situazione data c'è il rischio che strumenti di autodifesa resi legittimi in questa legge non lo siano in altre. Esempio lo spray al peperoncino. ♦

La lettera del Capo dello Stato**giovedì 16 luglio****ore 15.00****ROMA****AUDITORIUM
via Rieti, 11****Democratici, davvero.****per l'Italia**

incontro con

Rosy**Pierluigi****BINDI e BERSANI**

Reazioni e polemiche

Il nodo-sicurezza e i piani della destra

Epifani: ci rivolgeremo alla Corte Costituzionale

Contro la legge-sicurezza «la Cgil -attacca Epifani - metterà in atto tutti gli strumenti tesi ad una sua correzione ed a impedirne gli effetti più nefasti. In primo luogo interpellando la Corte Costituzionale e la Corte di Giustizia Europea».



La sentenza sul Lodo e la cena giudici-premier

Il 7 ottobre la Corte Costituzionale si pronuncerà sul lodo-Alfano. Il ministro e il premier però sembrano essersi già preparati: con una cena con i due giudici che quella sentenza prepareranno: Luigi Mazzella (nella foto a sinistar) e Paolo Maria Napolitano.

→ **Il Pd: «Solita demagogia»** Finocchiaro: basta con il «tanto peggio tanto meglio»

→ **Il governo: «Terremo conto delle indicazioni di Napolitano».** Il Pd: se ne discuta alle Camere

Di Pietro insulta ancora: «Dal Quirinale solo ipocrisia»

Il leader Idv attacca il Colle: «Non doveva firmare la legge, troppe titubanze». Il Pd: irresponsabile demagogia. Governo soddisfatto: «Terremo conto dei rilievi». Le Lega esulta per il pericolo scampato.

A. C.
ROMA

Di Pietro ancora all'attacco del Quirinale. E anche in un giorno, come ieri, in cui le critiche del presidente Napolitano al ddl sicurezza avrebbero potuto dare fiato alle ragioni di tutte le opposizioni, tra Pd e Idv è scontro aperto.

La lettera con cui il Colle ha accompagnato la promulgazione del ddl, è stata l'occasione per un altro attacco di Di Pietro a Napolitano: «Se è vero che ci sono seri dubbi di costituzionalità, il suo compito è rinviare la legge alle Camere e non approvarla. Senza lamentarsi, perché quel lamento è solo un grido al vento e ammantata di ipocrisia una legge che doveva essere espulsa dall'ordinamento», tuona il leader Idv, che esprime «profondo dolore per questa continua titubanza del Presidente della Repubblica nel prendere in mano la situazione e affrontare i compiti che la Costituzione gli im-

pone». «Parole scomposte che non meritano alcun commento», è la reazione ufficioso che trapela dal Colle. Sono i democratici, anche stavolta come pochi giorni fa sulle intercettazioni, a prendere le difese della più alta carica dello Stato. «Tra noi e Di Pietro c'è una diversa concezione delle istituzioni e del modo di fare opposizione», dice Anna Finocchiaro. «Di Pietro attacca il presidente Napolitano in una logica del «tanto peggio tan-

to meglio», che non conduce a nessun risultato». Ancora più duro Vanino Chiti: «Di Pietro pratica una facile e irresponsabile azione di demagogia. Picconare le istituzioni non è mai servito a migliorarle né a rafforzare la democrazia». Attacchi a Tonino anche dal centrodestra e dall'Udc. Segue la controreplica del leader Idv: «Se il garante della Costituzione abdica al suo ruolo, vuol dire che non abbiamo più speranza».

A parte la polemica con Di Pietro, il Pd plaude ai rilievi del Colle: «Confermano le preoccupazioni che avevamo espresso, il governo torni in parlamento per affrontare le questioni sollevate», dicono Marco Minniti e Lanfranco Tenaglia. E la Finocchiaro chiede a Schifani di discutere a palazzo Madama, alla presenza del governo, i nodi evidenziati dal Colle. D'accordo anche l'Udc.

LA MAGGIORANZA INCASSA LA FIRMA

La maggioranza è in imbarazzo ma porta a casa il risultato. Palazzo Chigi esprime «soddisfazione e apprezzamento» per la promulgazione del ddl sicurezza e assicura che «si terrà conto dei suggerimenti espressi dal presidente Napolitano». «Ci confronteremo con le perplessità espresse dal presidente», assicura Cicchitto. «Ma no al sabotaggio di norme sacrosante», gli fa eco Gasparri. Roberto Maroni ha telefonato al Quirinale, e non ha mancato di esprimere soddisfazione. Il titolare del Viminale, infatti, temeva che Napolitano sollevasse rilievi di incostituzionalità. La Lega festeggia lo scampato pericolo: «L'importante è che la legge sulla sicurezza entrerà in vigore», esulta il capogruppo Bricolo. Fabio Granata, finiano e tra i più critici nel Pdl sul ddl sicurezza, dice: «Avevamo espresso perplessità in linea con quelle del Quirinale». Fuori dal coro l'ex presidente del Senato Marcello Pera, che accusa Napolitano: i suoi rilievi «sono palesemente fuori dai poteri che la costituzione gli assegna». Gli risponde dal Pd Gianclaudio Bressa: «L'iniziativa del presidente è non solo legittima, ma quanto mai opportuna». ♦

Badanti, carcere fino a 6 anni per chi presenta falsi documenti

È lite sulle sanatoria badanti tra il settimanale «Famiglia Cristiana» e il ministro del Welfare Sacconi. Il provvedimento di regolarizzazione, secondo Fc, costringe a pagare «il prezzo del welfare privato che le famiglie offrono a uno stato inadempiente» mentre «la regolarizzazione selettiva» è «discriminatoria». «Perché la tassa di 550 euro?», si chiede il settimanale. Finora «badanti, baby sitter e colf hanno evitato l'implosione del sistema di assistenza in Italia. È un esercito che lo Stato ha lasciato crescere, caricando sulle spalle delle famiglie ogni onere, nascondendo carichi di lavoro insopportabili e insospettabili. E adesso lo tassa». Replica Sacconi: «Dispiace constatare l'insistito pregiudizio di Fc nei confronti degli atti del gover-

Famiglia Cristiana Polemica contro la tassa di 500 euro per colf e badanti

no. È noto che i 500 euro incorporano i contributi previdenziali relativi ai 3 mesi precedenti».

Intanto le ultime novità del decreto prevedono carcere per le false dichiarazioni e reddito superiore a una certa soglia per usufruire della sanatoria. Rischia il carcere da 1 a 6 anni chi presenta false dichiarazioni per la regolarizzazione. Non ammessi alla procedura di emersione gli extracomunitari con decreto di espulsione o condanne che prevedono l'arresto in flagranza. La domanda di assunzione deve contenere «l'attestazione del possesso di un reddito imponibile non inferiore a 20mila euro annui». ♦

«È COSÌ CHE FA OPPOSIZIONE...»

Chiti contro l'Idv

«Ormai è una costante: Di Pietro è solito fare opposizione politica, attaccando il Presidente della Repubblica».

POLVERINI (UGL)

«Grazie Presidente»

«Apprezziamo e ringraziamo Napolitano per le posizioni assunte in merito al reato di clandestinità, così come sulle ronde».

Foto ANSA



Sotto scacco: la polizia giudiziaria sarà sempre più sotto il controllo dell'esecutivo

Indagini con l'ok del governo: il Csm bocchia il ddl Alfano

«Effetti devastanti sull'azione penale»: per la VI commissione si sottraggono ai magistrati i mezzi per indagare, rafforzando la dipendenza della polizia giudiziaria dall'esecutivo. Alfano: il Parlamento deciderà per conto suo.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ci sono tregue che, seppur invocate e auspiccate, sono impossibili nei fatti. Specie in politica. Così come non può essere scambiato per una dichiarazione di guerra un doveroso e legittimo esercizio di critica. Fatta questa premessa, ieri la Sesta commissione del Consiglio superiore della magistratura ha bocciato senza appello il disegno di legge Alfano che riforma il processo penale perché «anticostituzionale», con «effetti devastanti sull'efficacia dell'azione penale» e perché «rafforzerà la dipendenza della polizia giudiziaria dal potere esecutivo quasi estromettendo il pm dalle indagini». Il testo di 32 articoli era stato approvato dal Consiglio dei ministri

in febbraio e doveva avere il via libera del Senato prima dell'estate. Poi la cosiddetta «fase 2» sulla giustizia, dopo le cronache delle feste a palazzo Grazioli e villa Certosa e dopo il faccia a faccia al Quirinale tra Napolitano e il ministro Alfano, è stata rinviata a dopo l'estate.

La Sesta commissione del Csm, presieduta da Livio Pepino, aveva messo da tempo in calendario la discussione sul ddl Alfano con l'obiettivo «di non accavallarsi con la discussione in Parlamento». Secondo le in-

Strapotere del governo Nuovo processo penale incostituzionale, polizia giudiziaria al guinzaglio

tenzioni del governo il testo di legge ha come unico obiettivo la riduzione dei tempi biblici del processo penale (media di otto anni). In realtà i 32 articoli ridisegnano le funzioni della polizia giudiziaria e del pm. Il parere del Csm è lungo 18 pagine, spazio uno, molto fitte quindi. Preoccupa so-

«È il passaggio finale per il programma P2»

«Sottomettere la magistratura al controllo politico, dopo aver imbavagliato la stampa e amputato la possibilità di perseguire i reati. attacca l'Idv Donadi -, è il passaggio finale per realizzare il programma della P2».

prattutto la norma che regola i rapporti tra pg e pm. Secondo l'organo di autogoverno dei giudici con questa riforma al magistrato verrebbe assegnato un ruolo «passivo» nelle indagini visto che non potrà più acquisire direttamente le notizie di reato (compito che diverrà esclusivo della pg). Una limitazione che segna «un vulnus al principio costituzionale della obbligatorietà dell'azione penale». Non solo: cancellare la dipendenza dei servizi di polizia giudiziaria dal pm («in contrasto con articolo 109 della Carta») «tolge alla magistratura i mezzi per compiere le indagini».

«SCARDINARE I PROCESSI»

La polizia giudiziaria sarà al tempo stesso più autonoma dal pm, si legge ancora nel parere, ma «più dipendente dal potere esecutivo» e «chi gestisce la polizia giudiziaria può disporre dell'azione penale, condizionando il controllo delle notizie di reato, dei mezzi e delle persone impegnate nelle indagini». Polizia giudiziaria che non avrà più un termine entro il quale riferire al pm «con devastanti conseguenze sull'efficienza dell'azione investigativa» e una «minor tutela della difesa». La Sesta commissione è allarmata per la norma che estende i casi di astensione e ricasazione del giudice. D'ora in poi basterà che un giudice abbia espresso in passato, come libero cittadino, un parere sul caso che poi dovrà giudicare per essere estromesso dal procedimento. Per i consiglieri, «si apre la strada a scardinare un gran numero di processi». Un regalo alla mafia, poi, portare in Corte d'Assise i reati di mafia perché provoca «una pericolosa esposizione dei giudici popolari».

Pd e Idv condividono il parere del Csm. Per Donadi (Idv) il ddl Alfano «realizza il piano della Loggia P2». Per Tenaglia (Pd) con questo testo «il governo dimostra la sua schizofrenia sulla giustizia». Il ministro Alfano lascia correre, tanto «il Parlamento deciderà per conto suo». Bocchino, Quagliariello e Gasparri attaccano il Consiglio. Tutto come sempre. Tutto come previsto. La tregua non c'è più. E tra oggi e martedì il plenum del Csm voterà il documento. ♦

Il provvedimento

Notizie di reato: un colpo all'accusa

Pm e polizia giudiziaria

INDAGINI ■ Il pm «non può più prendere cognizione diretta delle notizie di reato. Si limiterà a riceverle dalla polizia giudiziaria». Che avrà più autonomia «per svolgere investigazioni anche autonome rispetto a quelle delegate dal pm». È previsto «maggiore controllo sulle richieste di provvedimenti cautelari formulate dal pm» con visto obbligatorio del capo dell'ufficio.

Nuova Corte d'Assise

PIÙ COMPETENZE ■ Si aggiungono l'associazione per delinquere di stampo mafioso o per traffico di droga, il sequestro di persona per estorsione e i reati di terrorismo.

Produttività magistrati

IL CONTROLLO ■ Il capo dell'ufficio dovrà comunicare al ministero della Giustizia ogni tre mesi i dati sulla produttività dell'ufficio giudiziario.

Italia
colabrodoI conti
non tornanoAbi, frenano i prestiti
bancari ai privati

A giugno 2009 la dinamica dei prestiti bancari al settore privato ha manifestato una decelerazione «strettamente connessa con la fase di recessione dell'economia». È quanto si legge nel rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana.

A giugno inflazione
in calo in quattro città

Tasso d'inflazione sotto zero in quattro città italiane a giugno. Il raffreddamento dei prezzi ha portato il tasso tendenziale (vale a dire rispetto a giugno dello scorso anno) in territorio negativo a Milano (-0,1%), Venezia (-0,1%), Trento (-0,3%) e Aosta (-0,5%).

→ **Due versioni in un giorno** La prima condonava anche su reati più gravi

→ **La seconda** è comunque un condono. Aliquota dall'uno al cinque per cento

Tremonti show
Lo scudo fiscale
è una sanatoria
per gli evasori

Arriva lo scudo fiscale e Tremonti prende le distanze: non ho letto il testo. È una sanatoria di reati pesantissimi. Esplose la polemica, e alla fine la retromarcia: i reati non si cancellano. Ma resta lo sconto fiscale.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Lo scudo fiscale arriva mentre Giulio Tremonti annuncia la sua guerra alla «caverna di Ali Baba». Secondo il ministro fare pesanti sconti a chi ha esportato illegalmente i capitali all'estero significa svuotare i paradisi fiscali. Proprio quello che chiede il mondo intero - sostiene - Barack Obama in testa. Diceva la stessa cosa nel 2003, e i paradisi sono rimasti stracolmi. Stavolta il testo che arriva in Parlamento fa tremare i polsi: si chiede un prelievo dell'1% annuo (diventa il 5% in cinque anni) e si condonano tutti i reati, dalla bancarotta al falso in bilancio. Restano in piedi solo traffico di droga e di armi, e l'associazione a delinquere di tipo mafioso. Sul resto una passata di spugna. Intanto in conferenza stampa il ministro sostiene di non conoscere ancora quel testo (formalmente è presentato dai relatori del decreto anticrisi),

come se non fosse stato concordato punto per punto con i suoi uffici. A chi gli chiede conto del contrasto tra i proclami sull'etica e l'ennesima sanatoria (un collega straniero), Tremonti replica con stizza: «Faccia la stessa domanda a Obama» (ad ora non risulta uno scudo fiscale targato Obama). Perde la pazienza e sibila tra i denti «che testa di c...». «Ma io sono qui per seguire il governo italiano», insiste il collega. «C'è un'altra domanda?», risponde seccato Tremonti. Più tardi insiste: «Siete voi gli amici dei paradisi fiscali, non io». Anche Vittorio Grilli

Nervosismo

Domande a raffiche al ministro. Che arriva alla maleducazione

scende a difesa: «la domanda era irrispettosa, quelle parole sull'etica...».

RETROMARCIA

Sarà che era irrispettosa, ma sta di fatto che poche ore dopo il testo vergognoso viene corretto. Un ulteriore emendamento (correzioni su correzioni) esclude dalla sanatoria tutti i reati, a parte la dichiarazione infedele e omessa dichiarazione. Insomma, la portata penale viene pesantemente

ridimensionata. Evidentemente ci avevano provato: una retromarcia bella e buona. Ora occorrerà vigilare sul testo finale, su cui il governo punta a chiedere la fiducia la prossima settimana.

UN EURO

Nella versione attualmente allo studio del Parlamento si prevede una imposta straordinaria applicata su un rendimento annuo che si presume al 2% («troppo basso? Chiedetelo ai clienti di Madoff», commenta Tremonti), per i cinque anni precedenti il rimpatrio o la regolarizzazione, senza possibilità di scomputo di eventuali perdite. Il prelievo previsto è del 50% del rendimento, quindi dell'1% annuo. Lo scudo fiscale scatterà dal 15 settembre e scadrà il 15 aprile. I capitali extra Ue dovranno essere rimpatriati per ottenere la regolarizzazione, quelli nei Paesi Ue potranno essere sia regolarizzati (lasciandoli all'estero) sia rimpatriati. Nell'ultima versione, anche se si escludono tutti i reati dallo scudo, resta intatta la parte in cui si impedisce di utilizzare la sanatoria come prova «a sfavore del contribuente». Nella relazione tecnica che accompagna la norma si sostiene che «per quanto riguarda il gettito non si ascrivono per ora effetti finanziari, se non nella misura simbolica di un euro, per via dell'imprevedibilità del numero dei soggetti interessati, e per l'indeterminatezza sul periodo del rientro tra il 2009 e il 2010». Insomma, sulla carta la misura vale un euro. Fonti vicine all'esecutivo rivelano che si punta a incassare circa tre miliardi di euro. In ogni caso gli eventuali incassi sono già destinati dal Dpef alla manovra per il 2010.

Sullo scudo l'opposizione promette battaglia. «Scandaloso e immorale» per l'Italia dei valori. Un regalo ai furbi per il Pd. Pier Paolo Baretta, capogruppo in commissione Bilancio attacca: «lo scudo fiscale è un vero e proprio condono fiscale e quindi è inaccettabile». «Il condono umilia il Paese e il Parlamento», aggiunge Marina Sereni. Ma la guerra è appena cominciata. ♦

Aveva detto

«I paradisi fiscali come la caverna di Ali Babà»

«Una delle proposte che si sta valutando nell'ambito del G8 è quella di creare un nuovo sistema di regole, e tra queste c'è il contrasto ai paradisi fiscali. Si tratta di un contrasto indispensabile perché è difficile la lotta all'interno dei propri confini se poi fuori è possibile depositare il bottino come se ci trovasse dentro la caverna di Ali Babà». (giugno 2009)

«Oggi non ci sono più le condizioni per le sanatorie»

«Oggi non ci sono più le condizioni per varare dei provvedimenti di condono fiscale. Per quanto mi riguarda, non li ho certo fatti volentieri, ma soltanto perché sono stato costretto dalla dura necessità. I condoni fiscali sono comunque una cosa che ormai appartiene al passato». (marzo 2008)

«Contrario alle estensioni del concordato»

«Non sono favorevole ad un ampliamento del meccanismo di perdono fiscale nell'ambito del concordato. Si tratta di un provvedimento che abbiamo legato soltanto all'emersione del sommerso. Un'estensione del concordato mi vedrebbe contrario». (luglio 2001)

«Il condono è una forma di prelievo fuorilegge»

«In Sudamerica il condono fiscale si fa dopo l'effettuazione di un golpe. In Italia invece lo si fa generalmente prima delle elezioni, ma mutando i fattori il prodotto finale non cambia: il condono fiscale è comunque una forma di prelievo fuorilegge». (settembre 1991)

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il ministro del Tesoro Giulio Tremonti

Oro e conti, ancora tensioni con Bankitalia

Nel Dpef il governo vuole tassare i lingotti di Draghi. Ma Francoforte frena: non si lede l'autonomia delle banche centrali. Un'aliquota dell'1% resta

Lo scontro

B. DI G.
ROMA

Guerra di cifre e non solo, stavolta, tra Tesoro e Banca d'Italia. Le stime - quelle che Giulio Tremonti chiama «congetture» - non coincidono. E questa non è una novità. Di nuovo c'è che il ministro aveva provato a tassare i depositi in oro della banca centrale, ma ieri ha dovuto ridimensionare le sue mire. Un parere della Bce, arrivato ieri mattina da Francoforte, chiari-

sce che qualsiasi trasferimento di risorse dalle Banche centrali agli Stati membri lede l'autonomia delle prime. Dunque, niente da fare. Così, nuovo emendamento al decreto anti-crisi (che ormai è diventato «omnibus») per ridurre l'aliquota prevista (il 6% sulle plusvalenze auree iscritte a bilancio) all'1%. La norma in questione è chiaramente riferita esclusivamente a Bankitalia, che avrebbe dovuto pagare la tassa sostitutiva anche senza vendere le riserve in oro: si tratta infatti di un prelievo sul maturato e non sul realizzato. Di fatto, con quell'1% la questione resta aperta. Tra Roma e Francoforte i toni sono felpati. Il parere della Bce è stato preceduto da un comunicato

soft di Via Venti Settembre. «Le valutazioni della Bce sono parte di uno scambio di informazioni già in corso - vi si legge - di estrema utilità, e sono accolte con viva soddisfazione».

Stime Per un gioco del destino, Tremonti e Mario Draghi hanno prodotto le loro stime macroeconomiche quasi contemporaneamente ieri, il primo nel Dpef, il secondo nel bollettino economico. Nel Documento di programmazione economica il Pil è visto in calo del 5,2% quest'anno, e in positivo al +0,5% l'anno prossimo. «Ma l'ho scritto perché dovevo farlo per legge - mette le mani avanti Tremonti - non avrei fatto previsioni per il 2010 perché sono congetture. Comunque il quadro internazionale è in miglioramento, i consumi tendo-

no a crescere, le imprese staranno meglio grazie alla liquidità che stiamo garantendo. Vedrete, domani (oggi, ndr) i dati Istat (sul commercio) positivi». Inoltre nelle tabelle del Dpef si può vedere che la disoccupazione è «minore rispetto alla leggenda del crollo», aggiunge il ministro. «Non è ottimismo, ma realismo», dichiara pesando le parole. «Le entrate tengono e la caduta rallenta e questo ha assoluta evidenza nel bollettino» pubblicato l'altro ieri, insiste il ministro. I tre pilastri di Tremonti sono la coesione sociale («L'Italia è un Paese pacifico, non ci sono ribellioni», dichiara); la stabilità di bilancio (visto il debito in crescita non sembra proprio), e il credito alle imprese. (oggi il primo incontro per la moratoria con le banche). «Certo, alla fine c'è sempre uno più puro che ti epura, o più riformista che vuole una riforma in più - conclude - Noi abbiamo fatto quel che si poteva e proseguiremo». Peccato che per Bankitalia la ripresa non è così accentuata. La crescita nel 2010 si fermerà a zero, e molte ombre offuscano ancora lo scenario. Ma questa non è che l'ennesima puntata di un duello infinito. ❖

L'IRONIA

Il ministro

«Le stime sulla crescita nel 2010 le ho messe perché le dovevo mettere, ma sono congetture...»

Il decreto anticrisi

Il nodo previdenza

SCUDO FISCALE Rimpatrio per i capitali extra

I capitali che si trovano nei Paesi extra Ue dovranno essere rimpatriati, mentre quelli che si trovano in Paesi dell'Ue potranno essere sia regolarizzati (lasciandoli all'estero) sia rimpatriati. È prevista una aliquota del 5% presunta sul rendimento.

REGOLARIZZAZIONI Per le badanti 500 euro

Arriva la regolarizzazione selettiva per badanti e colf con una tassa di 500 euro. Chi presenta false dichiarazioni rischia il carcere da 1 a 6 anni. Occorre un reddito minimo di 20 mila euro se il percettore è singolo e di 25 mila per il nucleo familiare.

PATTO DI STABILITÀ Più largo ma solo per virtuosi

Maglie più larghe per gli enti locali sul fronte del rispetto del patto di stabilità interno, ma solo per chi nel 2008 è stato virtuoso. Proroga al 15 ottobre per la stipula dell'intesa Stato-Regioni, cui è subordinata il finanziamento integrativo alla Sanità.

→ **Spostate** le finestre per andare in pensione a partire dal primo gennaio del 2015

→ **Sacconi**: legare la previdenza alle aspettative di vita. Il Dl anticrisi martedì alla Camera

Pensioni, stretta del governo Innalzata l'età per le statali

Per il ministro Sacconi dal 2015 l'età pensionabile potrebbe essere legata all'aspettativa di vita. Nel 2010 le donne del pubblico impiego andranno in pensione di anzianità a 61 anni, dagli attuali 60.

NEDO CANETTI

ROMA

Dal prossimo primo gennaio le donne del pubblico impiego andranno in pensione a 61 anni anziché a 60; proseguirà l'aumento di un anno ogni biennio (secondo scatto nel 2012) fino ad arrivare all'equiparazione con gli uomini (65 anni) nel 2018.

Lo prevede un emendamento presentato ieri dal governo al testo del decreto anticrisi, attualmente all'esame delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, insieme ad un'altra modifica, che prevede uno spostamento delle finestre per andare in pensione, a partire dal 2015. «A decorrere dal 1° gennaio 2015 - si legge - i requisiti di età anagrafica per l'accesso al sistema pensionistico sono adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat e validato da Eurostat con riferimento al quinquennio precedente».

FINESTRE

Una finestra mobile, insomma, che comporterà sicuramente ritardi nell'apertura delle «finestre», di tre mesi nel 2015. Poi, non si sa. Ci saranno sicuramente spostamenti ogni 5 anni. Una proposta che pia-



Il governo ha presentato una mini stretta sulle pensioni

ce alla Uil, che la considera un contributo alla stabilizzazione del sistema, ma che vorrebbe legata alla soluzione della normativa per i lavori usuranti. L'innalzamento dell'età pensionabile per le donne, ha precisato il ministro Maurizio Sacconi, riguarderà soltanto il pubblico impiego. «Non è tempo - ha aggiunto - per estenderla al settore privato, date le diverse situazioni del mercato del lavoro tra uomini e donne».

I risparmi, non ancora quantificabili (Sacconi li considera «modesti») confluiranno in un apposito fondo welfare delle donne del pubblico impiego. Il Pd è nettamente contrario ad inserire l'introduzione dell'innalzamento dell'età pensionabile nel decreto anticrisi. «È inammissibile - ha subito reagito Cesare Damiano, capogruppo del partito in commissione Lavoro - che il governo presenti questa misura con

un emendamento nel decreto», tanto più che, incombendo la fiducia, il testo del governo diventerebbe immutabile, in sede di dibattito.

«Occorre, invece - ha aggiunto - una discussione in Parlamento e continuare il confronto con le parti sociali: nessun colpo di mano e accettabile su un tema delicato come quello delle pensioni che va affrontato in una logica di riforma complessiva e condivisa». Sulla linea, Ti-

Foto di Ciro Fusco/Ansa

**MASSIMO SCOPERTO
L'esecutivo fissa il tetto**

Il tetto dello 0,5% sul massimo scoperto comprende anche l'eventuale sconfinamento, mentre i giorni di valuta per gli assegni saranno solari e non più lavorativi. I forse le liberalizzazioni dei servizi pubblici locali.

ziano Treu («questione troppo delicata e importante perché si possa risolvere con emendamenti improvvisati») e Savino Pezzotta, Udc («Occorre discuterne prima con le parti sociali»). Di «colpo di mano», di scelta «punitiva ed arrogante» parla la Teresa Bellanova, Pd, della commissione lavoro, che auspica un fronte comune contrario di tutte le donne in Parlamento e un'attivazione da parte del suo gruppo di «tutte gli strumenti, fino all'ostruzionismo».

OCCASIONE PERSA

Lamenta l'occasione persa dall'esecutivo per aprire un dialogo con l'opposizione un'altra esponente pd della commissione, Alessia Mosca. Il provvedimento, che dovrebbe andare in aula entro luglio, per essere poi trasferito al Senato, è uno dei tanti decreti omnibus, ai quali il governo ci ha abituato, con una serie

Equiparazione

Nel 2018 si arriverà all'equiparazione con gli uomini (65 anni)

di misure disomogenee, che, insieme a disposizioni finalizzate a fronteggiare la crisi precari, cassa integrazione, lavoro flessibile, Tremonti-ter, sfratti, ha introdotto svariate proroghe di termini, la partecipazione italiana a missioni internazionali, la ripresa della riscossione dei tributi per gli abruzzesi, colpiti dal sisma, norme in materia energetica, rimborsi Alitalia, visite fiscali, disciplina del gratta e vinci e delle lotterie, limitazioni alle assunzioni nelle società pubbliche. Inoltre sarà ulteriormente prorogato al 15 ottobre il termine per la stipula dell'intesa tra Stato e Regioni cui è subordinato il finanziamento integrativo al Servizio sanitario nazionale. L'esame in aula partirà comunque la prossima settimana, con tutta probabilità martedì. Si discuterà di tutto ma i punti caldi saranno le pensioni, lo scudo fiscale e le badanti, introdotte ora con emendamenti.

Si raffazzona un po' di tutto e poi si mette la fiducia, per non discutere, tipico metodo Berlusconi-Tremonti. ♦

Intervista a Massimo Paci

«La strada di Sacconi è impraticabile per la riforma c'è solo la concertazione»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Legare l'età pensionabile alla speranza di vita è uno dei punti della riforma Dini del 1995, il ministro Sacconi non fa che riproporlo. Essenziale, però, la concertazione tra governo, sindacati e parti sociali, che la vecchia riforma prevedeva e che i governi Berlusconi guardano sempre con diffidenza. Le riforme sono tali solo se fatte in modo democratico». Massimo Paci, accademico e per anni presidente dell'Inps, commenta il Sacconi-pensiero in tema di pensioni.

Aumentare l'età per le donne, invece, è una novità dei giorni nostri. Lei che ne pensa?

«In linea teorica non sono contrario. Di fatto, mi sembra impraticabile. In altri termini: per un principio di uguaglianza sarebbe giusto avere una legislazione paritaria, a patto di avere contemporaneamente carriere altrettanto paritarie, oltre a sostegni e servizi per il cosiddetto lavoro di cura, compresa tutta la politica dei congedi. Il datore di lavoro non dovrebbe nemmeno sapere chi sarà a restare a casa, se la donna o l'uomo, in caso di ventino genitori».

Sappiamo tutti che in Italia le cose funzionano diversamente.

«In Italia è spaventoso il divario che c'è tra assetto giuridico e cultura sociale. Il fatto che le donne vadano in pensione prima è il residuo di una visione androcentrica della società, ma è chiaro che senza sostegni ade-

Cultura sociale

«È spaventoso il divario tra assetto giuridico e cultura sociale»

guati le donne sarebbero solo penalizzate da una riforma di questo genere. Potrebbe avere senso, per esempio, legare il risparmio che si otterrebbe alla realizzazione di servizi, a partire dagli asili nido. Essenziale, comunque, anche in questo caso, la concertazione con sindacati e parti sociali».

Torniamo alla relazione tra pensione e aspettativa di vita. La riforma Dini l'aveva introdotta, ma è rimasta sulla

carta.

«Di fatto è andata così. In realtà i "coefficienti di ponderazione", cioè i criteri di calcolo da considerare oltre ai contributi, nella riforma Dini erano due, da aggiornare ogni cinque anni: c'era anche il riferimento all'andamento del pil, che invece Sacconi non menziona. Certo, anche l'applicazione di questo coefficiente è molto delicata, tanto più in tempi di crisi pesante come questi, e prevederebbe una dialettica non formale con i sindacati. Tutto questo, peraltro, per contrastare la riduzione eccessiva delle pensioni reali, avrebbe dovuto essere accompagnato da un forte sviluppo delle forme pensionistiche complemen-

tari. E anche la speranza di vita, poi, che tecnicamente è possibile calcolare con criteri statistici, ricordiamoci che va sempre monitorata: di certo è molto aumentata rispetto a 50 anni fa, ma ormai il tasso di allungamento ha iniziato la curva discendente. Esistono limiti biologici insuperabili».

Lo ammetta, lei è un gran nostalgico della Dini.

«Io credo che il nostro stato sociale sia troppo autoritario, paternalistico. Bisognerebbe lasciare le persone più libere di decidere quando ritirarsi dal lavoro, e la Dini lo faceva, prevedendo uscite possibili e diversificate tra i 57 e i 65 anni». ♦

Democratic Party

**intervista a
Pierluigi
BERSANI**

**Giovedì 16 Luglio
Palco Centrale - ore 21.00
Terme di Caracalla**

Dal 26 giugno
Roma, Terme di Caracalla.
Ingresso libero.

F U PD
Partito Democratico

Crisi
e conflittoIl lavoro
che non c'è

L'Eni di Porto Torres

Porto Torres, i lavoratori
Eni occupano l'aeroporto

Da una parte il blocco dell'aeroporto, dall'altra il sit in sotto il Consiglio regionale riunito in assemblea straordinaria per affrontare l'emergenza lavoro. La mobilitazione dei sardi che rischiano di perdere il posto di lavoro non si placa. A rompere il

silenzio, ieri mattina, sono stati i lavoratori del petrolchimico di Porto Torres che dalle 6,15 hanno occupato lo scalo aeroportuale di Alghero. I lavoratori hanno manifestato il proprio dissenso per la decisione dell'Eni di chiudere l'impianto del cosiddetto cracking. Venerdì 17 l'incontro a Roma per decidere sul futuro dei lavoratori del polo chimico sardo. Da. Ma.

→ **La protesta** a Montecitorio dei precari-insegnanti. Sotto il sole e ignorati dai ministri di governo

→ **«Ho vinto cinque concorsi.** Da settembre non avrò nemmeno quei milleduecento euro al mese»

Trent'anni da prof, Gelmini
ora li mette fuori scuola

Le storie delle persone che la Gelmini ha cancellato dal mondo del lavoro. C'è chi è precaria da 29 anni e invece dell'assunzione sarà messa a riposo. L'adesione dei partiti di centro-sinistra e di Di Pietro.

MARCO BUCCIANINI

ROMA
mbuccianini@unita.it

«Mamma, non ridi più», le ha scritto Manuela. È la lettera d'auguri e di rimpianti per i 50 anni di Antonella, maestra, madre di due figli (il maschio si chiama Gabriele), precaria da 19 anni, 170 punti da spendere dove? «Da settembre non lavorerò più». Accanto alla signora Giuliano, venuta in pullman da Napoli, ci sono padri e madri ed eterni ragazzi che non possono crescere, perché il precariato impedisce loro la pienezza dell'età adulta. Ma il precariato, per questa gente, è perfino una speranza da quando il ministro Gelmini ha fatto un mucchio, 8 miliardi insieme a 132.841 fra insegnanti e personale non docente, e ha chiuso tutto nello stesso sacco. Via. Tagli, esuberanti. «Per lei noi non esistiamo».

Qui, davanti a Montecitorio, esistono. Sono in carne e ossa e sudati perché dalle undici i palazzi non schermano più dal sole spietato e umido. Antonella ha scarpe comode per resistere un giorno intero, in piedi, e poi in serata, all'assemblea dei 20 coordinamenti di insegnanti precari, gli organizzatori di questo raduno, stretti sotto la loro bandiera color fucsia. Cominciò con le brevi supplenze nel 1990. Il tempo vola,

ma non passa: «Supplenze più solide, incarichi annuali, l'eterna attesa e questo peregrinare da una scuola all'altra. Se la mesata è intera, fanno mille e 120 euro. Pochi, in casa mancheranno». Ha vinto quattro concorsi, per questo ha un quel punteggio alto, ma non le serve: «Ho fatto domanda per il nord, sono disposta a emigrare». Per legge nelle province «straniere» i precari finiscono in coda. «A Parma sarei prima, con un bel vantaggio. Mi hanno messo in fondo: difendono i loro precari, in questa guerra fra poveri. Ho fatto ricorso».

PRECARI DAI TEMPI DI JIMMY CARTER

«Io di concorsi ne ho vinti cinque», e questa è Florinda Puzone, carnagione chiara e provata dall'afa, sandali, molta voglia di dire che non è giusto, precaria da 28 anni, ma come fa uno Stato ad avere un conto aperto di tre decenni con i suoi cittadini? «Cattive politiche, ma le paghiamo tutte noi. Perché poi - per rimediare - avevano deciso di assumere in 3 anni 150 mila insegnanti. Quella legge è finita nel cestino». Florinda è precaria da quando Jimmy Carter era presidente degli Usa, Bob Marley era ancora vivo (e cantò a San Siro) e l'Inter di Bersellini vinceva il Campionato: 29 anni fa. «Pochi giorni di lavoro al mese, dal 1986 le supplenze diventarono più continue e decido: mi sposo, nasce mio figlio, vinco i concorsi, il precariato diventa una certezza di vita. Devi pensare, aspettare l'uscita dei calendari, ma sai che da qualche parte potrai lavorare. Adesso è finita». La maestra Puzone ha 52 anni, la pensione è un miraggio, i bambini le danno del tu: «Resta con noi, non te ne andare, mi

All'estero

Francia, alla Nortel croci
per ogni posto di lavoro perso

Ieri una nuova disperata protesta di lavoratori francesi è scoppiata alla Nortel France, a Chateaufort, nella regione parigina, filiale del produttore di componenti per la comunicazione canadese Nortel, in fallimento dal 28 maggio. Per farsi ascoltare a nulla era servito agli operai realizzare un finto cimitero di 467 croci, una per ogni posto di lavoro soppresso.

Gran Bretagna, ai massimi
dal 1997 la disoccupazione

Il tasso di disoccupazione in Gran Bretagna sale ai massimi dal gennaio 1997 nel trimestre concluso a maggio. L'indice Ilo registra un aumento record dei disoccupati di 281 mila unità e un tasso di disoccupazione al 7,6%, il più alto dal gennaio 1997, oltre l'atteso 7,4%. In compenso il numero dei disoccupati che ha richiesto i sussidi è salito di 23 mila unità a giugno.

LA MAGLIETTA

I manifestanti

Indossavano una maglietta ironica sulla parola "precari": professionisti/radiati/esasperati/cancellati/annullati/raggirati/ignorati

dicono alla fine dell'anno. Vorrei, non posso. Ogni anno, nuova classe: la continuità dell'insegnamento è fondamentale, specie e a piazza Mercato (sempre Napoli) dov'è prezioso assecondare un rapporto di fiducia con gli scolari». Quest'anno ha guadagnato 5 mila euro perché ha insegnato a bocconi, un morso qui, uno là. Da dicembre a marzo era disoccupata.

CARNE, OSSA E MEGAFONI

Questa manifestazione di metà luglio è coraggiosa, nei suoi piccoli numeri (circa 300 persone) e nelle sue molte adesioni: tutti i sindacati e i partiti del centro sinistra. Si affaccia Franceschini (e non è semplice, si prende qualche fischio). Dice: «Sto con voi». L'Idv è qui con le bandiere e poi arriva Di Pietro che non si fa sfuggire il megafono. Francesco Cori è appassionato, giovane, 35 anni, anche lui usa il megafono, «insegno a un Liceo, la mia è una cattedra libera, eppure non me l'affidano. Per lo Stato meglio essere un precario, così possono tagliarmi». Vincenzo Terracina insegna Elettronica negli istituti tecnici, è quarto in graduatoria da una vita. In Italia le graduatorie scorrono lente come acqua stagna: bloccarono le assunzioni, 17 anni fa, per dare la precedenza ad altri disperati. E Vincenzo è rimasto a galleggiare e invece di vedere la riva adesso affoga: «Vent'anni di supplenze, concorsi, aggiornamento, passione. E ora?». Qualcuno porta la Gazzetta Ufficiale, fresca di stampa: da oggi il decreto Gelmini è legge.

Vincenzo, Francesco, Antonella, Florinda e altre 132.837 persone sono cancellate dal mondo del lavoro. Né esuberanti, né precari: persone. ♦



La manifestazione di ieri

Ideal Standard, sospesa la cassa integrazione

■ L'Ideal Standard ha sospeso la procedura di cassa integrazione straordinaria e si è detta disponibile a rivedere il proprio piano industriale. La decisione a seguito del tavolo di confronto, svoltosi tra i vertici della società di ceramica e i rappresentanti

delle parti sociali. Il piano commerciale e industriale presentato dall'azienda prevedeva tagli al personale per più di 500 dipendenti, la dismissione del sito di Brescia e il suo accorpamento con lo stabilimento di Orcenico (Pordenone). Tuttavia, alla chiusura del tavolo, il management si è detto disponibile a rivedere il piano industriale.

Livorno, Termini Melfi e Pomigliano Alta tensione alla Fiat

Nello stabilimento lucano si ferma la produzione
I sindacati: l'azienda non alimenti il conflitto sociale
L'arcivescovo di Palermo: si scongiuri la chiusura

La protesta

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Mirafiori e Melfi scioperano, Termini prega, Imola attende e Livorno spera. Mentre la Fiat s'ingrossa in Europa - con le immatricolazioni e la quota di mercato in crescita - operai diretti, dell'indotto o in qualche modo coinvolti dai progetti di Sergio Marchionne, si agitano.

Una condizione che sembra comune a tutti gli stabilimenti del gruppo, anche se suscitata da interessi diversi: Mirafiori e Melfi per il premio di produzione, Termini Imerese per il futuro dello stabilimento, Pomigliano per la cassa integrazione. A questi si uniscono i dipendenti della ex Delphi, da tre anni in cig e oggi preoccupati dall'interesse manifestato da Marchionne per le carrozzerie Bertone (1.137 dipendenti). L'acquisto da parte del Lingotto della carrozzeria torinese farebbe saltare il progetto dell'industriale Gian Mario Rossignolo, che intendeva impiegare gli operai (ex Delphi) per realizzare un'impresa italiana di Suv.

Ieri i 170 cassintegrati livornesi hanno protestato al Comune. Della Bertone decideranno i commissari straordinari che la amministrano e il ministero dello Sviluppo economico, dove oggi si incontreranno azienda, sindacati e istituzioni, per discutere della chiusura dello stabilimento Cnh di Imola (500 dipendenti) de-

ciso da Fiat per il 2012. Stessa deadline per Termini Imerese (1.400 dipendenti diretti), che dovrà smettere di assemblare auto per fare chissà cosa. Se ne riparerà, ufficialmente, a settembre sempre in sede ministeriale. Ieri durante l'omelia per la festa di santa Rosalia, patrona di Palermo, l'arcivescovo Paolo Romeo è intervenuto sulla vicenda: il piano Fiat per lo stabilimento di Termini - ha detto - «non può essere contro gli operai. Si scongiuri la chiusura».

A Melfi intanto le linee di montaggio della Grande Punto sono rimaste ferme a causa dello sciopero delle aziende dell'indotto per il premio di produzione, che il Lingotto vuole dimezzare a 500 euro. E per questo martedì sono scese in strada le tute blu di Mirafiori. Mentre su Pomigliano d'Arco, cinquemila dipendenti alle porte di Napoli, il confronto ufficiale è stato rimandato a settembre.

Ieri Gianni Rinaldini, leader Fiom e Susanna Camusso, segretaria Cgil, si sono detti «preoccupati per la situazione di confusione del gruppo dirigente Fiat», e hanno chiesto al governo un nuovo tavolo. Per i sindacalisti «risulta incomprensibile la gestione degli stabilimenti da parte dell'azienda torinese, e il conflitto sociale, che si sta sviluppando ne rappresenta l'inevitabile conseguenza». ❖

Maramotti



**NUOVE ACQUE s.p.a. - AREZZO
ESITO GARA DI APPALTO**

Si rende noto che è stato aggiudicato l'appalto per il servizio di raccolta, trasporto, scarico e smaltimento dei fanghi rifiuti di risulta degli impianti gestiti da Nuove Acque s.p.a. al Consorzio Servizi Integrati di Arezzo per un importo stimato di € 1.321.800 oltre agli oneri per la sicurezza pari ad € 10.940. Offerta partecipanti n. 4. L'assetto di gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale dell'U.E. per la pubblicazione il 06/07/2009. L'Amministratore Delegato Dr. Ing. Jerome Douzenc

Crisi
e lavoro

Il confronto

Bonanni: «Ricostruiamo
basi minime di dialogo»

«Sono qui per raccogliere le cose migliori che ha detto Guglielmo. Spero si possano ricostruire le basi minime per un'azione sindacale che ha bisogno di essere innanzitutto più presente e poi più vigorosa». Così il leader Cisl Raffaele Bonanni.

Polverini: dl anticrisi e Dpef
carenti su sostegno ai redditi

«L'uscita dalla crisi deve necessariamente passare attraverso un concreto sostegno ai redditi da lavoro e da pensione. Tanto il dl anticrisi, quanto il Dpef sono assolutamente carenti». Lo sostiene il segretario generale dell'Uil, Renata Polverini.

Angeletti, fra qualche anno
avremo un'Italia diversa

«L'Italia che vedremo fra qualche anno sarà un'Italia molto meno unita di oggi ed il successo o l'insuccesso di territori, Province e Regioni dipenderà molto dalla qualità delle classi dirigenti» ha detto il segretario della Uil, Luigi Angeletti.

→ **Chiesta** una politica dei redditi e una riduzione fiscale per lavoratori dipendenti e pensionati

→ **A Chianciano** il segretario Cgil e quello Cisl alla ricerca di una nuova stagione di unità

Epifani: il quadro peggiora Sarà un autunno pesante

Ci aspetta un autunno «pesante» e non sarà l'ottimismo a scongiurarlo ha detto il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Che a Chianciano cerca di lanciare una nuova stagione di unità sindacale.

FELICIA MASOCCO

INVIATA A CHIANCIANO TERME

Ci aspetta un autunno «pesante», e non sarà l'ottimismo a scongiurarlo. La Cgil sarà in campo, con Cisl e Uil se possibile, ma in ogni caso il sindacato «non può stare fermo». Fisco, pensioni, immigrazione e una nuova politica dei redditi, la riunificazione del mercato del lavoro e i diritti tracciano la strada dell'azione autunnale della confederazione di Corso d'Italia già proiettata verso il congresso. Se ne parla in questi giorni a Chianciano, all'assemblea di

Dpef

Ricalca un disegno conservatore privo di un progetto

programma della confederazione di Corso d'Italia, appuntamento che introduce la stagione congressuale guardando più all'immediato, a quelli che Guglielmo Epifani ha definito «gli effetti più pesanti della crisi, che non è affatto finita». Effetti sui redditi e sull'occupazione. L'ottimismo a volte fa il paio con la propaganda, al netto di entrambi «giorno dopo giorno il qua-

dro peggiora: filiere, distretti, indotto, piccole e medie imprese, artigiani». A giugno la cassa integrazione ha coinvolto mezzo milioni di lavoratori «se rapportata per tutti a zero ore» e basterebbe solo questo. Ma ci sono anche gli inoccupati del Sud, i precari, rimasti senza lavoro.

Il giorno in cui il governo approva il Dpef, il leader Cgil ribadisce il suo giudizio critico, le sue politiche sono «inadeguate e tardive» lo è la manovrina e lo stesso Dpef ricalca un «disegno conservatore» privo del un progetto necessario «per accelerare la ripresa». Il sostegno al reddito a lavoratori e pensionati è rimasto senza risposte, mentre con lo scudo fiscale «ci si occupa dei grandi patrimoni e non dei lavoratori onesti». Lo scudo fiscale copre l'evasione già «in corposa ripresa» tant'è che si rischia di perdere 15 miliardi di entrate quest'anno se non si prendono provvedimenti. Contro gli evasori e per diminuire le tasse a pensionati e lavoratori il cui potere d'acquisto è stato falciato negli ultimi 15 anni. Un fisco più giusto per una maggiore equità fiscale: Epifani insiste su questo e sulla necessità di «una nuova politica dei redditi» per aumentare i salari reali, che poggia su contrattazione, welfare e, appunto, fisco.

UNITÀ

A proposito di contrattazione: la platea dei 1200 delegati ha sottolineato con un lungo applauso il passaggio in cui Epifani ha definito «un errore» l'accordo separato del 22 gennaio. Il caso ha voluto che proprio in quel momento entrasse in sala il leader della Cisl Raffaele Bonanni e for-

se anche per questo il battimani si è fatto più forte. A Cisl e Uil Epifani torna a riproporre la ripresa del dialogo sui temi della democrazia e rappresentatività sindacale, «proviamoci davvero» ha detto.

Bonanni ha preso la parola dopo Giuliano Amato, anche lui preoccupato delle divisioni sindacali «non vorrei dover ricorrere a Bertolaso

per la vostra unità», ha ironizzato. «Peccatore tra i peccatori», il segretario Cisl (che ha avuto il suo applauso di cortesia) ha auspicato che «si possano ricostruire le basi minime per un'azione sindacale che ha bisogno di essere più presente e poi più vigorosa, perché vigorosa senza essere presente non è efficace». La Cgil, dal canto suo, promette vigore e presenza. E dopo aver lungo parlato della crisi della politica e con essa degli spazi di democrazia, Epifani ha risposto a chi lo accusa di essere un nostalgico della piazza. «La piazza, le strade sono un luogo e uno strumento di partecipazione e di democrazia e come si vede in tante parti del mondo, come a Teheran, anche espressione di lotta per la libertà e la dignità delle persone». ♦

CULTURA

Allarme

La commissione bilancio della Camera ha respinto gli emendamenti di Pd e Pdl per reintegrare i fondi alle attività culturali.

Nicola Irimia

L'operaio Nicola

I calciatori e noi della terza settimana

Leggo sempre il giornale, sento qualche notizia dalla tv, e mi meraviglio quando si sente parlare di cifre da capogiro per comprare questo o quel calciatore. Nello stesso tempo leggo, e sento parlare di migliaia di persone che il lavoro lo perdono. Allora mi viene automatico pensare, che davvero non c'è più religione! Chiedo agli addetti ai lavori del mondo del calcio: con quale coraggio parlano di cifre pazzesche mentre il



mondo (quello reale, fatto di imprese, lavoratori) non sa più dove girare la testa!

Il mondo dicevo, quello di tanti genitori, che a settembre nonsanno dove pren-

dere qualche centinaio di euro per mandare a scuola i figli (tra questi ci sono anche io). Il mondo di quelli che non arrivano alla terza settimana. Il mondo del lavoro, che andrebbe almeno per una volta insignito dell'Onorificenza dei Cavalieri del Lavoro (chissà perché sono sempre tutti grandi Industriali che vengono insigniti) da parte del Presidente della Repubblica. Datevi una regolata per carità! ♦

L'ANALISI

Se per una ipotesi oggi inaudita, ma che non può essere esclusa in assoluto, Luca Bianchini fosse vittima di un errore giudiziario (che so? A causa di un complotto di Rupert Murdoch), il suo diritto costituzionale alla difesa sarebbe stato già irreparabilmente leso dal trattamento mediatico subito. Basti pensare a come lo sguardo invadente delle telecamere abbia già mandato in onda su tutte le tv le pagine più private del suo supposto diario, assicurando così un imponente vantaggio alle tesi accusatorie; e a come il possesso di un "ampio materiale pornografico" sia stato presentato come prova schiacciante. Tanto varrebbe dar fuoco alle edicole. (E tralascio la secolare disputa scientifica intorno al quesito: il consumo di pornografia è fattore incentivante o disincentivante rispetto all'esercizio della violenza sessuale?). Ma qui non si vuole insistere sullo stato desolante in cui versa, nel nostro Paese, il sistema delle garanzie processuali: si vuole, piuttosto, tentare di ragionare su cosa possa dirci la vicenda dello "stupratore seriale".

Innanzitutto va chiarito che l'errore di Ignazio Marino non è stato quello di utilizzare, a fini di dibattito congressuale, un episodio criminale. No, l'errore del medico Marino è stato quello di non affrontare il "caso Bianchini" da medico, bensì da politico di professione. Un errore classico di politicismo (tentazione irresistibile in particolare, per chi ha, della politica, un'esperienza recente). Certo, è possibile - e come - una lettura "politica" di questa crudelissima vicenda, ma su un piano radicalmente diverso, fuori dalla logica ordinaria delle lotticine di corrente e delle colluttazioni congressuali. Da questo punto di vista devo dire di aver molto apprezzato le parole dell'assessore provinciale democratico (già Margherita), Patrizia Pristipino. Nessun tentativo di nascondersi dietro un dito, di ridimensionare la portata della conoscenza amichevole con Bianchini, di occultare la drammaticità della scoperta. Che non è la scoperta di un mascalzone che coltiva una doppia morale: un'esistenza quotidiana e una militanza politica irreprensibili e, poi, un'attività criminale fatta di corruzione e di tangenti, come tanti altri lestofanti, piccoli e grandi, della vita



Alcuni degli oggetti sequestrati nella casa di Luca Bianchini



Luigi Manconi
SOCIOLOGO POLITICO

LA MASCHERA DELLA POLITICA

La vicenda di Luca Bianchini insegna tante cose. Ad esempio che l'impegno politico può gratificare una persona ma non guarirla

pubblica italiana. Nulla di tutto ciò. Siamo in presenza, piuttosto, di una tragedia umana, che va affidata alla diagnosi (e alla terapia, semmai una terapia fosse possibile) degli specialisti della psiche. Ciò che si può dire, da profani, è che si tratta, va da sé, di una acutissima psicopatologia, espressione di un disturbo della personalità, che rimanda a un vissuto, sul quale è la medicina che in primo luogo deve pronunciarsi, una volta messo l'interessato in condizione di non nuocere ulteriormente.

Ma la vicenda dice ancora due cose importanti. La prima: se il quadro caratteriale e relazionale di Bianchini, almeno nei suoi tratti visibili, è quello descritto da quanti lo conoscevano, arriviamo appena a immaginare quali abissi dell'animo e della mente possano celarsi dietro i comportamenti abituali delle persone con le quali intrattiamo rapporti e condividiamo esperienze. In altre parole, quanto sia fragile e incerto il concetto di normalità e come esso possa risultare semplicemente l'abito che si indossa, per consuetudine sociale, a coprire un organismo malato e profondamente sofferente. Insomma, la malattia, la patologia, la mostruosità possono essere componenti ordinaria della nostra quotidianità. Seconda considerazione: la mostruosità tende costantemente a mimetizzarsi, a cercare l'anonimato nei comportamenti collettivi e nella vita sociale. Sotto questo profilo, la politica può essere, per un verso, la maschera e per l'altro - azzardo - una sorta di tentativo di terapia da parte del soggetto affetto da patologia. Infine, la lezione più terribile, e, insieme, istruttiva che questa vicenda ci consegna: la politica non può salvarci. La politica può essere un'attività bellissima e appassionante, capace di dare gratificazioni straordinarie e piacere quotidiano. Ma non è in alcun modo in grado di guarirci. Non può salvarci l'anima e nemmeno può cancellare la disperazione quando accade di soffrirne o ridurre il male di vivere, quand'esso ci affligge. Se abbiamo imparato, cioè, che la politica non può dare la felicità, né quella individuale, né quella collettiva (il paradiso in terra, una società di uguali, la liberazione dal bisogno...), dobbiamo anche accettare che essa non può emanciparci dal dolore e dalla malattia. Può, nel migliore dei casi, renderci più consapevoli di tutto questo. E non è poco. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FIDEL

Furibondi, non agitati

Domenica su l'Unità Furio Colombo ha avuto un bellissimo sfogo, parole sacrosante: «mescolato» a chi? Ci dividiamo anche per colpa di un maniaco... «non agitati»? Dovremmo portare in piazza migliaia di persone, fare una benedetta rivoluzione invece stiamo qui a dividerci e ripeto scriviamo mescolati?

RISPOSTA ■ ■ ■ «Mescolati e non agitati» è uno slogan davvero sbagliato. La fase che stiamo vivendo è una fase in cui essere agitati è (sarebbe) assolutamente necessario per la gravità di quello che sta accadendo (dalle ronde al reato di clandestinità per gli immigrati, dallo scudo fiscale per il riciclaggio dei soldi sporchi e per la tutela degli evasori fiscali alla legge sulle intercettazioni al lodo Alfano) ed in cui essere mescolati senza verificare se si hanno davvero obiettivi politici in comune ha portato il Pd a una situazione confusa in cui tutto si capisce tranne quella che è la posizione, tema su tema, di un partito che dovrebbe essere il principale partito di opposizione. Gli slogan sono importanti e intitolare in questo modo quella che dovrebbe essere una festa in cui si dovevano gettare le basi del nuovo fa pensare forse più all'ironia e allo scetticismo di chi non ci crede più che alla volontà di lottare, uniti, contro la deriva di un aspirante padrone sta conducendo il paese. Lo dico a titolo personale (ma anche interpretando il pensiero di molti dei nostri lettori) io non sono solo agitato, mi sento a tratti furibondo.

LUIGI

Iscrizioni bloccate in Calabria

Sono un giovane calabrese, iscritto al Pd in un piccolo paese alle porte di Cosenza. Volevo richiamare all'attenzione un problema che affligge i circoli Pd di tutto il Cosentino, e la Federazione provinciale stessa, che non ha finora trovato risoluzione né riscontrato interesse in alcuno dei dirigenti Pd, evidentemente troppo occupati in questo periodo che precede il Congresso d'ottobre. Da circa 5 mesi, unico caso in Italia, il tesse-

ramento è stato bloccato, e non c'è alcun segnale riguardo un suo ripristino. Il 21 luglio sarà l'ultima data utile per iscriversi e avere il diritto di votare alle primarie. Nelle altre regioni il tesseramento è durato circa un anno, qui due mesi: dall'apertura dei circoli a gennaio, fino a febbraio. Lo statuto prevede inoltre che gli introiti derivanti dal tesseramento vengano versati per il 30% alla Federazione provinciale e al Consiglio Regionale, e che il restante 70% ritorni al circolo di provenienza. I soldi sono partiti, ma mai tornati.

Il nostro è un piccolo circolo, ma proprio a causa di queste mancate entra-

te, rischia di chiudere, dopo oltre 50 anni di militanza. Insieme alla vecchia «sezione» rischia di scomparire anche uno degli eventi che da sempre hanno accompagnato la sua storia: la festa de l'Unità. Nella nostra stessa condizione versano la maggior parte dei circoli calabresi, che si scontrano ogni giorno con l'indifferenza del partito. La presenza sul territorio, già di per sé deficitaria, rischia di annullarsi del tutto.

BONATI LIVIANO

Un partito laico

Su l'Unità dell'11 luglio ho letto che l'on. Binetti avrebbe intenzione di candidarsi alla segreteria del Pd per conquistare la «leadership morale del partito», ossia «valorizzare quei valori cattolici di cui il Pd ha bisogno». Da quanto mi risulta il Pd è un partito «laico» di uno Stato «laico», e non un partito «etico», ossia un partito che si identifica con una sola morale. L'onorevole Binetti sarebbe più coerente se fondasse un partito «etico» a immagine e somiglianza dei suoi principi morali.

ANNALUCIA CARBONI

L'occhio del «padrone»

Ho sofferto seguendo Linea Notte, nel vedere il premier che si giustificava per aver versato solo il 3% dei soldi promessi all'Africa prendendo come scusa la tragedia del terremoto, e ora soffro nel leggere che cerca casa all'Aquila «perché si sa che l'occhio del padrone funziona meglio». Insomma quest'uomo si sente proprio il padrone d'Italia e lo dimostra con disprezzo in tutte le sue manifestazioni: attacchi alla stampa, leggi ad personam, residenze pubbliche, voli di

Stato, farsa dell'aggiornamento politico delle veline (confermato da Brunetta e Lucia Annunziata), bugie sugli inviti in Vaticano o da Obama e statistiche, tutte, a suo uso e consumo. Non ne posso più. Esiste un'altro «modo di vivere» e siamo in tanti che leggiamo l'Unità.

MORENO

Il BRIC e noi

Vi leggo da sempre, anche da piccolo non sapendo cosa fosse l'Unità la leggevo, perché era sempre fra le mani di mio nonno e di mio padre. Oggi ho deciso di scrivervi perché mi ha incuriosito l'ultima parola che è nata al G8, «BRIC», di più mi incuriosisce come farà un governino e un branco di mangiapane a tradimento capaci solo di concludere affari tra ruffiani, cioè i nostri bankieri, come si comporteranno con il Brasile, la Russia, l'India e la Cina.

Saranno capaci di non farsela sotto e svendersi? Io già una idea ce l'avrei: intanto a Cina, India e Brasile lascerei la produzione industriale, noi dobbiamo ripuntare su piccole e medie imprese, turismo, arte e ingegneria, dove se siamo seri non ci batte nessuno, per la Russia è un discorso già iniziato con il pronismo, quindi partiamo perdenti.

TOMMASO MARCANTONIO

Vorrei capire

Ho letto lunedì la risposta del Responsabile della Festa del Pd di Roma all'articolo di Furio Colombo. Mi dispiace dire che non ci ho capito nulla, Colombo lo comprendo invece. Andiamo avanti così a parlare del nulla ed a sentirci subito offesi per troppa autoreferenzialità.. Alegher, alegher....

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

LA SINISTRA DOV'È?

Ho visto il TG3 su legge sicurezza. Ha scritto Napolitano, parlato Di Pietro, Casini...e la sinistra? Dov'è? Tutti zitti? Che succede?

A. CAMPAGNANO

CHE PENA

Qualunque legge il governo berlusconi approvi, se in esse sono previste pene, queste sono aumentate con durezza. Peccato che lo stesso non sia stato fatto con il falso in bilancio, corruzione...

LUIGI, PA

LA SENTENZA DELLA VERGOGNA

Dopo la sentenza x la morte del povero Gabriele Sandri, spero di non avere mai nulla a che fare con la giustizia italiana! Poveri genitori, oltre al dolore la beffa!

MARGHERITA, ROMA

TOGHE ROSSE?

Per avere provocato deliberatamente la morte di una persona il fatto di essere un poliziotto dovrebbe essere un'aggravante non il contrario...e poi parlano di giudici di sinistra!

GUERRINO M., SERRAPETRONA (MC)

LEGGI URGENTI

Bene il si bipartisan alla nuova legge contro la violenza sessuale. Mi aspetto la stessa intransigenza e fermezza anche contro chi provoca con la propria negligenza infortuni sul lavoro perché 3 morti al giorno di lavoro per un Paese che si definisce democratico sono altrettanto intollerabili.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

SE PURE LA CHIESA DICE NO

Al Tappone dalla Brianza è accusato dalla Chiesa di amoralità e libertinaggio. Ha chiesto udienza (negata) in Vaticano, vuole comprare l'assoluzione x le porcherie commesse! A quale prezzo? Vergogna!

"IL ROSSO"

MA QUELLI QUATTRO GATTI

ERANO...

La battuta di BALDUCCI sarà stata infelice però in effetti i fedeli erano pochini. Il poveretto è stato rimosso per aver detto la verità. CHE TEMPI! Saluti.

LUCIANA BONNET

DALLA PARTE DI MARINO

A 57 anni mi sono iscritta x la prima volta a un partito politico perché credo che una svolta positiva il PD possa darla con tutti noi attenti e corretti cittadini e soprattutto LAICI con Marino.

SANDRA SIENA

COM'È DURO IL MESTIERE DEL PRESIDENTE...

LA CARTA E LE LEGGI DA PROMULGARE

Tania Groppi
COSTITUZIONALISTA



È duro il mestiere di Presidente della Repubblica nell'epoca del bipolarismo conflittuale. Questo suggerisce l'anomala «promulgazione con messaggio» della legge in materia di sicurezza pubblica, che il Presidente Napolitano ha accompagnato con molteplici rilievi, invitando il governo ad assumere le necessarie iniziative nella fase di applicazione. Una contraddizione in termini: la promulgazione, storicamente, rappresenta un «timbro» che sancisce l'idoneità della legge ad entrare in vigore, mentre qui il Presidente si è preoccupato soprattutto di evidenziarne i difetti. Si tratta di una forzatura del dettato costituzionale, che prevede due sole opzioni: il rinvio con messaggio alle Camere oppure la promulgazione. Forzatura che può essere compresa soltanto se si considerino le tensioni che si scaricano sul Presidente, in una temperie inimmaginabile per i Costituenti. I poteri di garanzia che la Costituzione gli riconosce sono poco incisivi e assai insidiosi. Egli può negare l'emanazione di un decreto-legge (come ha fatto nel caso Englaro) ma a rischio di innescare un conflitto durissimo con il governo. Inoltre, può rifiutarsi di firmare una legge e rinviarla alle Camere, che possono però riapprovarla inalterata, a maggioranza semplice, con rilevanti conseguenze sulla legittimazione del Presidente che vede sconfessato il suo operato.

Per evitare conflitti e sconfessioni Ciampi e Napolitano hanno preferito la *moral suasion*: un'opera continua di dialogo e confronto con l'esecutivo, che però, oltre a svolgersi in una zona opaca, non sempre sorte l'effetto sperato. La frontiera estrema della *moral suasion* è la «promulgazione atipica», prassi introdotta da Ciampi nel 2002 con la legge sulla «svendita del patrimonio dello Stato», promulgata sì, ma con un messaggio rivolto al governo in cui esprimeva preoccupazioni e suggerimenti sulla sua attuazione e correzione. Anche nel caso del disegno di legge sicurezza il Presidente, nel timore procrastinare l'entrata in vigore di norme necessarie per il contrasto della criminalità organizzata, e di fronte a rilievi formulati in modo alquanto cauto (si parla di «numerose norme tra loro eterogenee» e di «specifiche disposizioni di dubbia coerenza con i principi generali dell'ordinamento e del sistema penale vigente»), ha rinunciato ad utilizzare i suoi poteri costituzionali, optando per una via ben più tortuosa. Quanto questa scelta possa giovare alla correttezza dei rapporti istituzionali e alla difesa della legalità costituzionale, è assai arduo dire: come spesso accade per le azioni del Presidente, sarà possibile valutarla appieno soltanto a posteriori. Anche se il rischio che le sue parole restino lettera morta è ben presente, di fronte a una maggioranza parlamentare che non nasconde lo sprezzo per la Costituzione e per lo Stato di diritto. ❖

LA NUOVA REGOLAZIONE DELLA FINANZA

QUALI MODELLI PER LO SVILUPPO

Silvano Andriani
PRESIDENTE DEL CESPI*



La nuova regolazione della finanza è uno dei terreni sui quali si gioca la partita per un nuovo modello di sviluppo. Su questo tema interviene con un recente libro, *Inodi al pettine* Laterza editore, Marco Onado, studioso tra i più esperti, ricostruendo con grande chiarezza le degenerazioni che hanno portato quasi al collasso della finanza e le alternative che si pongono sul terreno della regolazione. Qui si può dire qualcosa su due punti di carattere molto generale.

Passata la paura del collasso, più insistenti si fanno le voci di quanti ammoniscono a non esagerare con le regole. Onado annota che «... invitare a stare attenti agli eccessi della regolamentazione è come dispensare consigli dietetici nei quartieri poveri di Calcutta». Un processo di riregolazione, tuttavia, vi era già stato con le regole di Basilea e Onado ci spiega perché esse non abbiano impedito la crisi e non aiutino adesso a superarla.

Allora il problema non è quante regole, ma quali. E bisogna chiedersi perché le regole non abbiano funzionato e perché le autorità di controllo non le abbiano talvolta neanche applicate. Al fondo vi era la convinzione che i mercati fossero in grado di autodisciplinarsi e, comunque, in grado di ritrovare da soli l'equilibrio. Ora personaggi come Greespan tornano alla carica sostenendo che bisogna lasciar fare ai mercati e dimenticando di avere solo un paio di mesi ammesso davanti al Congresso di avere avuto troppa fiducia nella capacità di autodisciplinamento dei mercati e di avere proposto la nazionalizzazione delle banche tanto era convinto che i mercati non ce l'avrebbero fatta.

L'altra questione riguarda la natura stessa dei sistemi bancari. Se si afferma il principio che le banche non possono fallire, la questione è quella posta recentemente da Martin Wolff su *Financial Times* cioè che «un'attività che è troppo grande per fallire non può essere gestita nell'interesse degli azionisti, giacché essa non fa più parte del mercato. O deve essere possibile chiuderla o deve essere gestita in altro modo».

Onado ci ricorda che la gestione pubblica può essere non meno irresponsabile di quella privata che sa di non poter fallire. Dalla crisi finanziaria e dagli scandali societari dell'inizio del decennio la visione dominante dell'impresa, che sostiene che unico compito dell'impresa è generare profitti, è stata ripudiata da tutti. Le attività troppo grandi per fallire potrebbero essere il terreno su cui sperimentare nuove forme di gestione nelle quali abbiano voce in capitolo non solo il capitale finanziario, ma anche gli altri soggetti interessati all'impresa.

* Centro Studi di Politica Internazionale

www.silvanoandriani.it

→ **Perplessità** tra i sostenitori di Bersani: la partita è già iniziata, le regole non si cambiano

→ **Lo staff** di Franceschini: la Direzione potrebbe mettere il tema all'ordine del giorno

Marino: altri dieci giorni per il tesseramento al Pd

Circoli chiusi? Il «terzo uomo», il chirurgo-senatore Ignazio Marino lancia una proposta: prolungare di 10 giorni, fino alla fine del mese, il tesseramento. Perplesso i bersaniani: la partita è già iniziata.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Mentre continuano ad arrivare all'Unità segnalazioni di simpatizzanti Pd che non riescono ad iscriversi per intoppi burocratici, il «terzo uomo» Ignazio Marino lancia una proposta: «Perché non allunghiamo il periodo in cui è possibile iscriversi fino al 31 luglio?». Marino parla di un «fermento», «dieci giorni in più sono importanti per non frustrare le aspettative di tanti...». La data limite per poter votare al congresso, fissata dalla direzione di giugno, è il 21 luglio. Proprio quel giorno si dovrebbe riunire la direzione che indirà ufficialmente il congresso e le primarie. E quello è l'unico organismo in grado di prendere una decisione del genere. Ufficialmente non ci sono risposte alla proposta di Marino. Dallo staff di Franceschini non arriva un no. «Se alla direzione non ci fossero contrari si potrebbe fare». Con un'avvertenza: «Bisogna verificare se è possibile chiedere a 6 mila circoli uno sforzo ulteriore». Dallo staff di Bersani (che ieri ha ricevuto il prestigioso sostegno di Carlo Azeglio Ciampi) che arriva lo stop: «Le regole non si cambiano a partita iniziata». C'è poi un altro ostacolo: Marino non fa parte della direzione, dunque non potrebbe essere lui ad avanzare materialmente



Foto di Martina Cristofari

La sede di via dei Giubbonari

la proposta. Potrebbero farlo al suo posto Meta o Bettini.

DA MARINO PRESSING SU CHIAMPARINO

Il senatore chirurgo ieri è stato ospite di Red tv: «Se non dovessi vincere vorrei essere comunque determinante, con un documento con i miei punti irrinunciabili. Auspico una segreteria unitaria, che si arrivi a delle decisioni a cui tutti si sentano impegnati. La mia candidatura non divide, in migliaia mi scrivono per dire che stanno prendendo la tessera perché attratti da un candidato che dice sei

si e dei no molto netti». E gli altri? «Sono persone serie e preparate, però stanno cercando di mettere insieme posizioni difficili da mettere insieme: Franceschini ha la Serracchia e la Binetti, Letta ha dato sostegno al decreto Englaro e la Bindi ha sostenuto che la morte di Welby era eutanasia». Lui, invece, avrà dalla sua Umberto Veronesi e Stefano Rodotà, e della Binetti che ora ha deciso che non lascerà il Pd anche se dovesse vincere Marino, dice: «Preoccupante cambiare idea ogni 24 ore». E Chiamparino? «Probabile che mi so-

stenga», dice Marino. Ma al sindaco l'annuncio non piace. Chiama il senatore e gli dice: «Non faccio parte di nessuna squadra». Però sarà il 21 luglio a Milano, alla presentazione del programma del «terzo uomo». «Vorrei allargare il Pd a chi vota radicali, verdi, socialisti, SI e anche l'Idv», spiega Marino. E Grillo? «Sbagliato escluderlo a priori». Il comico genovese, in attesa di riprovare a tesserarsi in Liguria, attacca: «Mi hanno lanciato una fatwa, sono come i maiali della Fattoria di Orwell, più uguali degli altri». ♦

La corsa a ostacoli degli aspiranti nuovi iscritti del Pd raccontate dai lettori sul sito de l'Unità.
www.unita.it

A Fucecchio (FI) la Fondazione che tanto hanno voluto è sempre chiusa. Almeno quando la sede era alla Casa del Popolo trovavo sempre qualcuno al bar!!!

Sono andato alla mia sezione 4 volte, mattino, pomeriggio, dopocena, domenica mattina: sempre chiuso, nessuno ha saputo dirmi chi contattare. Stefano Firenze.

Il mio circolo è Ponte Mammolo a Roma. Sede sempre chiusa. Telefono ke squilla a vuoto. Nessuna indicazione di apertura fuori dalla porta.

Intervista a Cesare Damiano

«Scelgo Dario perché
le vecchie divisioni
appartengono al passato»

Non si può dire che il congresso sia partito con il piede giusto», sospira Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, vicino a Piero Fassino e ora schierato con Dario Franceschini al congresso. «Il prevalere di contrapposizioni che prescindono dai contenuti non può portarci lontano. Speriamo che con il varo dei programmi si cominci finalmente a parlare del merito, io lavorerò per questo».

Per Fassino scegliere «Dario» è stato «difficile ma giusto». Per lei?

«Sicuramente difficile, e anche un po' controcorrente. La mia è stata una scelta razionale, una scommessa sul Pd, per riuscire laddove finora non eravamo riusciti: il mescolamento. Sarebbe stato drammatico se ci fossimo divisi anche oggi sulla base delle antiche militanze. Per questo mi pare che anche Letta e Bindi abbiano fatto una scelta utile, sull'altro versante».

Nessun dubbio, dunque?

«La mia appartenenza è legata a un programma convincente. Ho avuto l'incarico da Franceschini di scrivere parte del programma sulle questioni del lavoro, mi auguro che siano parte

Il programma

Mi convince quello
di Franceschini, anche
sui temi del lavoro

del suo primo discorso programmatico».

Quali sono i suoi punti chiave?

«Il lavoro a tempo indeterminato come riferimento fondamentale, salario minimo per legge, assegno universale di disoccupazione con almeno il 60% dell'ultima retribuzione, l'estensione della cassa integrazione, la difesa dello statuto e dell'articolo 18, l'in-

nalzamento dell'età pensionabile su base volontaria: sono contrario a portare a 65 anni l'età per le donne».

Volete fare concorrenza a Bersani «da sinistra»?

«Non mi piace una rincorsa sulle formule, in ogni mozione ci sono opinioni più o meno di sinistra. Sono di sinistra, legato alle politiche costruite negli anni».

La questione vecchio-nuovo?

«Non amo questa polemica, credo nel ruolo degli iscritti, ma il popolo delle primarie non va accantonato. Voglio un partito capace di decidere a maggioranza, come abbiamo fatto per il gruppo in Europa».

Il caso Grillo. Il Pd ha fatto bene a chiudere le porte?

«Lasciarlo fuori è stata una decisione seria».

A. C.

MILANO

Il Giambellino
in cerca di sede
«Ma ci siamo»

«Sono la portavoce del Circolo Pd Giambellino di Milano» ci scrive Luciana D'Ambra "indignata" per il racconto delle difficoltà di un aspirante iscritto riportato da l'Unità: «Siamo fra i primi circoli per numero di tesserati, sempre disponibili». Ce lo confermano anche altri militanti. L'indirizzo indicato dal sito del Pd (via Tostoj 147 A) però non esiste. E al 14 A il Giambellino non c'è più. Per difficoltà a pagare l'affitto, scrivevano noi: «No, il proprietario è voluto tornare in possesso dei locali». La difficoltà economica è a trovare una nuova sede. E intanto dove si è trasferito il circolo? In via Tito Vignoli 30. Ecco l'informazione che mancava: «Il cartello in via Tolstoj lo staccano». Aperto domenica 10.30-12.30. E, per il "nostro" e gli altri aspiranti iscritti, anche stasera 19-20.

Ho inviato la richiesta di iscrizione via internet, qualche mese fa. Nessuno si è fatto vivo. Ma... esiste davvero il PD? Dario, da REGGIO EMILIA.

Sono di Siano (Sa) non esiste un circolo del Pd nonostante la presenza in loco di dirigenti che litigano e non fanno il tesseramento. Mario.

Ho impiegato quasi tre mesi per potermi iscrivere al Pd. Qui in Sardegna tra litigi dei dirigenti il partito non ha funzionato per molto tempo.

SE BETTINO
SUPERA
ENRICO

RILETTURE

Fabio Luppino

fluppino@unita.it

Un pensiero laterale che prima o poi diventa io narrante per ex comunisti: la riabilitazione di Craxi e il trascinare di Berlinguer Enrico. È successo a Piero Fassino da segretario Ds, ci è caduto l'altro giorno Walter Veltroni. Bettino profeta, Berlinguer miope. Il primo innovatore degli anni ottanta, l'altro nelle ore del crepuscolo ideale. L'innovatore e il conservatore. Uno morto in latitanza, l'altro sul lavoro, prima di poter contrastare fino in fondo la presunta modernità dei socialisti italiani.

La valutazione a-storica di Craxi lo libera degli elementi di protervia che molto, al contrario, sono stati parte del suo modo di contrastare il Pci. L'innovatore arrivò alla pubblica umiliazione del vetusto Enrico, non lo fischiò perché non lo sapeva fare... Il padrone del garofano fece della visione muscolare della politica un tratto distintivo; l'altro punta sulla mitezza.

Il giocatore di scacchi - Berlinguer - morto prima del *matto* definitivo, secondo Fassino in «Per Passione». Analisi cruda. D'Alema anche ha guardato dentro i limiti dell'ex segretario Pci, dell'ultima fase, ma con il rammarico per una sconfitta così non evitabile, nel suo libro più autentico e profondo, «A Mosca, l'ultima volta», scritto in una fase di lontananza dal solito piccolo e angusto teatro della politica.

Chi ha trent'anni oggi e sceglie di stare a sinistra, e non può ricordare quella stagione, le sue asprezze, sceglie ancora Berlinguer come mito. E lo mette nello stesso pantheon in cui colloca anche Che Guevara. A entrambi si riconosce un cuore. Quello che la sinistra, una sua parte, sembra avere smarrito. ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it

Gli immigrati, il sangue
donato agli italiani
e le vie dell'integrazione

Le vie dell'integrazione - anche in una società come quella italiana, notevolmente chiusa e come rattrappita - possono essere davvero infinite. Una notizia recente indica un percorso, tra i più appartati, eppure, per certi versi, tra i più significativi. Il presidente dell'AVIS di Forlì Fabrizio Francia, al fine di raggiungere l'auto-sufficienza di sangue in quella città, invita gli immigrati a partecipare alla donazione. Non si tratta di una novità. Già avviene in moltissime zone d'Italia: e ciò, al di là del segnale di generosità che comunica, trasmette un'importante indicazione sul piano sociale. Tanto più interessante perché, diversamente dalla retorica dominante, tutta concentrata sulla dimensione dei «doveri» (sacrosanta, sia chiaro), qui siamo in presenza di un atto di totale gratuità. Siamo, cioè, nell'ambito del dono.

Ma, proprio attraverso l'oblazione, passa la più sottile e forse robusta prassi di integrazione. Lo straniero che dona il sangue, anonimamente e a un destinatario che sarà anonimo, sta già, nella sfera della cittadinanza. Ci sta, e per sua scelta, sotto il profilo dello scambio simbolico (sangue versus riconoscenza, seppure indistinta e impersonale) e su quello della propria soggettività. Si tratta di processi sotterranei, quasi sempre invisibili e silenziosi, e tuttavia tenaci e fertili. Quell'immigrato sta già, a prescindere dalla formalità giuridica e dalla burocrazia amministrativa, all'interno di un patto sociale con i residenti. Un patto sociale tanto più forte perché di natura interamente volontaria, non dichiarata, non trascritta. Una ragione in più per apprezzarlo e valorizzarlo. E anche per queste vie, così discrete e decentrate, che passa l'integrazione possibile. ❖

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



Beppino Englaro, il papà di Eluana

Intervista a Beppino Englaro

L'Italia sta cambiando, le leggi da «Stato etico» non passeranno

Da Torino a Genova molte città stanno approvando i registri per il testamento biologico. L'opinione pubblica conta sempre di più. Incostituzionale il testo licenziato dal Senato

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Neotesserato Pd, Bepino Englaro ieri era a Milano ad un incontro pubblico a sostegno di Ignazio Marino, il "terzo uomo" in pista per il congresso autunnale dei Democratici. E stasera dialogherà di bioetica con Nando Dalla Chiesa e don Paolo Farinella nell'ambito della Settimana dei Diritti che si apre a Genova. Fino a mercoledì 22 luglio, il capoluogo ligu-

re si occuperà di libertà di stampa, vittime di mafia, disabilità, immigrazione. Ad invitare Englaro è stato un gruppo di associazioni impegnate sul fronte della laicità e di docenti universitari, ad accoglierlo il sindaco Marta Vincenzi.

Signor Englaro, è cominciata la discussione sul biotestamento a Montecitorio. Che legge si attende?

«Se non rispettano la Costituzione, come ha rilevato anche Fini, se continuano su posizioni da Stato etico, se non rispettano le libertà fondamentali, c'è poco da dire. Non è possibile invadere il tuo corpo contro la tua volontà. Nessuno

ha questo potere, neppure lo Stato. È semplice, quasi banale: una legge uguale a quella uscita dal Senato sarebbe illegittima e incostituzionale».

Ha fiducia nell'azione del presidente della Camera?

«Non solo in lui, anche nei deputati. Vedremo gli sviluppi del dibattito parlamentare».

Lei è stato a Torino per l'istituzione del registro sul biotestamento. Si stanno muovendo così anche Genova, Pisa, Bologna, Roma. La petizione online promossa da Marino e Giuliano Amato ha raccolto 300mila firme. La società civile si muove in dire-

zione diversa dalla politica. Potrà influenzare il dibattito in corso?

«Assolutamente sì. L'opinione pubblica ha fatto passi da gigante. Noi vogliamo proprio che la società civile si faccia sentire: la gente non si fa più imporre nulla. La mia convinzione è che questo percorso non potrà non incidere sulla legge in fieri perché il clima culturale sta cambiando».

È stata approvata ieri la mozione Buttiglione che impegna il governo in sede Onu contro l'aborto come contraccettivo. Un altro diritto in pericolo?

«Guardi, non entro in cose che non conosco. Difendo le libertà fondamentali che mi riguardano o possono riguardarmi. Sulla vicenda di Eluana avevo promesso di andare fino in fondo e l'ho fatto. Anche io potrei trovarmi in qualsiasi mo-

Appoggio a Marino

«Farò ogni cosa per aiutarlo, lo conosco bene, so che se vince sarà all'altezza del suo compito»

mento nella stessa situazione, dunque faccio sentire la mia voce. Ma resto in quel campo: non sono un tuttologo».

Lei si è iscritto al Pd in aperto appoggio del terzo candidato, Ignazio Marino, che ha conosciuto durante la sua battaglia per far rispettare la volontà di Eluana. Oltre a essere un medico competente, ritiene che possa essere un valido leader di partito?

«Conoscendo la persona non ho il minimo dubbio. Senza le qualità necessarie non sarebbe sceso in campo. La mia non è idolatria: in 3 anni di conoscenza ho verificato che può affrontare in modo efficiente un problema estremo, figuriamoci gli altri. È un cattolico che rispetta i laici, attenzione però: non identifichiamo Marino solo con laicità e bioetica. Se vince sarà un uomo all'altezza della carica. E io farò di tutto per aiutarlo».

Come procede l'inchiesta giudiziaria che la vede indagato per omicidio insieme al primario anestesista Amato De Monte ed altri componenti dell'équipe medico-infermieristica della clinica udinese dove è morta sua figlia?

«Manca l'ultimo tassello. La fine delle indagini è attesa per fine agosto, inizio settembre. Noi siamo tranquillissimi perché abbiamo sempre operato nella legalità. Non ci aspettiamo qualcosa di diverso dall'archiviazione». ♦

→ **Il comitato ad hoc** presieduto dal professor D'Agostino, detto «il mastino della Cei»

→ **Dovrà** scrivere le linee guida per la fecondazione assistita dopo la sentenza della Consulta

Integralisti per rivedere la legge 40 Aborto, passa la mozione Buttiglione

Alla Camera passa con una sostanziale convergenza la mozione per il no all'aborto. Intanto, al ministero della Salute, si insedia una commissione che lavora sulla legge 40: i membri «laici» sono due su undici.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Mentre la Camera con una sostanziale convergenza bipartisan (via astensione di Pd e Idv al testo proposto dal centrista Buttiglione e sostenuto dal Pdl) dice no all'aborto come strumento di controllo delle nascite, non nuovissimo principio contenuto anche nella legge 194, e rinuncia invece a dire una parola esplicita sul tema della «libertà di scelta della donna» (per non parlare della contraccezione), tutt'altro clima si respira dalle parti del ministero della Salute.

Molto più fattivo, molto più concreto. Di certo pochissimo alla ricerca di quel «minimo comun denominatore etico» sbandierato dai fautori della mozione che, da ieri, impegna il governo a proporre in sede Onu

Dopo la Consulta

Le norme dovranno essere riviste in modo meno restrittivo

una risoluzione antiabortista. Un clima tutt'altro che trasversale.

COMMISSIONI AL WELFARE

Si è, infatti, che proprio oggi, a ventiquattr'ore dalle gentili convergenze Buttiglione-Binetti, e dalla soddisfazione della gran parte del mondo cattolico, si insedierà la commissione istituita a fine giugno dal ministro Maurizio Sacconi per «valutare le implicazioni giuridiche ed etiche» della sentenza della Consulta sulla legge 40 che regola la procreazione assistita. All'inizio di aprile, infatti, la Corte Costituzionale aveva dichiarato inammissibili alcuni punti della legge, in particolare quello sul limite



Un'iniziativa in favore del testamento biologico a Roma

dei tre embrioni. Rendendo opportuno un ulteriore lavoro per armonizzare il testo con le indicazioni della Consulta. «Procederemo emanando nuove linee guida», aveva risposto all'epoca la sottosegretaria Eugenia Roccella a chi già si azzardava a ipo-

tizzare una revisione della legge.

Detto, fatto. Le nuove linee guida, come annunciato in un trafiletto di *Avvenire*, «scaturiranno» dal lavoro di questa commissione, che si occuperà in particolare dei problemi relativi alla crioconservazione degli em-

brioni, più quello di un Osservatorio che dovrà monitorare l'applicazione delle norme sulla fecondazione assistita.

DUE SU UNDICI

Curioso è tuttavia che, in stridente contrasto con la ricerca volenterosa di convergenze parlamentari su un tema come l'aborto, le personalità di giuristi e bioeticisti individuate per lavorare su una questione controversa come la procreazione assistita provengono tutte o quasi dalla stessa parte. Circostanza sulla quale i radicali hanno già presentato una interrogazione parlamentare. Presidente, per dire, è Francesco D'Agostino. Qualche maligno lo chiama «mastino della Cei». Più laicamente, di lui si può dire che ha guidato per otto anni complessivi il Comitato nazionale per la bioetica, che è presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, che è membro della Pontificia Accademia per la Vita, che è editorialista di *Avvenire*. C'è poi Bruno Dalla Piccola, presidente dell'associazione Scienza e Vita, plaudentissimo ieri per «il fronte trasversale che ha detto no all'aborto». Assuntina Morresi, consulente ministeriale e alter ego cielino della Roccella. Alberto Gambino, mente giuridica di Rutelli e teodem nella campagna per l'astensione al referendum sulla legge 40. Angelo Vescovi, altro protagonista della campagna referendaria «la vita non si tocca» e convinto sostenitore della tesi che la ricerca sulle staminali embrionali sia inutile. Enrico Garaci, il «signor nessuno» che Comunione e liberazione candidò all'89 a sindaco di Roma sotto le insegne della Dc. Ci sarebbe da citarne qualcun altro, ma in sostanza, per fare un bilancio, di cosiddetti «laici» figurano Carlo Alberto Redi e Amedeo Santosuosso. Due membri su undici. Un bell'esempio di ricerca di convergenze, non c'è che dire. ♦

IL FESTIVAL DI GENOVA

Sette giorni dedicati a laicità, mafia diritti e immigrati

DIRITTI Si apre stasera a Genova una settimana dalla parte dei più deboli. Ideato e organizzato da Nando Dalla Chiesa, il Festival dei Diritti comprende diverse sezioni con ospiti illustri. Per «bioetica e diritti» è stato invitato Beppino Englaro, protagonista nei mesi scorsi di una titanica battaglia di laicità.

Per «diritti delle vittime» a discutere degli anni di piombo ci saranno Sabina Rossa, Giovanni Bachelet, Benedetta Tobagi. «Diritto di informare, di comunicare, di sapere» domenica 19 luglio prevede l'intervento del giornalista molda-

vo Oleg Brega, che insieme al fratello denunciò i brogli elettorali nel suo Paese; della giornalista iraniana Farian Sabahi e della collega rumena Roxana Smil.

Il giorno dopo, il Teatro dell'Ortica - nella sezione «disabilità e diritti» - presenterà a Palazzo Tursi un laboratorio teatrale i cui attori sono pazienti psichiatrici. E martedì 21 luglio il sindaco di Genova Marta Vincenzi conferirà la cittadinanza onoraria a due donne: Fernanda Contri e Bianca Guidetti Serra.

Altri appuntamenti: il forum su diritti umani, immigrazione, sicurezza e respingimenti; la presentazione del libro «Scuola Diaz- Vergogna di Stato» di Dario Rossi sui giorni del G8 genovese del 2001.

IL LINK

L'ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI
www.lucacoscioni.it

→ **Due arresti** nella notte per danneggiamento. La Digos: «Meno male che il campionato è fermo»

→ **Spaccarotella** in divisa? Il fratello di Gabbo: «In un paese così lui può anche tornare al lavoro»

Sentenza Sandri, la manifestazione ultras preoccupa le forze dell'ordine

La sentenza di Arezzo potrebbe riaccendere il fuoco della violenza negli stadi. Giorgio Sandri pensa a una manifestazione e raccoglierà firme da inviare a Napolitano. E Spaccarotella vuole tornare in servizio.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«Adesso c'è da avere paura, sul serio. Gli stadi italiani sono pieni di scritte "Giustizia per Gabriele", ho paura che presto inizieranno a comparire quelle "vendetta per Gabriele"». I timori di un funzionario della Digos esperto di curve e ultras sono il termometro migliore per capire cosa si sta muovendo nelle tifoserie italiane dopo la sentenza del tribunale di Arezzo che ha condannato l'agente Luigi Spaccarotella a sei anni per la morte di Gabriele Sandri. Omicidio colposo, e non volontario. E che la paura degli uomini delle forze dell'ordine sia fondata lo dimostra quanto accaduto a Roma nella notte fra martedì e mercoledì nella zona di Ponte Milvio dove un lungo striscione è stato appeso per protestare contro la sentenza di Arezzo. Un gruppo di persone, infatti, ha prima lanciato sassi contro un'auto della polizia e poi ha assaltato con petardi e bottiglie la caserma dei carabinieri. Due gli arrestati, di 28 e 23 anni, con l'accusa di danneggiamento e resistenza. A casa loro i militari hanno sequestrato bandiere inneggianti alle "SS" e a Mussolini, mazze e passamontagna, mentre altre perquisizioni sono state effettuate nelle abitazioni di altri ultras laziali e in alcune delle sedi del tifo organizzato. «Ma è solo l'inizio - prosegue la fonte della Digos - Adesso il campionato è fermo e molti sono in vacanza, il vero problema sarà alla riapertura degli stadi: i segnali ci dicono che si sta già saldando un fronte anti-polizia trasversale rispetto alla politica e alle consuete divisioni. Basterà una scintilla per innescare un incendio, e ricordiamo cosa accadde la sera della morte di Sandri».



La rabbia degli amici di Gabriele Sandri dopo la lettura della sentenza

Anche perché, e questo è un altro dei timori che serpeggiano fra le divise, se fino ad oggi la famiglia di Gabriele era stata encomiabile per il modo in cui aveva mantenuto la calma gettando acqua sul fuoco delle proteste più accese, dopo la lettura della sentenza della Corte d'Assise di Arezzo non sembra più in grado di sostenere questo ruolo, piegata dal nuovo dolore che martedì ha fatto dire alla mamma di Gabbo «me l'hanno ucciso una seconda volta».

LA MANIFESTAZIONE

Ed il timore è che la proposta lanciata da Giorgio Sandri di una grande manifestazione nazionale (già ieri sul web fiocavano le adesioni da tutta Italia al grido di «Tutti in piazza, non finisce così») possa rappresentare l'ombrello per chi spinge per una «chiamata alle armi» generalizzata. «Mio figlio è stato assassinato dallo

Stato e ora lo Stato mi deve giustizia - ripeteva anche ieri il papà di Gabbo - organizzeremo una raccolta di firme in tutta Italia da portare al Presidente della Repubblica affinché sia rivista la sentenza. Comunque io - spiegava - alla giustizia non credo più e dallo

Il padre

«Alla giustizia non credo più. Mi appello al Capo dello Stato»

Stato non mi aspetto nulla, visto che fino ad ora abbiamo avuto solo pacche sulle spalle. Ma mi rivolgo a tutti i ragazzi, della Lazio, della Roma, agli amici e non solo, perché c'è tanta gente che è arrabbiata, di stare calmi. Prenderemo delle iniziative, per farci ascoltare tutti insieme». Poi ancora quella rabbia che Giorgio e la sua fa-

IL CASO

Roma: trovato morto davanti casa C'è pista omofoba

Si attende l'autopsia per stabilire con esattezza le cause del decesso dell'uomo di 59 anni trovato ieri sera morto davanti alla porta d'ingresso della sua abitazione di via Taranto, in zona San Giovanni. Al momento del ritrovamento, il corpo giaceva in una pozza di sangue e presentava una profonda ferita alla testa. L'uomo pare fosse affetto da un carcinoma alla bocca e, a quanto si apprende, il medico legale non ha escluso che la vittima possa essere caduta dopo un'emorragia legata al tumore.

L'Arcigay sostiene però che le indagini delinino anche «un delitto a sfondo omofobo». E ricordano: «A Roma negli ultimi dieci anni ci sono stati più di 40 omicidi di omosessuali, un tristissimo primato in Italia. Se tale ipotesi dovesse essere confermata dall'autopsia sarebbe un segnale molto allarmante», dichiara in una nota Fabrizio Marrazzo, presidente di Arcigay Roma.

miglia non riescono a mantenere dentro: «Se al posto di Gabriele ci fosse stato il figlio di Manganello o di Berlusconi la sentenza sarebbe stata la stessa? - si chiedeva il papà - Decisamente no! È stata una sentenza preconfezionata». Distrutto dal dolore, attaccato al telefonino che non smette di squillare, anche Cristiano, il fratello. A cui sentire l'agente Spaccarotella chiedere di essere reintegrato in servizio ha fatto male quasi quanto la sentenza del Tribunale: «Che dire? In un paese così lui per me può anche tornare al lavoro, può anche riavere la pistola e magari essere reintegrato nella stessa sezione della Polstrada. In un paese così può succedere tutto». ❖

 **IL LINK**

LA SPAZIO WEB PER "GABBO"
www.gabrielesandri.it

Arnaldo Capezzuto il cronista che si è ribellato al ricatto dei camorristi

Il Tribunale di Napoli condanna per diffamazione due boss della camorra denunciati da un giovane giornalista per di più precario. Ma la notizia non trova spazio nei telegiornali. I boss già accusati per l'omicidio Durante.

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Ci sono notizie che hanno gli aculei eppure non bucano. Non ce la fanno, trovano sempre la gomma. Quando due camorristi, noti e già condannati, vengono condannati dal Tribunale a risarcire un giornalista che li ha accusati di diffamazione; quando tutto questo avviene a Napoli; quando la pena - oltre trentamila euro - saranno investiti in opere sociali nel rione Forcella ad alto tasso di criminalità: beh, tutto questo è una *signora notizia*. Eppure non la senti in un telegiornale na-

35 mila euro

È la provvisoria
pagata dai due boss
Soldi investiti a Forcella

zionale. La puoi cercare, forse, in qualche foglio locale. La tira fuori dalla nebbia il sito di Articolo 21, l'organizzazione che tutela la libertà di stampa, grazie ad un intervento di *Ossigeno*, l'osservatorio sui cronisti minacciati e sulle notizie oscure diretto da Alberto Spampinato.

Il giornalista si chiama Arnaldo Capezzuto, è un precario, e all'epoca, tra il 2004 e il 2007, lavorava per un giornale "Napolipiù" che ora non viene più stampato. Il 27 aprile

2004, a Napoli, in un vicolo di Forcella, fu uccisa Annalisa Durante che a 14 anni, ebbe il torto di trovarsi nel mezzo di un conflitto a fuoco tra bande di camorristi. L'omicidio di Annalisa emozionò tutta Italia, Capezzuto cominciò subito a scrivere nel suo giornale di Vincenzo Mazzarella e Salvatore Giuliano e dei rispettivi clan che la sera del 27 aprile si sparavano addosso. Non li mollava un giorno, Capezzuto. E aveva ragione visto che poi (2008) Mazzarella e Giuliano sono stati condannati per quell'omicidio. Prima della condanna però Giuliano spadroneggiava in giro per vicoli e tribunali. Nel 2005 incontra per la prima volta Capezzuto in tribunale. E'la prima minaccia: "Ma che c.... scrivi, lascia perdere, se continui chissà che brutta fine potresti fare, sai com'è, le disgrazie accadono per caso, quando meno te lo aspetti". Capezzuto denuncia la minaccia e insiste a scrivere. I «consigli» di Giuliano continuano ad arrivare in varie forme, lettere minatorie firmate da teste mozzate, altri inviti a tacere. Capezzuto continua a fare il suo mestiere e si rivolge anche all'Ordine dei giornalisti dove trova l'orecchio attento del presidente Ottavio Lucarelli. Il 10 luglio l'undicesima sezione del Tribunale di Napoli è arrivata a sentenza e ha condannato per diffamazione Giuliano e un uomo del suo clan a due anni di pena con una provvisoria - soldi da pagare subito - di 35 mila euro. Camorrista condannato per diffamazione, una notizia straordinaria. «Non capisco perché - si lamenta Beppe Giulietti (Pd) e presidente di Articolo 21 - io dalle tv debba sapere tutto sui quattro gatti di Ratzinger e invece non possa sapere una parola su questa vicenda». ♦



Foto Omniroma

Un ghiacciolo al Bioparco per gli scimpanzè

Per dare un supporto agli animali, a seguito dell'ondata di caldo che ha investito la Capitale, lo staff zoologico e veterinario del Bioparco prescrive diete «leggere» a base di frutta e verdura per gli erbivori e carne bianca per i carnivori. Per macachi e scimpanzè ghiaccioli con frutta fresca (come susine, banane e kiwi) e ghiaccioli a base di yogurt.

ROMA

Bianchini fu fermato vicino ai luoghi degli stupri

Luca Bianchini, accusato di aver commesso tre violenze sessuali a Roma, fu fermato ad alcuni posti di blocco delle zone in cui furono consumati gli stupri. Lui si dice innocente e accusa il Pd: «L'espulsione metodo stalinista».

SCILLA (RC)

Uccisi due ragazzi

Potrebbe esserci un furto d'auto o uno sgarro sulla cui natura sono in corso indagini, all'origine del duplice omicidio di due ragazzi poco più che ventenni, compiuto ieri a Scilla, nel reggino. I due sarebbero stati attirati in un tranello.

In breve

SALERNO: CONGRESSO GIOVANI PD FINISCE CON RISSA E INSULTI

«Siamo di De Luca, andate via». «Bassolino vergogna, dimettiti». Con queste parole d'ordine il congresso dei Giovani Pd al Polo Nautico di Salerno ha avuto uno spiacevole fuoriprogramma l'altra sera. Una cinquantina di persone, alcuni con le magliette di società miste vicine al Comune, ha bloccato l'ingresso alla riunione, aggredendo giornalisti e giovani esponenti Pd non allineati. Il congresso, che doveva sciogliere il nodo della segreteria, è stato sconvocato. Il responsabile organizzazione del Pd Maurizio Migliavacca chiede che si accerti la verità e che una volta individuate le responsabilità, siano prese misure «incisive».

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.3688511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Un'esplosione nella notte a Kabul, al passaggio di un mezzo blindato

→ **Il New York Times** Ordigni raddoppiati nel mese di maggio. Dieci dollari per farli posizionare

→ **La Russa:** «L'impegno continua, blindati rafforzati». Si valuta la copertura aerea dei Tornado

Incubo bombe di strada sulla missione in Afghanistan

Sempre più numerose. Sempre più potenti. E devastanti. Sono le bombe piazzate in Afghanistan dalle milizie talebane. Bombe ad alto ponteziale: come quella che ha ucciso il caporal maggiore Di Lisio.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA

Il sentiero della morte. Esteso. Disseminato di bombe. Sempre più numerose. Sempre più devastanti. Spesso piazzate dagli abitanti del luogo, con un tariffario definito: 10 dollari a ordigno.

Sono state 465, nel solo mese di maggio, le esplosioni causate dalle bombe artigianali piazzate sul ciglio delle strade afgane, il doppio del 2008. Lo scrive *il New York Times* nella sua edizione online, citando fonti militari statunitensi. Nel 2009 sono stati 46 i marines americani uccisi dagli Improvised Explosive Devices (Ied), come tecnicamente vengono definiti questi ordigni. Ancora più allarmanti i dati riferiti all'esercito afgano: seimila gli attacchi nel 2009, contro gli 81 del 2003.

PERCORSO DI MORTE

Il fenomeno preoccupa da mesi le

forze internazionali: la Nato ha una unità che si occupa specificamente degli Ied. Uno dei responsabili aveva riferito a fine giugno che «il numero di attacchi è significativamen-

Esplosivi più potenti
Oggi i talebani sono capaci di piazzare ordigni da 250 chili

te aumentato, del 25-30% rispetto al 2008». Le bombe, che spesso vengono piazzate dagli abitanti dietro il pagamento di modeste somme (10

dollari), sono realizzate artigianalmente con fertilizzanti, diesel, proiettili di mortaio o vecchie mine. Alcuni ordigni sono a pressione, esplodono al passaggio di un mezzo, altri vengono attivati da controlli remoti come i cellulari. Ad oggi, sono oltre 1.200 i soldati stranieri uccisi in Afghanistan, dall'avvio delle operazioni contro i talebani nel 2001. La gran parte delle vittime è stata causata proprio dagli Ied. All'inizio chi preparava gli attacchi utilizzava quantità ridotte di esplosivo (6-7 kg) oggi sono capaci di piazzare una bomba da 250 kg, capace di distruggere anche i migliori mezzi blindati.

Bombe potentissime. Come quella che ha stroncato la vita del primo caporal maggiore Alessandro Di Lisio. Era un ordigno improvvisato «da 50-70 chili di esplosivo» quello che ieri ha fatto saltare in aria il Lince dei militari italiani nella provincia di Farah.

IL MINISTRO CONFERMA

A rivelarlo è il ministro della Difesa, La Russa, nella sua informativa urgente alla Camera sull'attentato dell'altro ieri. «Proprio l'elevato quantitativo di carica utilizzata, inusuale per tali tipologie di attacchi, ha reso vulnerabile la protezione del Vtm Lince, che in ogni precedente situazione aveva assicurato un elevato livello di sopravvivenza del personale trasportato. L'esplosione provocava lo scardinamento del tetto del mezzo e della ralla nella quale stava operando all'arma di reparto il primo caporal maggiore Alessandro Di Lisio». Dei tre militari feriti, quello che versa in condizioni più gravi è Simone Careddu: gli è stata riscontrata una frattura di alcune vertebre con «probabile sindrome paretica». «In tutto l'Afghanistan, da sud a nord, da est a ovest, permane una situazione di evidente pericolosità», annota il ministro. In particolare, «l'

AL MALIKI NEGLI USA

Il premier iracheno sarà a Washington la prossima settimana per un incontro con Obama. Dopo il ritiro delle truppe americane dalla città nel Paese sono aumentati gli attentati.

accreciuta pressione nell'area meridionale dell'Afghanistan da parte della Coalizione internazionale - puntualizza La Russa - spinge le forze ostili nella zona di Farah, dove sono presenti i nostri militari, accrescendo quindi le probabilità di contatti e scontri», come l'attentato dell'altro ieri ha purtroppo confermato. «Confermo il più che mai saldo intendimento del governo di mantenere l'impegno italiano per la stabilizzazione dell'Afghanistan», ribadisce il titolare della Difesa che annuncia novità per i mezzi in dotazione ai militari italiani in Afghanistan: i blindati «Lince» saranno dotati di particolari protezioni per il mitragliere in ralla mentre presto verranno introdotti i nuovi blindati «Frecia». E aggiunge che «è in corso un approfondimento sul possibile utilizzo dei nostri Tornado a supporto delle forze sotto attacco, a similitudine di quanto avviene per gli elicotteri Mangusta». ❖

→ **Il rapporto** su «Piombo Fuso» raccoglie video e testimonianze

→ **L'esercito** doveva ridurre le perdite: si sparava anche sui civili

L'accusa dei soldati israeliani «A Gaza l'ordine era uccidere»

Le denunce raccolte in un rapporto di una ong israeliana per i diritti umani. I racconti di alcuni soldati: l'ordine era «se non sei sicuro, spara». La replica dei vertici di Tsahal: sono testimonianze «anonime e generiche».

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Sparare senza preoccuparsi della sorte dei civili palestinesi: questa era la prassi seguita dall'esercito israeliano a Gaza durante l'operazione «piombo fuso», che dal 27 dicembre 2008 al 18 gennaio scorso ha provocato circa 1.300 morti, secondo le testimonianze di una trentina di soldati, che hanno partecipato alle operazioni di guerra, raccolte da «Breaking the silence», un'organizzazione composta da ex militari che si batte per il rispetto dei diritti umani. Il rapporto è composto da 112 pagine e raccoglie le testimonianze anche video di uomini «coinvolti nelle operazioni a ogni livello».

ROMPERE IL SILENZIO

Dalle testimonianze, raccolte dall'organizzazione non governativa israeliana (breakingthesilence.org, il) risulta chiaramente che era meglio colpire un innocente che attardarsi a individuare il nemico, perché la regola era «prima sparare e poi preoccuparsi». Un piano basato sull'imperativo di ridurre al minimo le perdite israeliane, avanzando sempre ad armi spianate. Secondo le testimonianze, l'ordine era: «Se non sei sicuro, spara». Il fuoco, racconta un soldato, «era dissennato, appena raggiunta la nostra nuova postazione cominciavamo a sparare contro tutti gli obiettivi sospetti». Perché, come dicevano i capi, «in guerra sono tutti tuoi nemici, non ci sono innocenti». Il rapporto della ong, finanziato da gruppi di attivisti per i diritti umani israeliani e dai governi di Spagna, Gran Bretagna, Olanda e dall'Ue, parla di «civili usati come scudi umani, costretti a entrare in siti sospetti davanti ai soldati che usavano la loro spalla per tenere il fucile puntato».

Secondo Mikhael Mankin, di Breaking the Silence, «le testimonianze provano che il modo immorale in cui la guerra è stata condotta era dovuto al sistema in vigore e non al comportamento individuale di soldati». «Si è dimostrato - continua - che le eccezioni in seno alle forze armate sono divenute la norma e ciò richiede una profonda riflessione e una seria discussione. Questo è un urgente appello alla società israeliana e alla sua dirigenza a guardare sobriamente alla follia delle nostre politiche». Nel dossier si ripetono, inoltre, le accuse sull'uso indiscriminato di armi al fosforo bianco nelle strade di Gaza da parte dell'Esercito dello Stato ebraico e si parla di «distruzioni totali non collegate a nessuna minaccia concreta per le forze israeliane», oltre che di «permissive» regole d'ingaggio. «Non siamo stati istruiti a sparare a ogni cosa che si muovesse - ha dichiarato un altro soldato - ma ci dicevano: «Se vi sentite minacciati sparate». Secondo uno dei testimoni citati dal rapporto, «l'obiettivo era terminare la missione con il minor numero possibile di perdite per

l'Esercito senza chiedersi quale sarebbe stato il prezzo pagato dagli altri (i palestinesi ndr)». «Meglio colpire un innocente che esitare a sparare a un nemico», era l'ordine impartito dai vertici di Tsahal, secondo un'altra confessione pubblicata nel dossier di «Breaking the silence».

BARAK: CRITICATE ME

In una minuziosa risposta alla denuncia, il portavoce militare israeliano, dopo aver ricordato che

Scudi umani Palestinesi costretti dai soldati a entrare in edifici sospetti

l'operazione Piombo Fuso fu lanciata in risposta a otto anni di tiri di razzi sulla popolazione civile nel sud di Israele, ha accusato l'ong di aver redatto un rapporto basato su «testimonianze anonime e generiche». L'ong, afferma il portavoce, «non ha avuto la decenza di presentare il rapporto alle forze armate e non ha permesso di investigare le testimonianze prima della sua pubblicazione pur continuando a diffamare le forze armate e i suoi ufficiali». Il portavoce militare sottolinea l'assenza «di ogni elemento atto a identificare gli autori delle testimonianze, il loro grado e la loro posizione al momento degli incidenti denunciati, l'unità di appartenenza, il modo in cui le testimonianze sono state raccolte e come la credibilità delle testimonianze sia stata verificata». «Le critiche rivolte alle forze di sicurezza israeliane da questo o quel gruppo sono inappropriate», taglia corto il ministro della Difesa Ehud Barak. «L'Idf (le forze di difesa israeliane, ndr) sono uno degli eserciti che meglio rispettano l'etica al mondo e agiscono nel rispetto di alti valori morali. Ogni critica alle operazioni delle forze di sicurezza - aggiunge Barak - dovrebbe essere rivolta a me, in quanto ministro della Difesa israeliano». ❖

IL CASO

Abu Mazen oscura la tv Al Jazeera: diffonde notizie false

GERUSALEMME ■ Chiusa Al-Jazeera Television nella West Bank per aver - secondo il governo dell'Anp - diffuso «false» informazioni.

La tv araba aveva infatti trasmesso martedì scorso la notizia secondo cui Faruq Kaddumi, un membro senior dell'OLP, accusava il presidente Mahmud Abbas di aver collaborato con Israele per uccidere l'ex leader palestinese Yasser Arafat. Nato nel 1930, Kaddumi è stato nel 1959 tra i membri fondatori del movimento Fatah, che oggi è guidato da Abbas. Si è anche vigorosamente opposto nel 1993 agli accordi di Oslo tra OLP e Israele, che Abbas aiutò a negoziare.

→ **Natalia Estemirova** era stata rapita ieri a Grozny. Ritrovata uccisa in Inguscezia

→ **Memorial** Attivista dei diritti umani lavorava con l'avvocato Markelov, assassinato in gennaio

Vinse il premio Politkovskaia Giornalista uccisa in Cecenia

Sequestrata e uccisa, la giornalista era molto vicina ad Anna Politkovskaia, assassinata nel 2006 a Mosca. Come lei ha denunciato nei suoi reportage le violazioni dei diritti umani commesse in Cecenia.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Da Mosca il presidente russo Dmitri Medvedev si dice «indignato» per la morte avvenuta di un'altra giornalista e attivista dei diritti umani in Cecenia. Si chiamava Natalia Estemirova. Ieri mattina è uscita di casa a Grozny ed è stata costretta a salire in un'auto bianca da uomini armati. Erano le 8 e 30, hanno ricostruito gli amici che hanno dato l'allarme quando non si è presentata ad alcuni appuntamenti prefissati. Nove ore più tardi il suo corpo è stato rinvenuto in un boschetto lungo l'autostrada verso Nazran, oltre il confine ceceno, in Inguscezia. Il cadavere aveva due colpi d'arma da fuoco uno alla testa e l'altro al petto.

IL CORAGGIO DI UNA MADRE SINGLE

Chi era Natalia Estemirova? Madre single come molte, collaborava con la più nota organizzazione di denuncia della mancanza di democrazia e diritti umani in Russia dai gulag fino ad oggi: Memorial, fondata da Andrei Sakharov. Aveva vinto a Londra il premio Anna Politkovskaia nel 2007, ad un anno dall'uccisione della giornalista di *Novaya Gazeta*. Era una attivista dell'ong RawInWar, cioè Reach All Women in War, organizzazione che promuove il lavoro e i diritti delle donne in zona di guerra. Ma Natalia era soprattutto una giornalista freelance, scriveva per varie testate locali, faceva documentari e serie tv sui prigionieri ceceni, denunciava torture, arresti illegali e uccisioni ad opera delle milizie cecene filorusse. Uno degli ultimi casi da lei denunciati era la fucilazione in piazza di un uomo sospettato



La reporter Natalia Estemirova al Front Line Club a Londra, in una foto dell'ottobre 2007

di collaborazione con i guerriglieri ceceni nel villaggio di Akhinciù Borzoi vicino alla città di Gudermes, lo scorso 7 luglio. Un villaggio che si trova nella roccaforte del presidente filorusso Ramzam Kadyrov.

Natasha era metà russa e metà cecena, bilingue, e aveva iniziato a occuparsi delle angherie a cui è sottoposto il popolo ceceno durante uno sciopero di insegnanti a Grozny prima della prima guerra voluta da Putin. Non ha più smesso. Con Anna Politkovskaia era legata da un rapporto di intensa collaborazione e anche di amicizia. Ma collaborava anche con l'avvocato Stanislav Markelov, assassinato lo scorso gennaio insieme ad un'altra giovane giornalista di *Novaya Gazeta*, Anastasia Baburova, considerata l'erede di Anna Politkovskaia. Tutti e quattro indagavano sugli orrori commessi dalle

truppe russe durante il conflitto in Cecenia. Adesso sono tutti e quattro morti, uccisi in agguati rimasti impuniti.

Il presidente russo Medvedev ha promesso una inchiesta «di alto livello». Il segretario generale del Consi-

Medvedev è «indignato»
Ma le ong puntano il dito contro le autorità cecene

glio d'Europa, Terry Davis, condannando il rapimento e l'uccisione di Natalia Estemirova ha lanciato un forte appello alle autorità di Mosca affinché si impegnino maggiormente nel proteggere le persone impegnate nella difesa dei diritti umani. Si attende ancora l'apertura del nuo-

vo processo per l'omicidio della Politkovskaia dopo che a fine giugno la Corte Suprema di Mosca ha azzerato la scandalosa sentenza di assoluzione dei tre uomini accusati della realizzazione materiale del delitto da parte di un tribunale militare. L'associazione Memorial ha puntato il dito di nuovo contro le autorità cecene come responsabili della morte di Natasha. Ciò che è certo, dice Tanya Lokshina, portavoce di Human Right Watch in Russia è che la donna è stata uccisa per il suo lavoro d'inchiesta.

In attesa di giustizia e di libertà per i giornalisti, anche la pace ritarda in Cecenia. Negli ultimi tre giorni tra Daghestan, Inguscezia e Cecenia si contano cinque morti - due poliziotti e tre guerriglieri - e la settimana scorsa 25 ribelli uccisi. ♦

I blogger della rivolta: nell'obitorio di Teheran centinaia di morti

Storia della bellissima Taraneh, 28 anni, arrestata dalle milizie basiji il 28 luglio: probabilmente violentata, forse uccisa. Storia parallela del giovanissimo Shorab, la cui uccisione è stata nascosta per 25 giorni alla famiglia.

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Scomparsa. Taraneh, 28 anni, arrestata dalle milizie basiji il 28 luglio: da allora nessuno ne sa più nulla, inghiottita dalla repressione iraniana. Per i blogger potrebbe essere una nuova Neda, uccisa in piazza e ormai simbolo della protesta. Taraneh - racconta il giornalista iraniano Omid Habibinia all'agenzia Agi - è stata «arrestata e probabilmente violentata dalle forze di sicurezza in borghese intorno alle 18, mentre partecipava alla manifestazione di fronte alla moschea di Ghoba». Il giornalista racconta che «Mentre gli

L'opposizione unita Moussavi inviterà Karrubi e Khatami a creare un fronte politico

altri detenuti furono portati dai basiji alla stazione di polizia di Nobonyad, gli agenti in borghese portarono Taraneh in un edificio nei pressi della moschea di Hosseini Ershad». Bellissima, elegante, Taraneh, non è andata a manifestare in jeans e scarpe da ginnastica ma ben vestita e con i tacchi alti. «Quando la famiglia di Taraneh, che vive a Jeyhoun Street nella zona ovest di Teheran, andò a cercare la figlia alla stazione di polizia, gli ufficiali dissero loro che non

avevano alcuna notizia... Due giorni dopo una telefonata avvertì i genitori che la figlia era stata ricoverata per qualche ora al Khomeini Hospital di Karaj per diverse lacerazioni nelle parti intime». I «genitori disperati hanno avuto in ospedale la conferma che una ragazza corrispondente alla descrizione era stata trasportata da alcuni agenti basiji che erano tornati a prenderla dopo qualche ora». La preoccupazione che Taraneh sia morta cresce ogni giorno di più. È una delle «centinaia di persone» scomparse in Iran come ha denunciato la Federazione internazionale dei diritti umani.

GRUPPO UNITARIO

L'ex candidato moderato alle presidenziali in Iran, Mir Hossein Moussavi, ha intenzione di dare vita a un «Fronte politico», dopo le imponenti proteste di piazza contro i presunti brogli nella consultazione che ha visto rieletto il presidente, Mahmud Ahmadinejad. Un leader dell'opposizione islamico-liberale, Ezatollah Sahabi, ha suggerito pubblicamente a Moussavi, all'ex candidato riformista Mehdi Karrubi e all'ex presidente Mohammad Khatami di creare insieme un fronte politico. È ieri Moussavi ha visitato la famiglia di Sohrab Aarabi: 19 anni, Sohrab scomparve il 15 giugno, ma fino all'11 luglio la famiglia è stata tenuta all'oscuro sulla sua sorte, ed ha peregrinato per settimane da un carcere all'altro in cerca del figlio. L'11 la Corte rivoluzionaria le mostrò la foto del figlio, morto, insieme a altri cadaveri. Era stato ucciso da «un colpo di arma da fuoco al cuore. «Mio figlio è uscito solo con una spilla verde - ha detto la madre a Moussavi - ma loro avevano tutto: armi, manganelli...». ❖



Foto Reuters

Precipita un Tupolev, 168 morti in Iran

TEHERAN ■ Un aereo passeggeri iraniano in volo dalla capitale a Ierevan in Armenia si è schiantato ieri nel nord-ovest dell'Iran. Nel terribile impatto sono morte 168 persone: 153 passeggeri e 15 membri dell'equipaggio. Il velivolo, un Tupolev di fabbricazione russa appartenente alla compagnia privata Caspian Airlines, è precipitato 16 minuti dopo il decollo.

HONDURAS Zelaya chiama alla rivolta

Il presidente destituito ieri ha chiesto alla popolazione di insorgere e di riportarlo al potere. Nel Paese la tensione resta altissima e si intensificano le manifestazioni. «Il popolo honduregno ha il diritto all'insurrezione di fronte a un governo usurpatore e ai militari golpisti», ha detto ieri Zelaya.

DELTA DEL NIGER Ribelli pronti alla tregua

«Cessate il fuoco» di 60 giorni del Mend con offerta al governo di apertura delle trattative. Ma la tregua è fragile: i ribelli nigeriani hanno minacciato di romperla denunciando la presenza nella regione di truppe armate.

In breve

FUGA RADIOATTIVA IN GERMANIA: È ALLARME

In un sito di stoccaggio di scorie nucleari in Bassa Sassonia dai fusti è uscito liquido radioattivo. L'ufficio federale per la protezione dalle radiazioni l'ha scoperto in un pozzo di un'ex miniera di sale della città di Asse, sito di stoccaggio nel 1978. La soluzione salina radioattiva è nel punto più profondo del pozzo numero due, a 950 metri di profondità. Altro liquido radioattivo è stato trovato a 925 metri di profondità. I valori di cesio e trizio nella soluzione salina sarebbero inferiori ai livelli di guardia: nell'ex miniera, ogni giorno entrano 12 metri cubi d'acqua. E la soluzione salina nel tempo ha arrugginito i fusti bucadoli.

Rifugiati: senza alloggio non c'è protezione





Regione Lazio
Assessorato all'Ambiente



Comune di Roma
Assessorato alle Politiche
ambientali e del verde urbano



Provincia
di Roma

POESIE IN RIVA AL TEVERE II Tevere nella poesia del mondo III

progetto a cura di **Filippo Bettini**
per la direzione artistica di **Enrico Benassi**

oggi
16 luglio
giovedì

Associazione
Culturale
Allegorein



Link Campus
University
of Malta



Centro
Teatro
Ateneo



Dopo i cantieri giubilari, dopo le isole pedonali, la poesia «in vista» torna a scendere sulle rive del Tevere. Prima le due serie di pannelli sotto Castel Sant'Angelo, ora la nuova serie nel cuore dell'Isola Tiberina e sul fronte prospiciente della Calata degli Anguillara. Un'esposizione di 18 testi farà da scena ad un programma di eventi che segneranno l'inaugurazione di questa terza fase.

h 19,00 **Isola Tiberina** **Nave di Esculapio**

Con la collaborazione dell'Isola del Cinema

Presentano

Filippo Bettini

Presidente dell'Associazione Culturale Allegorein

Marcello Teodonio

Segretario dell'Edizione Nazionale delle Opere del Belli

Introducono

Raniero De Filippis

Direttore del Dipartimento Territorio della Regione Lazio

Fabio De Lillo

Assessore alle Politiche ambientali e del verde urbano del Comune di Roma

Francesco Gesualdi

Segretario Generale della Regione Lazio

Vincenzo Maria Saraceni

Consigliere della Regione Lazio

I evento

Lettura dei testi dei pannelli in lingua originale da parte dei **poeti stessi**.

Lettura dei testi stranieri in lingua italiana da parte di **Giovanella de Luca**.

Cura e lettura dei testi in dialetto romanesco da parte di **Marcello Teodonio**.

II evento

Qui vive sepolto un Poeta - performance su una poesia di Aldo Palazzeschi

Spettacolo di **Maria Letizia Gorga** con la regia di **Federica Altieri**. Accompagnamento musicale di **M.A.Trio** con **M.Allulli** (sax tenore), **E. Baron** (batteria) e **F.Diodati** (chitarra).

III evento

Opere in proprio e testi futuristi: una sfida inedita
Spettacolo di **Antonio Rezza** e **Flavia Mastrella**.

IV evento

La fenice quadrumana
Performance di **Nicolò Cecchella** e **Sara Loreni**

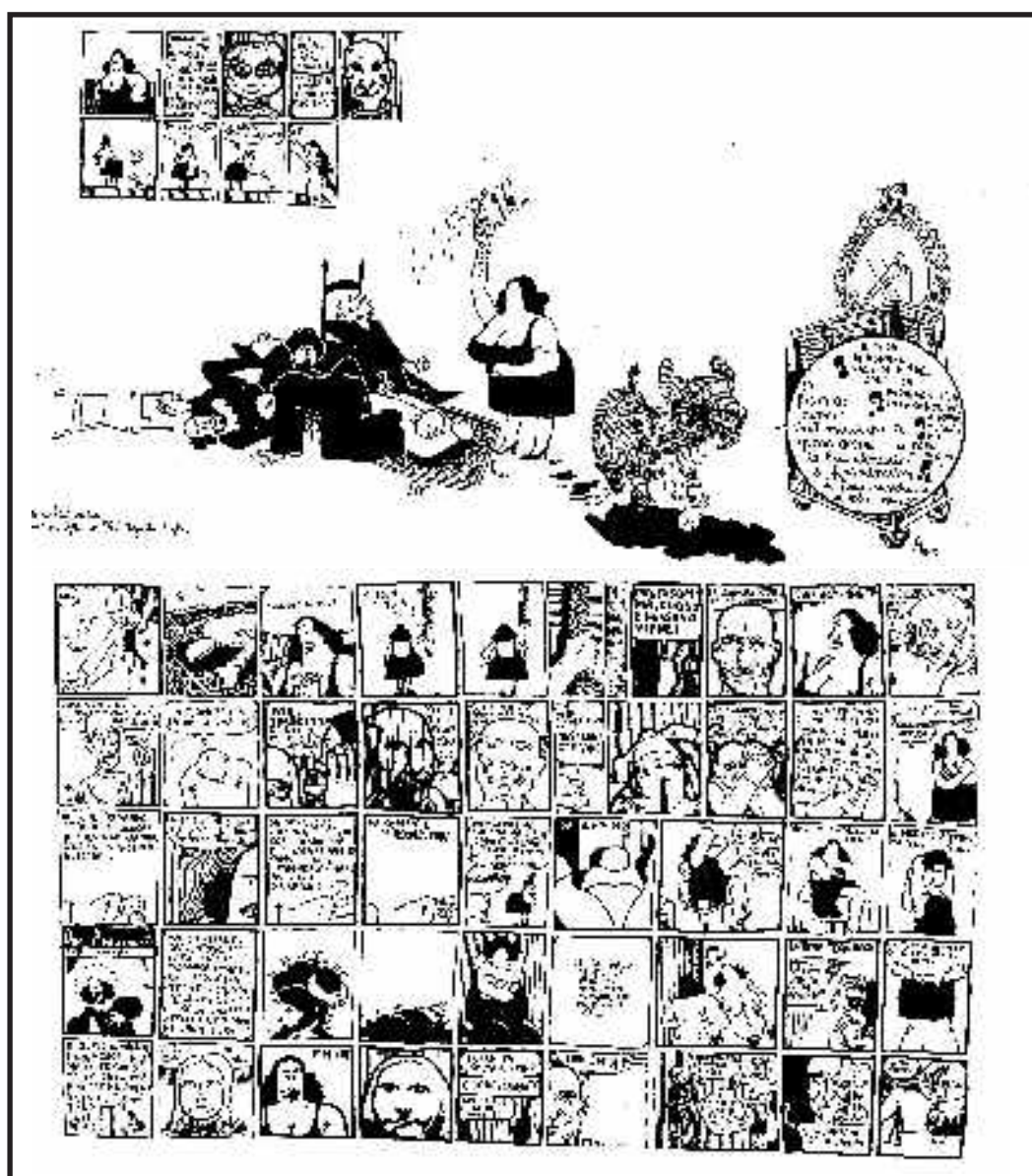
Segue buffet interetnico sulle rive del fiume

Sarà presentato e distribuito il libro **Dove l'acqua di Tevere s'insala** a cura di **Filippo Bettini** con la collaborazione di **Paola Andreoni** (Roma, Edizioni Mura, 2009), che raccoglie gli autori esposti sui pannelli: Seneca, Dante, Peresio, Belli, Pascarella, Trilussa, dell'Arco, Marè, Abad, Chersonskij, Gomez, Hajdari, Risset, Sauma, Théophilo, Zingone.

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Autore per autore



La strana coppia: Andrea Pazienza-Jacques Prévert



«Andrea Pazienza disegna Prévert»: nessuno ha visto finora questi disegni giovanili di Pazienza che illustrano i versi di Prévert. Adesso si può: nella mostra che si terrà a San Benedetto del Tronto dal 25 luglio al 3 settembre e in un volume edito dalla Fandango, che verranno presentati oggi a Roma al Caffè Fandango (piazza di Pietra). Info: www.caffefandango.net.

Pescirosi a niuorc Jovanotti

Il cocomero «cinese»

Mi dicono che fa caldo anche in Italia, qui la città ribolle e mi mangio un cocomero al giorno direttamente da Chinatown. Il sapore del cocomero è lo stesso in tutto il mondo più o meno, come quello delle patate fritte surgelate. puoi parlare lingue diverse, essere ricco o povero, nero o bianco o cinese il cocomero è come il mondo, *one world, one water melon*. Lo chiamano *water melon*, il melone ad acqua, un solo nome, da noi l'ho sentito chiamare cicommero cocomero anguria o melone e mille altri modi che non ricordo. È il simbolo dell'estate, mentre qui a Chinatown lo trovi sempre tutto l'anno, non come a Roma che ci sono i baracchini stagionali che accosti con la macchina e te ne tagliano una fetta fredda. Cosa fanno durante i mesi freddi i cocomerai?

Da piccolo andavo a comprarlo con il mio nonno, lui era il grande esperto di cocomeri e li auscultava come fa un ladro con la cassaforte, li faceva risuonare con il dito, e dopo una serie di passaggi sceglieva quello giusto; alla fine del pranzo spesso mi spettava il tassello che veniva prima mostrato a tutta la tavolata come un trofeo. L'apertura di un cocomero è un momento magico, a partire dal suono, il suono dell'anguria che si spacca è una cosa seria. Una delle leggende che mi raccontavano era che i ricchissimi mangiassero solo la cresta, quella parte dolcissima croccante e senza semi. Io invece arrivo ancora oggi fino al bianco.

Una volta ci fu una notizia in cronaca che raccontava di due migranti trovati morti di caldo in un camion di cocomeri dove si erano nascosti per passare il confine.

Calendario del popolo
La parola di oggi è «Virtuale»

«Quasi quasi mi sbattezzo...»
Istruzioni a fumetti

Il racconto «mitico»
La storia di Amore e Psiche

I corsivi di Fortebraccio e le ricette dello «chef» Camilleri

La parola è

VIRTUALE



Ma è reale la bistecca che stiamo mangiando?

Domenico Quaranta

CRITICO E CURATORE D'ARTE CONTEMPORANEA

La lingua è ricca di termini la cui utilità è inversamente proporzionale al loro utilizzo. «Virtuale» è uno di questi. Usato dai filosofi ma poco presente nel linguaggio comune, l'aggettivo «virtuale» deve la sua nuova giovinezza a un visionario rasta americano, Jaron Lanier, che negli anni 80 l'associa al sostantivo «realtà». La realtà virtuale sarà il sogno futuristico degli anni 80 e 90, alimentato da Hollywood e dalla fantascienza: una realtà simulata eppure in grado di ingannare tutti i sensi. Tuttavia, la tecnologia corre veloce, ma fatica a tenere il passo dei sogni: presto ci si stanca di caschi, *data glove* e delle noiose animazioni accessibili attraverso di essi. A restare è il termine «virtuale», che comincia a essere associato a tutto ciò che abbia a che fare con computer e Internet, o al corrispettivo «in rete» di una entità reale, dalle comunità virtuali ai musei virtuali. Fino a quando, almeno, compaiono i «mondi virtuali», il cui successo di inizio millennio contribuisce a ricondurre il termine alla descrizione di una realtà parallela mediata dal pc. Questa realtà non è ingannevole, almeno a un primo stadio: nei videogiochi e nei mondi virtuali ci muoviamo tramite fantocci più o meno realistici, detti avatar, in paesaggi tridimensionali che ricordano più *Shrek* che le nostre città. L'illusione nasce, da un lato, dalla



Keanu Reeves, protagonista di «Matrix», del 1999, è ancora il film più famoso sulla realtà virtuale. Sotto, il casco e gli occhiali per «interagire» con la realtà virtuale. In alto una scena de «Il tagliaerbe», film del 1992, diretto da Brett Leonard



La canzone

VIRTUAL INSANITY ■■ Uno dei maggiori successi di Jamiroquai: «Questi futuri di insanità virtuale non sembrano sempre di essere governati da quest'amore che abbiamo...».

sospensione dell'incredulità che i videogiochi condividono con il cinema; e, dall'altro, dalla socialità delle situazioni e dai loro riscontri sul cosiddetto «reale». Come raccontano le cronache, vivere in un videogioco può produrre relazioni, amicizie, carriere, malattie. Questo uso del termine virtuale, limitato alle realtà artificiali visitabili attraverso un'appendice tecnologica, è oggi una pietosa menzogna. Definire «virtuale» qualcosa vuol dire affermare la rassicurante realtà di tutto ciò che non si accompagna a questo termine. O, se vogliamo, disconoscere la crescente virtualità della realtà in cui viviamo. «Vede, io so che questa bistecca non esiste... So che quando la infilerò in bocca, Matrix suggerirà al mio cervello che è succosa e deliziosa. Dopo nove anni, sa cosa ho capito? Che l'ignoranza è

Il film

TRON ■■ È un film di fantascienza del 1982 della Walt Disney interpretato da Jeff Bridges. È considerato il primo film di fantascienza che ha come punto di riferimento la realtà virtuale.

La definizione

Aggettivo. 1) Che esiste solo in potenza e non è ancora in atto; 2) Potenziale, possibile, quasi effettivo; 3) Detto di spostamento o lavoro possibile, cioè compatibile con i vincoli, immaginato ma non effettuato; 4) Detto di punto o immagine in cui non convergono ma da cui sembrano provenire raggi luminosi. (Dal Vocabolario Nicola Zingarelli)

Pierre Lévy «Solo nel reale le cose sono nettamente delimitate. La virtualizzazione (..) è una rimessa in discussione dell'identità classica, pensata servendosi di definizioni, di esclusioni, di inclusioni e di terzi esclusi»

La citazione «Matrix è ovunque, è intorno a noi. Anche adesso, nella stanza in cui siamo. È quello che vedi quando ti affacci alla finestra, o quando accendi la tv. (...) È il mondo che ti è stato messo davanti agli occhi per nasconderti la verità» Dal film *Matrix*



un bene». *Matrix* (1999) sta esattamente a cavallo di queste due concezioni. Per molti, non ha fatto che rispolverare l'immaginario prodotto dalla fantascienza degli anni 90. Dopotutto, il mondo di *Matrix* non è reale, ma una simulazione informatica così realistica da illudere tutti. Ma *Matrix* è anche la traduzione pop della filosofia di Jean Baudrillard, che non parla di simulazioni informatiche, ma del reale. È alla luce della realtà odierna che è necessario, oggi, ripensare il virtuale: alla luce dell'11 settembre, della guerra in Iraq e delle prove fabbricate che l'hanno causata, dell'ultimo G8 e del modo in cui l'ha raccontato il Tg1, di Noemi e del modo in cui non l'ha raccontata il Tg1; della crisi e del terremoto in Abruzzo. E, perché no, della bistecca che state mangiando. ♦

Dall'alto: una scena da «Tron» (1982), il primo film sulla realtà virtuale; un'immagine dall'Accademia del mondo virtuale; Il ritratto di Miss Mondo Virtuale 2009; una delle immagini diffuse come prova quando il governo degli Stati Uniti, presidente Bush, accusò l'Iraq di possedere armi di distruzione di massa

Chemical Weapons Leaving Al-Musayyib



Il libro

NEUROMANTE Primo titolo della trilogia di William Gibson, padre del cyberpunk e della fuga letteraria in mondi digitali simulati. Gli altri due titoli sono *Giù nel cibernazio* e *Monna Lisa Cyberpunk*.

La provocazione Nel '91 Baudrillard pubblica un saggio dal titolo provocatorio: «La guerra del Golfo non è mai avvenuta». La tesi era: riduzione della realtà a fenomeno mediatico

Jaron Lanier «La realtà virtuale crea un nuovo livello oggettivo di realtà. Si entra in uno stato di veglia. C'è una chiara transizione. Non si può far abuso della cosa»

La striscia LO SBATTEZZO

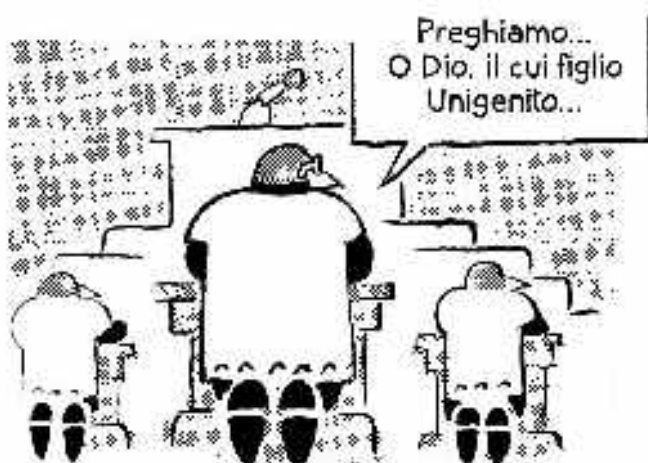


Il libro

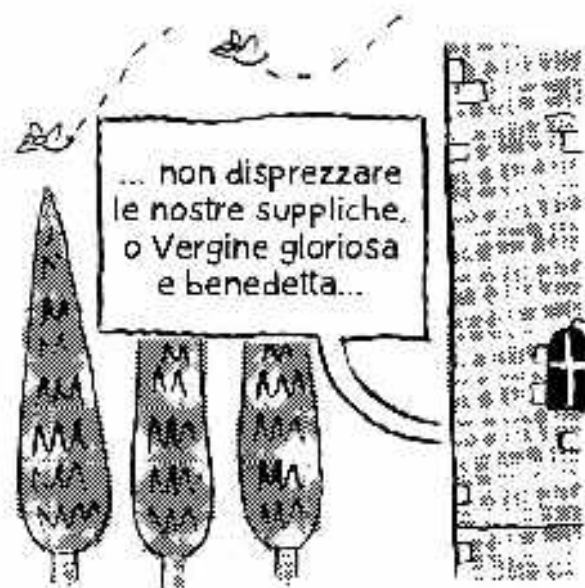
Uscire dalla Chiesa è un'impresa

«Quasi quasi mi sbattezzo» di Alessandro Lise e Alberto Talmi è stato pubblicato quest'anno dalle edizioni padovane Becco Giallo: è il diario dell'incredibile odisea (vera) di Beto, giovane operaio-disegnatore, che un giorno decide di uscire per sempre dalla Chiesa cattolica.

Da piccolo sono stato per anni chierichetto. Di quel periodo mi ricordo soprattutto il momento in cui ci si vestiva, prima di entrare in chiesa.



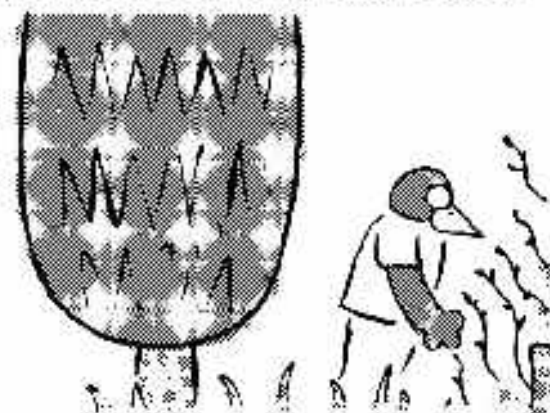
L'odore dell'incenso mi pizzicava il naso. Mi piaceva il silenzio, l'idea di fare parte di un rito.



C'era un'aria sospesa, in sacrestia, mistica e familiare allo stesso tempo.



Non so con esattezza quando, ma a un certo punto ho trovato più interessante fare altre cose.



DECIDE DI DIRE BASTA QUANDO RATZINGER STRINGE LA MANO DI BUSH



La testimonianza a fumetti Insieme a Becco Giallo editore vi proponiamo la vicenda di Alberto, 30 anni, operaio, che vuole sbattezzarsi. Ma uscire dalla Chiesa non è facile... Questa è la prima puntata di 10

«Beto, i campanili ci sono sempre stati» Così inizia «Quasi quasi mi sbattezzo» lapidaria affermazione che riassume lo scontro tra chi comincia a farsi domande e chi preferisce il dogma



In rete

L'associazione che dà una mano

L'Associazione per lo Sbattezzo, nata negli anni 80, ha sollevato il problema dello sbattezzo in Italia: attraverso questa associazione sono partite le prime lettere con le richieste di cancellazione dal registro dei battezzati. Ha anche un sito: www.abanet.it/papini/anticler/sbattezzo.html

Il mito

AMORE
E PSICHE

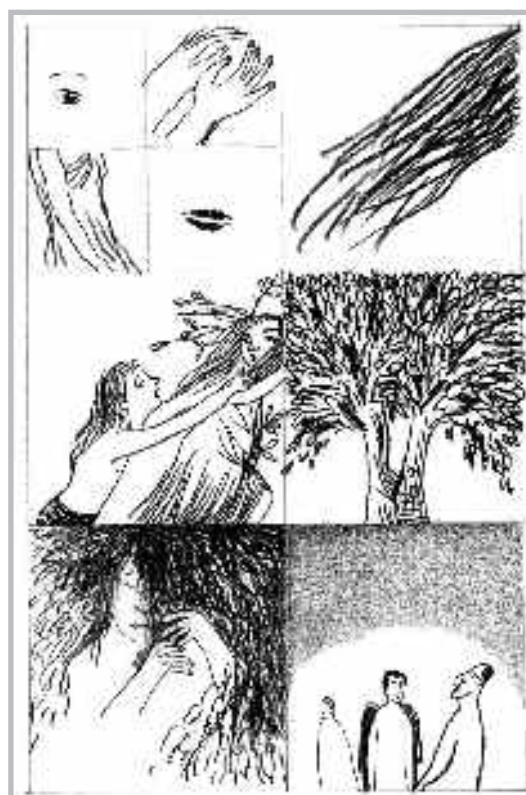
H era stava seduta e Psiche le poggiava la testa sul grembo: dopo essere stata nella dimora di Demetra, adesso era venuta da Hera per chiederle notizie di Eros. La grande madre la consolava, ma sapeva anche che non avrebbe potuta aiutarla. Aveva capito che Psiche aspettava un bambino: ed era suo dovere proteggere le giovani madri, sapeva bene quanto una donna può sentirsi sola di fronte all'infinita grandezza della vita che porta di dentro. Dopo le avrebbe detto anche di andare verso il suo destino, di affrontare la rabbia di Afrodite e la lontananza di Eros, e di farlo da sola: ma adesso le piaceva di poterla accudire un poco: così le aveva cominciato a raccontare di Filèmone e Bàucine: di quale cosa tremendamente complicata sia l'amore quando diventa una famiglia, la costruzione, una casa.

Stavano lì, Filèmone e Bàucine a bere e a parlare con Hermes e Zeus come con degli ospiti qualunque: senza sapere chi fossero, li avevano accolti. Erano venuti, gli dèi, per vedere se fossero riusciti a trovare un po' di ospitalità: se gli uomini erano davvero così orrendamente corrotti come sembrava. In effetti non era andata molto bene: dovunque avessero bussato erano stati messi alla porta. E nonostante Hermes cercasse di distrarlo, Zeus già stava pensando al diluvio per annullare quella generazione di orribile umanità. «Cos'è?» gli aveva chiesto: e voleva intendere cos'era ad incupirlo. Ma Zeus aveva risposto: «è fulmine, è grandine, è polvere e siccità, acqua che rompe l'argine e lascia una riga nera, al primo piano di una città» e intendeva ciò che avrebbe fatto accadere. Alla fine comunque i due vecchi li avevano accolti: avevano aperto la loro piccola casa e, apparecchiato in veranda, gli stavano offrendo un infuso di tiglio. Poi lui aveva borbottato alla moglie: «Bàucine, prendi i biscotti!». «Quali biscotti?». «Bauci, ci sono degli ospiti e tu non hai fatto i biscotti?». Lei aveva versato l'infuso scusandosi di non avere niente da offrire. «Non c'è problema» s'era affrettato a dire Hermes, «va benissimo così!». Il viso di Zeus cominciava a distendersi: «ha ragione lui, va bene così» aveva detto. Ed è a quel punto che avevano cominciato a parlare d'amore: «Sono quarantasette anni che siamo sposati» aveva detto Bàucine, «ancora lo amo». «E come si fa?» aveva domandato Zeus: «non è sempre uguale? Come si fa ad amare così a lungo senza stancarsi, sempre lo stesso amore?»: era curioso, per lui che ogni giorno cercava un amore diverso.

L'aquila e Afrodite,
l'ultima prova
in un mare di luce

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Chiara Carrer



Il mito di Amore e Psiche raccontato per immagini dall'artista e illustratrice romana Chiara Carrer. Questa è la terza puntata.

«Non è uguale» disse Bàucine, «sono uguali le persone, ma ad amarle cambiano. E cambia il modo di farlo». «Perché non restate per cena?» aveva detto Filèmone che magari s'era stufato di quei discorsi: «ammazziamo una delle oche...». «Oche?» aveva detto Bàucine. Un'oca c'era, ma abbastanza malmessa, comunque Bàucine l'aveva cucinata con una salsa di mirtilli che Hermes non aveva mai assaggiato prima. Era stato bello: anche Zeus era tornato sereno: rideva alle battute di Hermes e si compiacceva dell'amore di quella casa. Poi il vino era finito e Filèmone se ne era dispiaciuto, allora Hermes aveva abbassato lo sguardo e la brocca s'era di nuovo riempita: i due vecchi avevano capito chi erano quegli ospiti e si erano inchinati alla loro grandezza: chiedendo una benedizione. Zeus aveva comunque deciso il diluvio, l'acqua, il pantano: ma aveva anche deciso di salvare i due vecchi. Di fare di quella casa un tempio e lasciare che ne fossero i custodi; poi aveva detto loro di poter esaudire una richiesta: perché erano giusti. I due avevano chiesto di poter morire insieme: senza doversi seppellire l'un l'altra, senza doversi mancare. Così, passato il diluvio, Filèmone e Bàucine erano restati a lungo i custodi del tempio di Zeus ed Hermes dai sandali alati. E quando era stato il momento di morire, erano rimasti lì a guardarsi, mentre le mani diventavano foglie e le braccia fronde: lui un olmo e lei una quercia, si tramutavano intrecciando i rami fra loro. «Amore, gioventù, liete parole», il gabbiano s'era appena avvicinato ad Afrodite, e lei s'era fatta innervosire: che dice? che vuole? Dopo che ebbe mandato Eros a punire Psiche, Afrodite in effetti, aveva preferito sparire, nascondersi dalle parti di Cipro dedicandosi a sé. E aveva dato per scontato che tutto, adesso, fosse tornato al suo posto. Invece il gabbiano era arrivato: «Amore, gioventù, liete parole, cosa splende su voi e vi dissecca? Resta un odore



Amore e Psiche In questo disegno il mito diventa una favola anche per bambini

come merda secca, lungo le siepi cariche di sole». Lei a quel punto lo aveva preso a male parole, così quello s'era spiegato: Eros era tornato ferito alla spalla: adesso nessuno s'innamorava più, il mondo perdeva bellezza e i letti la voluttà: il cuore degli uomini si stava inaridendo.

Afrodite dalle nobili vesti, adesso aveva capito, scacciò via il gabbiano e decise di muoversi: la giovane Psiche non poteva continuare con quell'ingenua e insopportabile insolenza. Afrodite era perfino andata a consigliarsi con Hera e Demetra: l'aiutassero loro a punire la fanciulla, le aveva rubato suo figlio e adesso rischiava di perderlo per sempre. Loro avevano cercato di calmarla, non potevano mettersi contro Afrodite: «sono giovani, li dovresti capire, è l'amore: è la passione». Lei s'era infuriata: «Lo so benissimo cos'è» urlava, «lo so benissimo: non dovete certo spiegarmelo a me». E se n'era andata. Così quando s'era vista alla porta la giovane Psiche, Afrodite aveva deciso d'istinto di fargliela pagare: aveva ordinato che venisse accolta nella casa, ma fosse umiliata come l'ultima delle sue serve. E adesso l'avrebbe messa alla prova: ave-

va fatto questa cosa di prendere i vasi pieni dei semi più strani e diversi e di svuotarli sul pavimento. «Metti a posto, mia cara» le aveva ordinato, «e cerca di fare presto».

Forse Hera aveva ragione: per Psiche l'unico modo per riconquistare Eros era di andare da Afrodite e mettersi umilmente al suo servizio: convincerla di meritare l'amore di suo figlio. E Psiche così aveva fatto: solo che adesso non le sembrava più un'idea tanto buona: e poi ogni momento senza di lui sembrava un pezzo che s'aggiungeva alla voragine di insensatezza che l'avvolgeva. E adesso doveva anche affrontare la perfidia di sua madre: ma che cos'era? non era venuta per passare degli anni ad ordinare milioni di semi mischiati: all'idea di quei semi le sembrava di impazzire, di andare in frantumi. «La vita è triste e dura» le aveva detto una formica, «tutto quello che fai è tutto quello che devi fare, fa quello che puoi e fallo per bene, il resto lo farò io per te». Così con l'aiuto delle formiche era riuscita a riordinare i semi: ma come se avesse intuito che era stata aiutata, Afrodite le aveva chiesto un'altra prova: la lana dorata di quelle pecore. E Psiche di nuovo s'era depressa, ancora una volta, sarebbe stato impossibile farlo da sola: una landa assolata e accecante da attraversare per raggiungere delle bestie feroci e strappar loro la lana. Ancora una vol-

UNA LANDA ASSOLATA E ACCECANTE

«SE L'AMORE CHE AVEVO NON SA PIÙ IL MIO NOME...»

ta Psiche aveva pensato di preferire la morte a tutta quella luce, quella chiarezza accecante.

«Se l'amore che avevo, non sa più il mio nome» le era sembrato che fosse la canna a cantare: «se l'amore che avevo, non sa più il mio nome» e che lo facesse per distrarla da quei pensieri di morte. In effetti la canna le aveva spiegato la pazienza e l'attesa: con la sera le pecore sarebbero andate a dormire e passando la radura avrebbero strusciato gli arbusti lasciandoci impigliati dei ciuffi della loro lana d'oro, Psiche aspettando li avrebbe potuti raccogliere da lì. Neanche stavolta Afrodite s'era convinta, ma non aveva detto nulla: cioè nulla oltre a chiederle una nuova prova: «l'acqua delle fonti dello Stige». Cosa vuole da me? s'era detta Psiche, cos'altro vuole? Odio e cattiveria: la forza violenta del male? Quella fonte nera che alimentava le paludi infernali di un fiume crudele era il dolore. Davanti alle paludi, Psiche non aveva neanche pensato di poter morire: era rimasta lì, a guardare pietrificata tutto quel male. «Amore, oggi il tuo nome al mio labbro è fuggito, come al piede l'ultimo gradino» aveva pensato, sperando che un po' di quei pensieri d'amore potessero mitigare la forza e l'odio che avrebbe dovuto affrontare, ma in realtà avrebbe di gran lunga preferito morire.

Poi aveva sentito un possente battito di ali muovere l'aria sopra di lei, un'immensa ombra sorvolare la valle e avvicinarsi lentamente. Allora s'era inchinata, anima pura, perché sentiva la presenza di un dio potente. Adesso l'aquila dal becco ricurvo, signora di Zeus, muoveva la testa e a scatti la guardava di sbieco: il dio la voleva aiutare e l'aquila l'avrebbe portata fino alla fonte. ❖

(3 / continua)

Bibliografia

Libri, poesie, sonetti da Esiodo a Bob Dylan

■ **Wystan Hugh Auden, Oh Tell Me the Truth About Love. Inni Orfici A Eros profumo di aromi,** (trad. G. Faggin).

Esiodo, Teogonia, 120-121 (trad. G. Arrighetti).

Daniel Pennac, La prosivendola, Feltrinelli 1993 (trad. Y. Melaouah).

Eugenio Montale, Xenia II, 5, in: Satura.

William Shakespeare, Romeo and Juliet, I, 4, e Sonnet CXVI.

Francesco De Gregori, Cose, in: Miramare 19.04.98.

Sandro Penna, Amore, gioventù, liete parole, in: Croce e delizia.

Bob Dylan, Buckets of Rain, in: Blood on the Tracks.

Ivano Fossati, I treni a vapore, in Fiorella Mannoia, I treni a vapore.

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza
Fortebraccio
I nobili

Esiste una espressione dialettale genovese che ci pare fatta apposta per descrivere gli articoli di Mario Missiroli «Anaa a trutelin de can» (speriamo che sia la grafia giusta), che significa andare trotterellando come i cani, su e giù, avanti e indietro a capriccio, senza nesso. Gli scritti di questo maestro del «flanage» intellettuale e politico hanno un solo scopo: l'anticomunismo, che è, in lui, prima che una ragione, un sentimento, di umiliazione e di odio insieme, di chi si sente respinto, perché sarebbe possibile tutto, persino i comunisti, domani, accettassero un Malagodi, detto «joie de vivre» riconoscendogli un carattere (funebre), ma un Missiroli no, perché non è previsto che abbiano bisogno di prendere cose o uomini in affitto.

Domenica Mario Missiroli ha scritto una delle sue solite variazioni sul «Messaggero» nella quale sono riportati passi di Pareto, un tipino che, come progressista, era vivamente raccomandabile persino ai suoi tempi. Missiroli ne riporta alcuni detti, memorabili soprattutto come prove per la condanna alla forca. E poi, preso egli stesso dallo sgomento, interrompe le citazioni e scrive: «Forse mi obiettate

che il Pareto era un "borghese"?». Certo era un gran signore, addirittura un marchese. Ma la scienza, quando è veramente tale, esula da ogni titolo nobiliari, da tutti gli almanacchi di Gotha. Comunque sia, ecc., come la pensava Filippo Turati, di stirpe marchionale anche lui». Ed ecco seguire una citazione di Turati e subito dopo il riferimento a un suo discorso del '21, l'una e l'altro nettamente anti-comunisti.

Ora noi, personalmente, non sapevamo che Filippo Turati, alla cui memoria, lo confessiamo, portiamo un rispetto (politico, si capisce) un po' stentato, fosse di «stirpe marchionale», ma se Missiroli ce lo assicura, lo crediamo senz'altro. Questo particolare ci spiega molte cose e ci fa intendere meglio la ideologia del conte Tanassi e del barone Cariglia, per tacere di quella dell'on. Lupis di Borbone, uno dei socialisti più ardimentosi del Medio Evo. Tra costoro voi sentite che sta benissimo un altro socialista incendiario, l'on. Mauro Ferri, visconte di Saint Honoré.

da l'Unità
del 14 luglio 1970

Lo chef
consiglia
L'orgoglio
e i climatizzatoriAndrea
Camilleri

Camilleri, è in arrivo il generale Agosto. E neanche l'Abruzzo sarà risparmiato, con l'aggravante, di cui non è colpevole la stagione estiva, che papi trascorrerà da quelle parti le sue vacanze di lavoro e di astinenza. Sembra una notizia da nulla, quasi nascosta fra le pieghe di un Tg, quasi sussurrata. Ma nelle tendopoli, dove ci sono già state giornate di caldo insopportabile, gli abruzzesi, tutto sommato, sono tranquilli perché arrivano i condizionatori. E da dove arrivano? Da Roma? No. Dai «paesi europei». Ricorda quando Berlusconi, all'indomani del sisma, da autentico dux autarchico, tuonò che l'Italia bastava a se stessa e che gli americani avrebbero sì e no ricostruito qualche chiesetta?

Vi ricordate? All'indomani del terremoto che colpì l'Abruzzo, come sempre capita in questi tragici eventi, molte nazioni offrirono aiuti all'Italia in segno di solidarietà umana. Ma Berlusconi, all'epoca con l'elmetto di pompiere in testa, ritto sulle macerie, a insegnare ai tecnici come manovrare le ru-

spe, rifiutò cortesemente, ma fermamente. Il suo sottodiscorso evidentissimo, anche se tacito, era che l'Italia non era un paese da terzo mondo, mancante di tutto e bisognoso di aiuti esterni.

A volte capita che ti offrono un pasticcino e te lo mangi anche se non ne hai voglia, per semplice cortesia. Ma Berlusconi non ha questi problemi di galateo, si è visto da come si comportò davanti alla regina d'Inghilterra. Ora però si apprende che i condizionatori d'aria, indispensabili agli sfollati per la sopravvivenza nelle tende, sono un gentile omaggio dell'Europa. Ma come la mettiamo? L'orgoglio nazionale o c'è o non c'è. Non può funzionare un giorno sì e l'altro no, a seconda che tiri libeccio o che soffi scirocco. Perché in tutto il mondo si capirebbe che sopra al tetto della casa Italia c'è una banderuola di latta che cambia direzione a ogni alito di vento.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

il salvagente

Liquidi, spray o naturali?
I migliori alleati antizanzaraCon il camper
a noleggio
senza sorpreseI consigli utili per scegliere
la "casa su quattro ruote"
e non prendere fregature.Vite da sfollati
L'Aquila tre mesi
dopo il terremotoFuori dalle tranquillizzanti
versioni ufficiali, ecco cosa
accade nelle tendopoli.



REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO ALLA CULTURA, SPETTACOLO
E SPORT

la cultura promuove il territorio

teatro musica danza cinema libri e musei

estate nel lazio '09

il senso dei luoghi

tuscania
festival '09

ottava edizione
15 luglio - 14 agosto

tuscania

anfiteatro parco di lavello

**15 luglio MASSIMO WERTMÜLLER
POLYESTER QUINTET**
in I DOLORI DEL GIOVANE WERTMÜLLER

19 luglio ULDERICO PESCE
in STORIE DI SCORIE
il pericolo nucleare italiano

8 agosto LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE
monologhi e canzoni
di **GIORGIO GABER**
con **GIANNI D'ADDARIO**
DOMENICO LADDAGA

9 agosto ASCANIO CELESTINI
in FABBRICA
cara madre il 16 marzo di quel '49
è il primo giorno che entro in fabbrica

in collaborazione con
provincia di Viterbo
comune di Tuscania
Tuscania d'Arte

info 0761445099

priverno

piazza giovanni XXIII

15 luglio teatro di strada
THE AFRO JUNGLE JEEGS
PRES DU PLOP

abbazia di fossanova

16 luglio FATIMA SCIALDONE

in LE DONNE DI GARIBALDI

17 luglio MONICA GUERRITORE

in DALL'INFERNO... ALL'INFINITO ...

18 luglio DEBORA CAPRIOLIO

in IL GOVERNO DELLE DONNE

20 luglio ROSSANA CASALE

TIZIANA FOSCHI
in **DONNE INVISIBILI**

21 luglio PAOLA RINALDI
ANTONELLA VOCE FABIO LAURI
in **SE IL POETA È UN FINGITORE**
MEGLIO NON FIDARSI

castello di san martino

3 agosto AMY COLEMAN
& TEXA.CO JIVE in concerto

in collaborazione con
il comune di Priverno

info 0773912501



settima edizione

Vulci festival

25 luglio - 8 agosto 2009

montalto di castro

parco archeologico di vulci

25 luglio EMIR KUSTURICA
& THE NO SMOKING ORCHESTRA

>> primo festival famiglie a teatro

>> **27 luglio PALADINI DI FRANCIA**
spada avete voi, spada avete io
dedicato a "Che cosa sono le nuvole?"
da Pier Paolo Pasolini

>> **28 luglio LA COSTITUZIONE**
IN DIECI COLORI

>> **29 luglio IL GATTO E GLI STIVALI**

>> **30 luglio FIAMMIFERI** minimusical

>> **2 agosto BLUES**

31 luglio Gruppo Folk FIGULINAS
musiche e danze dalla Sardegna

1 agosto TENORES DI BITTI

2 agosto la notte del blues

in concerto **ROBERTO CIOTTI**
TREVES BLUES BAND
AMY COLEMAN & TEXA.CO JIVE

in collaborazione con
comuni di
Montalto di Castro
Canino

info 0766879729 / 0766870175



2/5 agosto

4/8 agosto '09

ponza

località il lanterno

3 agosto I COLORI
DEL MEDITERRANEO incontro
con Gian Antonio Stella
a cura di Franco Cordelli
e Paolo Fallai

CARTHAGE ENSEMBLE
concerto di musica mediterranea

4 agosto
IZIMAGIC SHOW
magia, manipolazioni equilibrio
MARZOUK MJERI
concerto di musica mediterranea

5 agosto COUS COUS
film di Abdel Kechiche

museo comunale

3 / 5 agosto EVENTI DEDICATI
ALL'ARTE DEL RIUSO
a cura della galleria GARD

in collaborazione con
comune di Ponza

info 077180031

ventotene

località il faro

4 agosto LAURA MORANTE
in **ELENA FERRANTE** a cura di Paolo Fallai

5 agosto
ELEONORA DANCO
in **NESSUNO CI GUARDA**

PAOLA RINALDI
in **SE IL POETA È UN FINGITORE**
MEGLIO NON FIDARSI

7 agosto ELENA CROCE
in **L'EREDITÀ**

8 agosto
COŠIMO CINIERI
IL POETA È UN FINGITORE
Fernando Pessoa in rapsodia

VITTORIA MANIGLIO LUIGI RIGONI
in **MARE MADRE**

9 agosto PAOLO BONACELLI
in **DE PROFUNDIS**

piazza castello

6 agosto FLUIDO TEAM Freestyle di breakdance

caffè vento di mare

7 agosto CANTINE ROMANE
la sperimentazione teatrale
a cura di Giancarlo Mancini

9 agosto PAOLO BONACELLI
intervistato da Federico De Melis

in collaborazione con
comune di Ventotene

info 3498212535 / 077185257



www.regione.lazio.it

www.culturalazio.it

www.atclazio.it

0645426982

i progetti per i Festival sono a cura di **Alessandro Berdini** e **Luca Fornari**



Conversando con... **Vincenzo Balzani** Università di Bologna

«Attenti alle leggende:
il nucleare è un vicolo cieco
e vi spiego perché»



Foto Ansa

La centrale nucleare di Cofrentes (Valencia), che in passato ha lamentato una lunga serie di incidenti



LUCA LANDÒ

ROMA
llando@unita.it



La leggenda del santo nucleare. Se dovessi scrivere un libro su quello che si dice lo intitolerei così. Ne sento di tutti i colori: che permette di combattere l'effetto serra, che è diventato sicuro, che è illimitato, che è conveniente. Un elenco di fesserie che andrebbero smontate una per una». Non ha dubbi Vincenzo Balzani, docente all'Università di Bologna e candidato al Nobel per la Chimica: le informazioni che girano sul nucleare sono inutili perché incomplete.

«Partiamo dai soldi: nessuno sa dire quanto costi davvero una centrale. E le cifre che girano sono tutte sbagliate. In questo campo c'è una lunghissima tradizione di preventivi sbagliati: solo per la costruzione si registrano sforamenti puntuali del 200 o anche del 250%, mica bruscolini».

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il pagare, lo sappiamo. Ma non mi dirà che i problemi del nucleare sono i preventivi sbagliati?

«Siamo solo all'antipasto. Passiamo alle scorie: quanto costa lo spostamento, lo stoccaggio, il portarle all'estero per trattarle e riportarle in Italia per conservarle? Il tutto con personale specializzato e strutture adeguate».

D'accordo, costruzione e scorie...

«Il piatto forte è il sacro mistero dello smantellamento: una centrale, in genere, dura 40-50 anni, poi va chiusa. E qui iniziano i dolori. Perché la centrale, che nel frattempo ha trattato e prodotto materiale radioattivo per mezzo secolo, non può essere smantellata dall'oggi al domani, va lasciata in uno stato di quiescenza: non funziona più, ma non può essere toccata per altri 50-100 anni. Solo allora si procede allo smantellamento, sperando nel frattempo di avere trovato un luogo dove mettere le scorie prodotte. Come dire: i genitori si fanno una bella centrale, si godono l'energia e il conto ambientale e di gestione lo lasciano ai figli. Un bell'approccio non le pare?».

Restiamo ai costi.

«È semplice: tra costruzione, smantellamento e gestione scorie nessuno sa davvero quale sarà il costo finale dell'operazione. In ogni caso, per le quattro centrali di cui si parla in Italia è lecito aspettarsi una spesa complessiva di almeno 40-50 miliardi di euro. Problemi esclusi».

Sta dicendo che il nucleare non conviene?

«Dal punto di vista finanziario si tratta di un'operazione pericolosa, perché costosa, a lungo termine e con troppe incognite. Vista la fatica per trovare i soci della nuova Alitalia, siamo sicuri che in Italia ci sia qualcuno disposto a mettere soldi in una operazione

di cui si conosce l'inizio ma non la fine?».

C'è sempre lo Stato...

«È quello che temo. Perché alla fine i cittadini pagheranno due volte: prima le tasse, poi la bolletta. Non mi sembra giusto».

Continuiamo con le leggende.

«Il sito unico in profondità: viene presentato come la soluzione di tutti i mali. Si tratta di un luogo sotterraneo in cui radunare i rifiuti radioattivi. Si era persino individuato il posto, Scanzano Jonico, poi tutto fu annullato dopo le proteste della popolazione. Quello che nessuno dice è che gli Stati Uniti, dopo aver speso inutilmente 100 miliardi di dollari, hanno cancellato un progetto simile che prevedeva la costruzione di un sito in profondità sotto la Yucca Mountain, nel Nevada: troppo complicato e troppo costoso. Va bene che siamo il Paese di Leonardo e Galileo, ma siamo sicuri, oggi, di poter far meglio degli Stati Uniti? Mettiamoci una mano sulla coscienza: il nucleare non è alla nostra portata».

Leggende o no, l'Italia compra energia dalla Francia, che ha le centrali proprio al di là delle Alpi. Non le sembra un'ipocrisia dire no al nucleare in questo modo?

«Anche qui l'informazione è zoppa. La Francia si è dotata di centrali nucleari perché voleva l'atomica. E vi si è buttata a capofitto. Nemmeno loro però sanno quanto costi questo lusso, tanto c'è lo Stato che paga. E sul fatto che noi compriamo energia da loro è più corretto dire che è la Francia ad essere

costretta a venderla. Le centrali devono funzionare senza sosta, solo che di notte, quando si abbassano i consumi, si ha un eccesso di energia che deve essere smaltita. Ecco allora che di notte i francesi ci girano energia, ovviamente a prezzi vantaggiosi».

Altre leggende?

«Che bisogna passare al nucleare perché il petrolio sta per finire. Un'autentica fesseria: anche l'uranio è una risorsa limitata. Se tutto il mondo, oggi, andasse a nucleare, ci sarebbe uranio per soli sette-otto anni. Parlare del nucleare come energia del futuro è un po' azzardato, non le pare?».

E qual è l'energia del futuro?

«Quella che non si usa. Nel senso che dobbiamo imparare a risparmiare e, nel contempo, ad aumentare l'efficienza. Lo sa che nei Paesi sviluppati il 50% dell'energia viene banalmente sprecata? Il guaio è che il nucleare ti illude di avere tutta l'energia che vuoi: altro che risparmio, è la cultura dello spreco».

Proprio come il petrolio.

«Il petrolio è destinato a finire, dobbiamo imparare ad uscirne. E questo significa, come ho detto, risparmiare e aumentare l'efficienza ma anche puntare, con decisione, sulle energie rinnovabili, come eolico e solare. E quando parlo di Sole non intendo solo il fotovoltaico: c'è anche quello termodinamico di Rubbia che abbiamo gentilmente regalato a

Paesi come la Spagna e la Germania. Questo non vuol dire cancellare del tutto il petrolio o il gas, ma che bisogna utilizzarli solo dove servono davvero, ad esempio nei trasporti, quello aereo in particolare».

Effetto serra.

«È indubbio che il nucleare, non producendo anidride carbonica non contribuisce alle dinamiche che portano al riscaldamento globale. Peccato che per combattere l'effetto serra dovremmo convertire in nucleare tutta la produzione energetica inquinante. Tanto per essere chiari significherebbe costruire 2500 centrali da 1000 megawatt: una a settimana da qui al 2050. Impensabile, ovviamente».

Sicurezza.

«Le centrali di quarta generazione esistono solo sulla carta. Dicono che saranno pronte fra 30-40 anni, ma si tratta solo di ipotesi. Lo stesso per la fusione: in teoria è il nucleare pulito, nella pratica è un terno al lotto: nessuno è mai riuscito a ottenere più energia di quella immessa nel sistema. Anche qui, siamo solo nel campo delle ipotesi. E intanto il mondo consuma».

È preoccupato dalla decisione del governo?

«Personalmente credo che non riusciranno a riportare l'Italia nel nucleare: non ci sono le risorse finanziarie. Il pericolo che vedo, piuttosto, è iniziare progetti costosi e inutili, che non verranno mai realizzati. Come il Ponte sullo Stretto. E questo solo perché si parla senza conoscere la realtà. Un po' triste per un Paese moderno».

Chi è

Foglie e nanotecnologie: un chimico nel giro dei Nobel

Vincenzo Balzani insegna all'Università di Bologna dove si occupa di nanotecnologie. Il suo nome gira da tempo tra i possibili candidati al Nobel per la chimica per i suoi studi nel campo della fotosintesi: in pratica cerca di creare sistemi artificiali capaci di produrre energia imitando quei processi che avvengono all'interno delle foglie. Assieme a Nicola Armaroli ha scritto «Energia per l'astronave terra» (Zanichelli Editore) vincitore del Premio Galileo.

Dalle foglie alla terra è un bel salto. «L'energia è una realtà complessa e proprio per questo affascinante: riuscire a guardarla nei suoi diversi aspetti è una bellissima avventura culturale. La questione nucleare però mi interessa come cittadino. E come cittadino-scienziato cerco di far circolare informazioni che al momento sono poco note. Assieme ad altri colleghi abbiamo realizzato un sito - www.energiaperil futuro.it - in cui raccogliamo documenti, rapporti, notizie per spiegare a tutti come stanno realmente le cose. L'altro giorno abbiamo pubblicato una lettera aperta che abbiamo inviato al Presidente del Consiglio e al governo in cui spieghiamo perché il nucleare è una follia. La firmano 24 professori. Chissà se qualche ministro troverà il tempo di leggerla».

Scorie

Una centrale nucleare da 1000 megawatt produce 30 tonnellate l'anno di rifiuti radioattivi

LA VERA STORIA

Quando si sente parlare di nucleare pare si tratti di impianti quasi magici che creano energia dal nulla e senza inquinamento. La realtà è ben diversa...



Circo Ciccone Madonna lunedì sera sul palco di San Siro

Madonna e la fabbrica di dolcezze pop da Jacko alla banda rom

In 55mila al concerto di miss Ciccone a San Siro: un frullato di simboli dall'omaggio a Michael Jackson allo zucchero candito alla cabala

Il reportage

GAIA MANZINI

SCRITTRICE
MILANO

Lo confesso: questo è il mio primo concerto di Madonna. Peccato quasi imperdonabile, visto che l'età ha valicato i trent'anni già da un po'. La mia prima volta a un passo da queen Veronica... eppure in sella alla mia bici, pedalando verso San Siro, io so già cosa sto andando a vedere. E come me, forse, lo sanno anche gli altri 55 mila che si riversano verso il Meazza. Immagini proliferano all'impazzata, sfilano nei pensieri, si susseguono intermittenti. Senza che abbia mai avuto alcuna dote di veggenza, mi stanno appiccicate addosso. *Sticky and Sweet Tour*, per l'appunto...

Neanche più umana, Madonna è come un intercalare. Non te ne accorgi, ma è qualcosa che possiedi senza che tu lo voglia, senza averla mai avvicinata. (Perfino in Bolivia. A 4000 metri di altezza, per sconfiggere il freddo, il mio migliore amico insegnava a guide andine e compa-

«ITALIANA, GRAZIE A DIO»

«Grazie a Dio mio padre è italiano». Con questa frase Madonna si è rivolta al pubblico di San Siro, spiegando che ogni volta che viene in Italia riceve «tanto amore ed energia».

gni di spedizione i passi di *Hung up*. E mentre li mimava in mezzo al deserto di sale, tutti se ne stavano a far sì con la testa. È vero, che stupidi, è proprio così... andini compresi).

Quello che stai andando a vedere non è un concerto, in fondo lo sai. Stai andando a vedere uno show. Dove Madonna non fa lo spettacolo, Madonna è lo spettacolo. E se così dev'essere, accetti tutto come da copione: accetti la simulazione illusoria e abbandoni ogni pretesa di verità.

Fa parte delle regole del gioco che tutto sembri qualcos'altro, con cortocircuiti che si estendono fino al parterre. Armani mi appare come Pertini e Zuccherò è il doppio del Grande Lebowski.

Lei, invece, inguinate le pudende nella solita mutanda di raso, sbracata sul trono, tra effetti balistici di led scintillanti e «M» monumentali, apre con *Candy shop*. Poi,

La grandeur

Tra led scintillanti e le «M» monumentali si parte con «Candy Shop»

Lo show

Tutte le maggiori hit l'acqua che zampilla su un circo di schermi

calzato il cilindro bianco, monta su una Rolls insieme agli adepti e avanza sul palco. Lì, sulle note di *The beats goes on*, col cappellaccio oversize, sembra una copia perfetta di Willie Wonka. Tenta il pubblico con la «dolcezza» del suo show, fabbrica (o baraccone?) che dura da ventisei anni. *Sticky sweet*, il bastoncino di zucchero candito: come dire superfluo, inessenziale. Un di più. Di cui a volte si ha bisogno. Lei lo sa benissimo.

Poco importa che non sappia suonare

la chitarra ma finga di farlo, che non sappia cantare ma si cali nella parte. Nella fabbrica delle dolcezze pop ci sta dentro tutto. I ring e i boxeur di *Die another day*, i graffiti di Keith Haring a far sfondo a *Into the Groove*, il manifesto di uno sciatto manicheismo con *Get stupid* (i buoni di qua i cattivi di là, mettetevi in fila...), le magie scenografiche di acqua che zampilla e giganteggia su un cilindro di schermi, per *Devil wouldn't recognize you*. E poi ancora: un po' di ispanicità e la chicca gitana dei Kolpakov, la banda rom che esegue *La isla bonita*; gli anni ottanta e la cabala; simboli di fede e colori pop; il solito sesso che a furia di ripeterlo si è completamente diseroticizzato; la

nota ironica sull'autoprolifazione con *She's not me* e le immagini di tutte le Madonne che abbiamo conosciuto dagli albori ad oggi. Da ultimo il finale scatenato e discotecario di *Give it to me*.

Si potrebbe continuare all'infinito: elencare, per rendere pariglia a questo ipertrofismo simbolico. Un accumulo che ha senso solo perché accumula. È questo il punto: tutto ha lo stesso valore. Anche l'impegno, laddove ci sia, è subito inghiottito dal glitter, digerito dai led, per passare ad altro. Nessuna presa di posizione: tutto è allo stesso piano, nel grande show cicconesco (tant'è che non capisco come si faccia ancora a gridare allo scandalo e alla provocazione...).

Però, bisogna darle atto che l'omaggio a Michael Jackson, arrivato proprio in mezzo a *Holiday*, ha

Il viatico

Il saluto all'amico Michael, sulle note di «Holiday»

L'icona

È un'icona del tempo... tic-toc, tic-toc fanno gli orologi di «Vogue»

saputo commuovermi. Lì per lì, nel «holiday, celebrate...» che precede e segue il *moonwalking* eseguito da un ballerino, ci vedo il senso di un viatico.

Un arrivederci piuttosto che un addio: da sempre ultimo saluto che vorresti dare ad un amico.

Tornando al viaggio in bici. Le immagini le conoscevo già, le tenevo scomposte davanti agli occhi. Avevo gli elementi, ma non sapevo

come accrocchiarli in perfetta scenografia.

Di lei puoi non conoscere un testo

puoi non saper intonare neanche *Like a Virgin*, ma se dici «Madonna» chiunque (o quasi) sull'orbe terrarum, saprà di cosa parli, al limite rimarrà indeciso se pensare all'Immacolata o se virare a tutta birra sull'immagine di miss Ciccone. E da lì tradurre subito in pose, gesti o gestacci, colori, trucco e parucco, da imitare o criticare. Madonna c'è, ed un esserci moderno, senza terza dimensione: immagine, visibilità. Più che estetica, estatica, che gira su se stessa proliferandosi all'infinito.

Non è come andare a un concerto degli Eagles, dei Depeche o dei Rolling Stones. Il talento, quello vero, quello musicale che lega i momenti della vita a note e parole, è emozione. Il talento è umano. Ma è un'altra cosa. E qui forse non si tratta più neanche di musica...

Madonna è riuscita in un'impresa tutta diversa. È entrata nella vita di tutti i giorni, risucchiata nelle sinapsi di tre o più generazioni. La puoi ignorare, ma se ti ci imbatti la riconosci. Icona di un tempo? Icona del tempo, nella sua accezione più quotidiana. Tic toc, tic toc, fanno gli orologi di Vogue.

Un tempo che in fondo non ha segnato, perché non lo ha cambiato. Lo ha semplicemente descritto trasformandoci tutti in voyeur: facendone spettacolo. Iperbolico e mediocre, scintillante e continuo, in fondo sempre uguale a se stesso. Qualcosa in cui rispecchiarsi di tanto in tanto fuor di retorica, al di qua di arte e ideali. Nel suo incessante trasformismo, nella sua incoerenza e nella sua quotidiana leggerezza. ♦

L'ALTRA VALENTINA A FUMETTI

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini
r.pallavicini@tin.it



Era il *Tempo delle Mele*, quando Valentina Mela Verde incominciò. Poco prima, nel 1968, era nata la Apple Records, la casa discografica dei Beatles... E con un'altra «Mela» si chiuse, nel 1976, proprio quando nasceva il primo Apple Computer...». In queste poche righe di presentazione Grazia Nidasio ricorda e riassume il senso e il tempo della sua creatura a fumetti più celebre che torna in una splendida edizione che ne raccoglierà le storie e della quale è appena uscito il primo volume (*Valentina Mela Verde 1969-1970-1971*, Coniglio Editore, pp. 258, euro 24). Di Valentina, nei fumetti, a quel tempo ce ne è già in giro una, la Rosselli creata da Crepax. Ma questa ragazzina dai grandi occhioni chiari è una novità assoluta perché, in fondo, è la prima eroina a fumetti italiana pensata «dalla parte delle bambine» e delle ragazze alla soglia dell'adolescenza. Vivrà una felice ma non lunghissima stagione: l'esordio il 12 ottobre 1969 sul *Corriere dei Piccoli*, la migrazione sul nuovo *Corriere dei Ragazzi* e l'uscita di scena il 17 ottobre del 1976. Nell'aria si respirava aria di libertà e di conquiste, di fantasia e creatività (quando questa non era ancora una parolaccia consueta e mercificata come ai giorni nostri) e anche le ragazzine dovevano fare la loro parte.

Così la fece Valentina Mela Verde, irriverente e contestatrice, senza eccessi e con un suo ammirevole senso etico. Grazia Nidasio, illustratrice soprafina, la fa agire su uno sfondo colorato, un po' *flower power* e un po' *lisergico*: niente sbalzi per carità, ma un'elegante e sinuosa grafica che avvolge personaggi e parole in tavole di grande leggibilità. Valentina diventò (nei riscontri dei numerosissimi lettori, anche maschi) una sorta di amica del cuore e le sue pagine di diario, ricche di humour e di consigli di vita (altro che economia domestica!) furono lo specchio di una generazione che si sarebbe fatta sentire. Anche fuori dai fumetti. ♦

Michael Jackson, la polizia indaga per omicidio



— La polizia di Los Angeles ha aperto formalmente un'indagine per l'omicidio di Michael Jackson. I sospetti si stanno concentrando sul medico Conrad Murray. Lo ha affermato il sito Tmz.com, il primo a comunicare la notizia della morte del cantante, lo scorso 25 giugno. Secondo la fonte riservata citata dal sito, la causa dell'arresto cardiaco di Jackson sarebbe proprio il Demerol, un potente anestetico utilizzato per gli interventi chirurgici ritrovato nell'appartamento del can-

tante a Los Angeles. Ci sarebbero «pesanti prove» nei confronti del dottor Murray, il medico che avrebbe somministrato il farmaco al cantante poco prima della sua morte. Il sito rivela anche che la polizia avrebbe avuto «diversi colloqui» con l'ufficio del procuratore di Los Angeles, ma nessuna accusa è stata ufficialmente presentata.

Secondo il sito Tmz ed il blog specializzato di The Hollywood Reporter, nel mirino del Los Angeles Police Department sono finiti anche un suo ex dottore degli anni novanta, Neil Ratner, un anestesista che lo accompagnava nelle sue tournée, e Stuart Finkelstein, un californiano specializzato nelle star, tanto da essere stato soprannominato «the rock and roll doctor». ♦

FATTORE M

→ **Anna Maria Mori** in «Nove per due» si muove tra il romanzo, l'inchiesta e la passione politica

→ **Rachel Cusk** nel suo «Puoi dire addio al sonno» si vede al centro di un gioco gioioso e terribile

Madri coraggio: la maternità tra letteratura e pamphlet

Scegliere e diventare madri è un momento della vita di cui si è cominciato a parlare e scrivere da poco: un tempo nascosto che le penne delle scrittrici stanno scavando da prospettive stilistiche e umane diversissime.

MARIA GROSSO

Provare a districare una matassa gigante, sentendosi al tempo stesso uno dei fili. È quello che provo se cerco di mettere a fuoco una riflessione su cosa oggi comporti il vissuto della maternità.

Sul tavolo tre libri recenti: *La solitudine delle madri* di Marilde Trincherò (2008, Magi), *Nove per due* di Anna Maria Mori (2009, Marsilio), e *Puoi dire addio al sonno* di Rachel Cusk (2009, Mondadori). Accanto, materialmente e idealmente, ce ne sono molti altri, pubblicati negli ultimi anni: alcuni belli, profondi, rivelatori, a intaccare la parete invisibile di secolare indicibile non detto. «Se portata sulla scena pubblica, la maternità diven-

Arteterapia

Per Trincherò occorre «Pensare la maternità in modo diverso»

ta all'improvviso dirompente, "scandalosa"(...) come un fare (uno dei) delle donne» spiegava Giordana Masotto in *Il doppio sì*.

Succede con *Nove per due* (titolo che guarda alla maternità come a un moltiplicarsi di forze e di fragilità insieme). Confine liquido tra realtà e invenzione romanzesca, pamphlet politico e testo teatrale - da cui emerge con rabbia e dolore la riflessione in prima persona di Maria Rosa, trentatreenne con un lavoro in azienda, che ha appena



Mamma e figlio particolare del trittico di Gustav Klimt «Le tre età della donna» 1905 circa

saputo di essere incinta (per quanto sia una gravidanza voluta) - l'ultimo lavoro di Mori, risponde alla sete del dirsi innanzitutto a se stesse e quindi al mondo, scegliendo di unire monologo e dialogo. Il primo, come tempo per sé prima di parlarne al compagno, il secondo a colloquio con la madre, femminista, ad attraversare quella prima lunghissima

notte, tra racconti privati e intarsi giornalistici, scampoli di storia delle donne e perché insoliti da lenire con l'unguento della trasmissione e dello scambio. Quale è il prezzo se pretendiamo di scegliere maternità e lavoro? È giusto che una giovane donna oggi abbia paura di perdere il lavoro per diventare madre? (su quanto le aziende italiane siano

friendly nei confronti delle gravidanze delle dipendenti, si veda lo studio di Silvia Ferreri, *Uno virgola due*). Ritornano le variabili note (e loro perverse intersezioni): il famigerato tasso italiano di natalità, il rachatismo della spesa pubblica per l'infanzia, lo scarso numero di padri che beneficia dei congedi parentali, la precaria integrazione femminile



«Franti, tu uccidi tua madre!»
Tutti si voltarono a guardare Franti.
E quell'infame sorriso».

Stancanelli - Susani Autrici a confronto: «Mamma è bello, anche no»

Con «Mamma o non mamma» (Feltrinelli p. 128 euro 12) Carola Susani e Elena Stancanelli propongono un serrato quanto originale confronto tra due donne a proposito della maternità. Uno scambio di lettere tra le due autrici che accompagna la seconda gravidanza di Susani, vuole stimolare a una riflessione sull'«avere un bambino». La maternità con la sua deformazione del corpo, la difficoltà di movimento, l'allattamento e l'allevamento del nascituro è mortificazione o esaltazione della femminilità? Stancanelli è infatti stupefatta di fronte alla gioia e alla pazienza della felice e panciuta Susani. Si tratta di mettere in discussione certezze come si sfoglia una margherita dicendo «m'ama o non m'ama».

>ella vita lavorativa. Un j'accuse fin troppo esemplare, è voce interiore e urlo (compreso un capitolo sulle violenze contro le donne compiute in Italia e nel mondo), ma anche necessità di ragionare e capire. Per organizzare e per agire una risposta.

A «pensare la maternità in modo diverso» contribuisce *La solitudine delle madri* di Marilde Trincherio: l'autrice attinge al suo lavoro a contatto con gruppi di donne, humus da cui emerge il rispetto per l'irriducibilità del singolo vissuto, in cerca dei punti di tangenza e condivisione. «Delle cose che non si dicono; che effetto ha questa reticenza?»

LA CURIOSITÀ SENZA RETE

Visto che lo Stato non offre aiuto alle donne di fronte alla gravidanza, spopolano i siti italiani dedicati alla maternità. Dai consigli medici alle confidenze femminili c'è sopra di tutto.

scrive Trincherio citando Woolf, e così si addentra in quei territori ombrosi che ogni madre «sufficientemente buona» (Winnicott) conosce, dove la stanchezza fa crollare gli stereotipi, dove si incontrano noia, rifiuto e isolamento, ambivalenza e «colpa cosmica», il precipizio tra il vissuto immaginato e quello sperimentato, ma anche gioia, contatto ed effusio-

ne del sé. È lì, nello spazio protetto dei laboratori, nel tempo anomalo del gioco, le madri trovano una possibile via per raccontare le parole buie e luminose che le accompagnano, disegnando, oltre il labirinto che le circonda, quella consapevolezza della complessità del materno che Kristeva sentiva esclusa da questa nostra civilizzazione.

IL LAVORO DI UNA VITA

Madri che giocano. Ne sa qualcosa Rachel Cusk che in una pagina struggente del suo ultimo romanzo descrive l'orda di pensieri che le attraversa la mente nel momento in cui la sua piccola si addormenta. Come conciliare l'ottimizzazione coattiva del tempo con lo spensierato qui e ora del gioco? Germinato dall'esigenza dell'autrice di «mettere a fuoco la sua vita» (così come scriveva Adrian Rich cui esplicitamente si ispira), nel frangente del diventare madre, *Puoi dire addio al sonno* (il titolo inglese,

Lavoro e figli Il j'accuse di Mori: la ricaduta sociale della gravidanza sulle donne

più originale e non incasellabile, era *A Life's Work*, misconosciuto lavoro di costruzione di - che dura - una vita), è narrazione autobiografica sottilmente ironica e profonda, totale e commovente messa in gioco di sé. Cusk, scrittrice inglese già affermata, abbandona Londra per occuparsi della figlia che sta per nascere e per scriverne, mentre il marito addirittura si licenzia. Tutti li prendono per folli. Segue la gravidanza, il disagio del corpo involontariamente sovraesposto (altrove iperesibito), il parto con la sua natura imprevedibile e solitaria, l'impossibilità di vivere a pieno il lutto per una se stessa senza figli, il primo anno di vita della bambina, la fatica, l'isolamento, il traballare delle relazioni, il senso di inadeguatezza accanto alla scoperta di sé, dell'altra, territori emotivi mai esplorati.

Tra folgoranti divagazioni letterarie, da Tolstoj a Coleridge, da Charlotte Brontë a Wharton, a Proust, un viaggio ai limiti dell'amore, dell'allattamento, della solitudine, della notte. Un percorso mai dato, sempre in divenire. Con un sottofondo meraviglioso di incredulità: «a quanto pare, sono una madre». ❖

La Repubblica democratica dei lettori? La trovate alla Semana Negra di Taibo II

Fino a domenica si svolge a Gijón la «Semana negra», festival di gialli e letteratura di fantasia diretto da Paco Ignacio Taibo II: una festa popolare con sorprese. Ad esempio i nostri storici vanno forte come romanzieri...



Paco Ignacio Taibo II

LEONARDO SACCHETTI

GIJÓN

Come dei romantici guerriglieri che partono per la montagna, scarpe rotte eppur bisogna andar. Senza fucili ma con la precisa intenzione di rinsaldare amicizie legate alla Rdl. La Repubblica Democratica dei Lettori. Se poi, ai libri e all'odore di carta di ogni buon festival di letteratura, ci aggiungiamo mangiatori di fuoco, stand dove mangiare *pulpo a la gallega* o churros fritti e imbevuti nel cioccolato, incontri di Ong e con movimenti pro-repubblica (siamo pur sempre in una monarchia). E ancora: giostre, enormi mamas senegalesi che trasformano il capello europeo in un trono di colori, bagnini poco muscolosi che controllano i barcollanti visitatori. Se pensate a tutto questo, siete vicini allo spirito della Semana Negra di Gijón (Asturie, fino al 19 luglio), il festival di gialli e letteratura «di fantasia» organizzato dallo scrittore asturmessicano Paco Ignacio Taibo II.

«Siamo arrivati alla 22esima edizione - racconta l'autore della biografia su Ernesto Guevara, bestseller della Marco Tropea - e quest'anno ci aspettiamo di superare quota un milione di visitatori». È battagliero, Paco Taibo, anche quando ci guida per gli stand di questa «festa dell'unità» senza partito. Lui ne è il direttore artistico, ma anche molto di più. «Compagni, qui c'è da sudare!», è il grido di battaglia di colui che per il Messico e per gran parte dell'America Latina è uno dei principali intellettuali del XXI secolo. «Senza esagerare - ci conferma lo scrittore peruviano Alonso Cueto, uno degli ospiti -, Paco è l'anima politica di questo baraccone».

Ventidue anni, vari spazi occupati nella città che ha dato i natali a suo padre (morto pochi mesi fa e omaggiato da una lettura collettiva) e a lui. I Taibo, famiglia repubblicana, scappata in Messico. «Gijón si mobilita per la Semana Negra - dice Marina, la figlia del direttore -: ormai la città è più conosciuta per la Semana Negra che per la fabada». Forse anche per questo, la XXII edizione del

festival sta registrando un boom turistico senza precedenti. È una festa popolare, così, senza altri aggettivi. Una festa popolare dove, quest'anno, sono ospiti la colombiana Laura Restrepo (*Delirio*, Feltrinelli), l'argentino Raúl Argemí (*Penultimo nome di battaglia*, La nuova frontiera), il 21enne spagnolo Javier Ruescas, i messicani F.G. Hagenbeck e Ignacio Padilla. Dalla Francia, Daniel Camus, «nipote di» e audace romanziere di fantasy e Fred Vargas. E l'italiano Alessandro Barbero, storico medievista dal Piemonte e autore di libri come *Carlo Magno: un padre dell'Europa* (Laterza) e *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle gentiluomo* (Mondadori) che vinse lo Strega nel '96. Libri che, in Italia, escono come sag-

Lo scrittore

«Compagni, qui c'è da sudare e supereremo un milione di visitatori»

gi ma che in Spagna sono in vetta alle classifiche dei romanzi. «I miei libri sono storici a tutti gli effetti - spiega Barbero -: non romanzo la storia ma cerco di scrivere con fonti certe in modo più avvincente». Una formula facile a dirsi, ma difficile a farsi.

Vedere uno storico medievista sperso tra le tende della Semana Negra è uno spasso. «Non ha senso mettere steccati tra culture o generi letterari», è il motto del direttore del festival, condiviso dall'intera organizzazione, fatta da tanti amici e dalla figlia e dalla moglie dello scrittore. Una Taibo-stan da cui i guerriglieri della Rdl ripartono carichi di libri. ❖

PANE E TULIPANI**RAITRE - ORE: 21:10 - FILM**
CON LICIA MAGLIETTA**HANKY PANKY - FUGA PER DUE****LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**
CON GENE WILDER**ROMA - BLACKBURN****RETE 4 - ORE: 23:20 - CALCIO**
AMICHEVOLE**TRAUMA****RETE 4 - ORE: 00:20 - FILM**
CON ASIA ARGENTO

Rai1	Rai2	Rai3	Rete4	Canale5	Italia1	La7
06.00 Euronews. Attualità	06.25 Capitani in mezzo al mare.	06.00 Rai News 24 Morning News.	06.00 La grande vallata. Telefilm.	06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica	06.10 Tre nipoti e un maggiordomo. Rubrica	06.00 Tg La 7
06.05 Anima Good News. Rubrica	06.55 Quasi le sette.	06.45 Italia, istruzioni per l'uso. Rubrica	07.25 T.J. Hooker. Telefilm.	08.00 Tg5 - Mattina	07.00 Cleopatra 2525. Telefilm.	07.00 Omnibus Estate. Rubrica
06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo.	07.00 Cartoon Flakes.	08.05 La storia siamo noi. Rubrica.	08.30 Miami Vice. Telefilm.	08.30 Finalmente soli. Situation Comedy.	07.35 Nasolungo e la principessa. Film animazione (2003).	09.15 Omnibus Life Estate. Attualità
06.30 Tg 1	10.40 Tg2 estate.	09.05 Ballata per un pistolero. Film western (Italia, 1967). Con Anthony Ghidra. Regia di A. Caltabiano	09.45 Tre minuti con Media Shopping. Televendita	09.00 Un roditore per amico. Film Tv commedia (Norvegia, 2006). Con Celine Louise Dyran Smith. Regia di Magnus Martens	08.45 Pippi calzelunghe. Telefilm.	10.10 Punto Tg. News
06.45 Unomattina Estate. Attualità.	11.25 In dieci sotto un tetto. Film Tv commedia (USA, 2009). Con Josie Bissett.	10.40 Cominciamo bene Estate. Rubrica.	09.50 Febbre d'amore. Soap Opera.	10.55 Giffoni Experience. Show	09.45 Young Hercules.	10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.40 14° Distretto. Telefilm.	12.05 Desperate Housewives. Telefilm	12.00 Cominciamo bene Estate. Rubrica.	10.00 Vivere. Soap Opera	11.00 Forum. Rubrica.	10.20 Xena. Telefilm.	10.20 Movie Flash.
11.30 Tg 1;	13.00 Tg 2 Giorno	12.00 Tg 3	10.35 Giudice Amy. Telefilm.	11.00 Forum. Rubrica.	11.15 Baywatch. Telefilm.	10.25 Cuore e batticuore. Telefilm.
11.40 La signora in giallo. Telefilm.	13.30 Tg2 E...state con costume. Rubrica.	12.25 Cominciamo bene Estate Rubrica.	11.30 Tg 4 - Telegiornale	13.00 Tg 5	12.20 Giffoni - Il sogno continua. Rubrica	11.30 Mike Hammer. Telefilm.
13.30 Telegiornale	13.45 Tg2 Si, Viaggiare.	13.05 Terra nostra. Telenovela.	11.40 Doc. Telefilm.	13.40 Beautiful. Soap Opera.	12.25 Studio Aperto	12.30 Tg La7
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica	13.50 Tg 2 Medicina 33.	14.00 Tg Regione / Tg 3	12.25 Distretto di polizia. Telefilm.	14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.	13.00 Studio Sport. News	12.55 Sport 7 News
14.10 Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya	14.00 7 Vite. Serie Tv.	14.45 Cominciamo bene Estate - "Animali e Animali e...".	13.30 Tg 4 - Telegiornale.	14.45 Rosamund Pilcher: Il servizio da the. Film Tv commedia (Germania, 2007). Regia di D. Kehler.	13.37 MotoGP - Quiz.	13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
15.00 Un medico in famiglia 4. Telefilm.	14.30 Shaun vita da pecora.	14.55 Tg 3 Flash LIS	14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.	16.35 Settimo Cielo. Telefilm.	13.40 Dragon Ball Saga.	14.00 All'inseguimento della morte rossa. Film (GB, Canada, Russia, 1995). Con Michael Caine, Jason Connery. Regia di G. Mihalka
16.50 Tg Parlamento. Rubrica	14.45 Ciclismo - Tour de France 2009.	15.00 Trebisonda. Rubrica.	15.10 Balko. Telefilm.	17.30 Tg5 minuti	14.05 Iron Kid.	14.30 Dawson's Creek.
17.00 Tg 1	17.50 Shaun vita da pecora.	17.00 Squadra Speciale Vienna. Telefilm.	16.10 Sentieri. Soap Opera.	17.40 Carabinieri. Telefilm.	15.00 Dawson's Creek.	15.55 Il mondo di Patty.
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.	18.05 TG 2 L.I.S.	17.45 GEOMagazine 2009. Rubrica.	16.50 Dodici lo chiamano papà. Film commedia (USA, 1950). Con Clifton Webb	18.50 Sarabanda. Quiz.	16.50 The sleepover club. Telefilm.	16.00 Movie Flash.
18.00 Il Commissario Rex. Telefilm.	18.10 Rai Tg Sport	19.00 Tg 3 / Tg Regione	18.55 Tg 4 - Telegiornale.	19.30 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	17.25 Superman.	16.05 Star Trek Classic. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.	18.30 TG 2	20.00 Blob. Attualità	19.37 Ieri e oggi in tv. Show	20.00 Tg 5	17.50 Teen Titans.	17.10 La7 Doc. Documentario.
20.00 Telegiornale	19.05 7 Vite. Serie Tv.	20.35 Un posto al sole estate. Soap Opera	19.50 Tempesta d'amore. Soap Opera.	20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	18.05 Spiderman.	18.05 Due South. Telefilm.
20.30 Supervarietà. Varietà	19.25 Piloti.	21.05 Tg 3	20.30 Nikita Telefilm.	20.00 Tg 5	18.30 Studio Aperto	18.00 Murder Call. Telefilm.
SERA	19.35 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.	21.05 Tg 3	SERA	20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	19.00 Studio Sport. News	19.00 Murder Call. Telefilm.
21.20 Superquark. Rubrica. Regia di Gabriele Cipollitti.	20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco	21.05 Tg 3	21.10 Joe Kidd. Film western (USA, 1972). Con Clint Eastwood, Robert Duvall. Regia di J. Sturges.	20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	19.25 Love Sport. News	20.00 Tg La7
23.30 Tg 1	20.30 Tg 2 20.30	21.05 Tg 3	21.10 Joe Kidd. Film western (USA, 1972). Con Clint Eastwood, Robert Duvall. Regia di J. Sturges.	20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	19.40 Buona la prima.	20.30 Grazie al cielo - Sketches. Rubrica
23.35 Premio Ischia. Show. Conduce Franco Di Mare	SERA	21.05 Tg 3	21.10 Joe Kidd. Film western (USA, 1972). Con Clint Eastwood, Robert Duvall. Regia di J. Sturges.	20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	20.15 Mercante in fiera.	SERA
01.25 Tg 1 - Notte	21.05 Ghost Whisperer. Telefilm.	21.10 Pane e tulipani. Film commedia (Ita, 1999). Con L. Miglietta, B. Ganz. Regia di S. Soldini	21.10 Joe Kidd. Film western (USA, 1972). Con Clint Eastwood, Robert Duvall. Regia di J. Sturges.	20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	21.10 C.S.I. Scena del crimine. Telefilm. Con William L. Petersen, Eric Szmanda	21.10 Hanky Panky - Fuga per due. Film (USA, 1982). Con Gene Wilder, Gilda Radner, Richard Widmark. Regia di S. Poitier
02.00 Estrazioni del Lotto. Gioco	21.50 Brothers & Sisters. Telefilm.	23.15 Tg Regione	23.20 Calcio amichevole. Evento. "Roma - Blackburn"	20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	23.00 The Closer. Telefilm. Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons, Robert Gosset	23.25 Cold Squad. Telefilm.
02.10 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo	23.25 TG 2	23.20 Tg 3 Linea notte estiva.	00.20 Trauma. Film horror (Italia, 1992). Con Christopher Rydell, Asia Argento, James Russo.	20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	23.00 The Closer. Telefilm. Con Kyra Sedgwick, J.K. Simmons, Robert Gosset	00.45 Tg La7
	23.30 Primeval. Telefilm. Con Lucy Brown.	23.55 Doc 3. Documentario.		20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo	24.00 Prison Break. Telefilm. Con Dominic Purcell, Wentworth Miller, Robert Knepper	01.05 Movie Flash.
	01.15 Tg parlamento.	00.50 Off Hollywood. Rubrica		20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo		01.10 Anni ruggenti. Film (Italia, 1962). Con Nino Manfredi
	01.25 Swingtown. Telefilm.			20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo		
	02.20 Una storia qualunque. Telefilm			20.35 Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo		

Sky Cinema 1	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel	All Music	MTV
21.00 Il treno per Darjeeling. Film commedia (USA, 2007). Con A. Brody, O. Wilson. Regia di W. Anderson	21.00 Una moglie bellissima. Film commedia (ITA, 2007). Con L. Pieraccioni, L. Torrisi. Regia di L. Pieraccioni	21.00 Nella valle di Elah. Film drammatico (USA, 2007). Con T. Lee Jones, C. Theron. Regia di P. Haggis	18.45 Secret Saturdays.	19.00 Come è fatto. Rubrica. "Acciaio inox-caschi da football-figurine di resina-vetreria per laboratorio"	15.00 Inbox. Musicale	18.05 My Video. Musicale
22.40 Impulse - I sensi dell'inganno. Film thriller (USA, 2008). Con A. MacFadyen, W. Ford. Regia di C.T. Kanganis	22.45 Step Up 2 - La strada per il successo. Film musicale (USA, 2008). Con B. Evigan, R. Hoffman. Regia di J. Chu	23.10 Classe mista. Film commedia (ITA, 1976). Con A. Vitali, G. D'Angelo. Regia di M. Laurenti	19.10 Blue Dragon.	20.00 Top Gear. Rubrica	16.00 All News	19.05 TRL Tour. Musicale. "Pescara". Conduce Carlo Pastore, Elisabetta Canalis
			19.35 Ben 10.	22.00 Fifth Gear. Documentario	16.05 Rotazione musicale.	20.05 Clueless. Situation Comedy
			20.00 Teen Titans.	23.00 Mezzi da sballo. "Elicotteri"	19.00 All News	21.00 TRL Tour Roma. Show
			20.25 Secret Saturdays.	23.30 Mezzi da sballo. "I giganti"	19.05 The Club. Rubrica	22.00 True Life. Show
			20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.		20.00 Inbox. Musicale	23.05 The Fabulous Life of. Rubrica
			21.10 Dream Team.		21.00 Mono. Musicale. "Bob Sinclair"	
			21.35 Titeuf.		22.00 All Music Loves Indie. Musicale	
			22.00 The Batman.		23.00 Night Rmx.	


BRICOLO
E
LE TASCHE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Lascia ogni volta sgomenti l'apparizione del leghista Bricolo nei tg, dove versa il suo obolo quotidiano di slogan su fatti e misfatti governativi. E così, ieri, volendo indorare la pillola dei nuovi provvedimenti economici, ha ripetuto la frase: «senza mettere le mani nelle tasche degli italiani», inventata da Tremonti qualche governo fa. E del tutto falsa, allora come oggi. E dire che Bricolo sembra avere due cervelli al posto di uno, almeno a giudicare dalla fronte soppalcata. Invece deve trat-

tarsi di vuoto a perdere, visto che si riduce a copiare le bugie altrui, come se non bastassero quelle che la Lega è in grado di produrre da sola. A partire dalla padania inventata e dal ridicolo rito delle ampolle. Tra i fatti più recenti c'è il fastidio espresso per i film che parlano romano, mentre è chiaro che alla Lega non fanno affatto schifo i «cadreghini» romani. Da dove si spaccia per cultura popolare l'incultura razzista e per «legame col territorio» il solito vecchio clientelismo. ♦

In pillole

S. BENEDETTO DEL TRONTO: POESIA
Sabato e domenica, dalle 21,15 alle 24, a San Benedetto del Tronto, Palazzina Azzurra, viale Buozi, appuntamento con la XV Edizione del Festival Internazionale della Poesia diretto da Maurizio Cucchi. In scena i poeti di lingua svedese Anna Hallberg e Magnus William-Olsson e gli italiani Gianni D'Elia, Daniela Marcheschi, Antonio Di Mauro, Patrizia Valduga, Guido Monti.

LO CASCIO LEGGE LEOPARDI
Stasera alle 21,30 nella piazza Magenta di Capalbio ulteriore tappa del ciclo di letture «L'eredità di Francesco De Sanctis» inaugurato in marzo a Roma al Quirinale. «Leopardi sotto le stelle» è il titolo di una manifestazione che verrà introdotta da Giacomo Marramo e nel corso della quale Luigi Lo Cascio leggerà liriche leopardiane.

MUSICA CLASSICA, NYT VENDE RADIO
Il New York Times, in difficoltà finanziarie, venderà per 45 milioni di dollari «Wqxr», l'unica radio di musica classica di New York, che possedeva da oltre 60 anni. Le frequenze di «Wqxr», verranno cedute alla «Univision Radio» per 33,5 milioni di dollari, mentre l'emittente stessa (più le infrastrutture) andranno alla «Wnyc».



Damien Hirst dice no alla Royal Academy

Il celebre squalo in formalina, una delle opere di Damien Hirst, sarà esposta da oggi fino al 13 settembre al Pac di Milano nella mostra «Passports». Hirst, classe 1965, ha rifiutato l'invito della Royal Academy of Arts di Londra di far parte degli «Academicians»: «Non voglio essere museificato» ha risposto.

NANEROTTOLI
L'ascensore

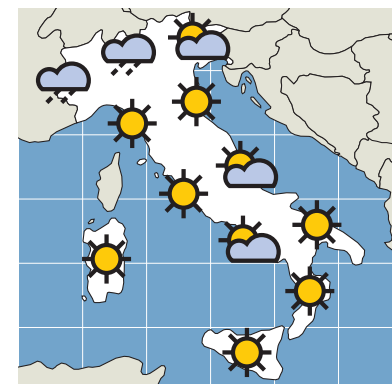
Toni Jop

Ma pensa: «Con Michelle abbiamo parlato di come sia importante organizzare una scuola che premi i più bravi e che sia un ascensore sociale. Ci siamo date appuntamento

to a novembre negli Usa». Questa è la signora Gelmini che parla e Michelle è la compagna di Obama. Scorie di G8. Importa poco. Se non per il fatto che, grazie alle sue particolari qualità che Michelle ancora ignora, Gelmini ha provveduto a sbattere per la strada migliaia di docenti non di ruolo, in particolare dall'Università, dove in teoria dovrebbero finire i più bravi. Restiamo nella metafora dell'ascensore, ma quello allestito della ministra

funziona solo in discesa. Così, lei e la collega Carfagna hanno usato il montacarichi del premier per bruciare le tappe. Ma devono essere brave, tutte e due, altrimenti non sarebbero salite tanto in alto. Ora Gelmini dice che andrà negli Usa a novembre. Confortante. Convinti che anche lì sapranno dimostrare le qualità che il loro padrino ha saputo apprezzare, magari non tornano più indietro... ♦

Il Tempo

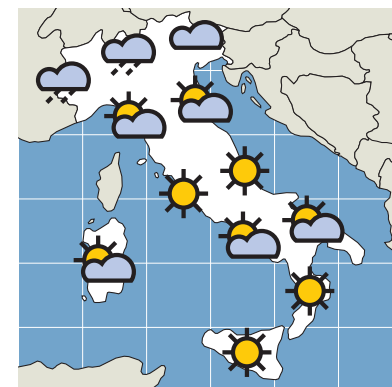


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; brevi rovesci temporaleschi sulle aree alpine.

CENTRO sereno su tutte le regioni salvo modesta attività cumuliforme sui rilievi appenninici.

SUD sereno su tutte le regioni salvo locali annuvolamenti sui rilievi.

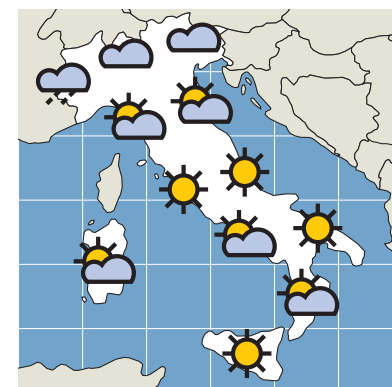


Domani

NORD molto nuvoloso sui settori alpini con frequenti precipitazioni. Sereno o poco nuvoloso altrove.

CENTRO sereno su tutte le regioni salvo passaggio di veloci velature sulla Sardegna.

SUD sereno su tutte le regioni; aumento della nuvolosità in serata.



Dopodomani

NORD tempo ancora perturbato sui rilievi con fenomeni temporaleschi; variabile altrove.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

MARCO BUTTAFUOCO

sport@unita.it

È appena uscito un bel romanzo. Si chiama «Epopèa Ultra» ed è stato scritto da Giuseppe Manfredi, autore di sceneggiature per il cinema e di pièces teatrali, al quale si deve anche la storia e lo script del film di Ricky Tognazzi del '91 sul tifo violento. Manfredi, per la cronaca supporter, ha dedicato diversi suoi lavori al calcio ed al suo mondo («Teppisti», «La riserva», «La Partitella»). L'amore fra sport e letteratura (ma anche cinema o teatro), almeno in Europa, è piuttosto recente. A differenza di quanto accade negli Usa dove l'agonismo (baseball e pugilato, in maniera particolare) ha sempre fornito storie da raccontare, sulla pagina scritta come sul grande schermo.

«È vero, anche se oggi le cose stanno cambiando. Sembra che la letteratura si sia voluta negare questa dimensione del superfluo che lo sport in qualche maniera costituisce. Abbiamo davvero pochi nomi in questo ambito. Saba è il primo che mi viene in mente. Qualche amico lo portò allo stadio e lui fu folgorato da questo spettacolo. Subì una specie di sindrome di Sthendal che gli fece scrivere versi indimenticabili. Poi Pasolini. Amava le partitelle, quelle un po' improvvisate. Vedeva in esse una specie di sospensione dei conflitti sociali, delle tensioni di classe. Certo oggi le cose stanno cambiando. Il calcio è argomento comune di conversazione, è entrato in tutta la vita sociale. È più facile quindi poter coniugare letteratura ed amore per un pallone preso a calci. Di qui il gran numero di libri, alcuni bellissimi, usciti negli ultimi anni sull'argomento. Semplificando potremmo dire che si è cominciato a raccontare lo sport da quando, anche per motivi economici, è diventato un elemento essenziale della nostra vita».

Come è cambiato il tifo negli ultimi 20 anni?

«È cambiato il modo di guardare il calcio. Fisicamente. Oggi la tv rende possibile partecipare ad un evento senza presenziarvi. La tv ha invaso il calcio ed ha dato a molti la stranissima sensazione di poter influenzare l'esito di una partita anche dal divano di casa. È questo un fenomeno quasi inspiegabile. Comunque il nostro sport sta perdendo l'aura un po' pagana che Pasolini adorava. In un passo del mio libro racconto anche il conflitto di mentalità fra vecchi ultras, gente di stadio, ed un gruppo di ascolto di pay TV. Mondi inconciliabili».

Il libro

Epopèa di Angelo e «Vinz» tra divise, curva e veline

Una città italiana, imprecisata ed imprecisa, vive il dramma sportivo di una retrocessione a tavolino in serie B. In una domenica di campionato, immersa in una luce un po' livida si consuma, davanti allo stadio, una tragedia che ha come protagonisti un poliziotto, Angelo, ed un ex leader degli ultras locali, Vinz, ormai 50enne. In realtà i due sono parti, forse nemmeno le più importanti, di quel meccanismo vasto e complicato che è il mondo del calcio italiano, specchio di un paese «sdrucito e malato». Insieme a loro un calciatore sul viale del tramonto, procuratori cinici, giornalisti che pescano nel torbido e veline. Ma il finale restituisce per intero intero quella specie di minimalismo epico che costituisce il fascino del calcio («Epopèa Ultra», Limina 2009, pagg 254, euro 18).

Il suo libro racconta però anche un nuovo tipo di tifosi estremi.

«Certamente, protagonisti fra i tanti di «Epopèa» sono anche i cosiddetti cani sciolti, le Questure li chiamano così. Ragazzi che girano l'Italia, offrendo i loro violenti servizi a questa o quella formazione ultra, magari contro le società stesse. Gente che vive il calcio dai margini. Che non conosce la formazione della squadra che dice di sostenere: ci sono nel libro pagine che reputo molto importanti su questo argomento. Persone che abitano il vuoto e ne sono abitati. Che vivono della gloria di aver strappato un trofeo ad un poliziotto, uno scudo, un manganello: ma soprattutto di poter essere ripresi in televisione durante le loro imprese. Non portano sciarpe, non hanno colori, loro divisa è un cappuccio che copre loro il volto. Combattono per poter apparire. Sono più simili a quelli che buttano i sassi da un cavalcavia piuttosto che ai tradizionali guerrieri delle curve».

Vinz, il vecchio capo ultra, si chiede se alla fine di questo secolo il calcio sarà ancora giocato.

«Io non so se questa paura di Vinz si verificherà. Volevo qui solo raccontare quell'angoscia del mutamento che coglie forse tutti ad una certa età, quando si capisce che tutte le cose, quelle grandi come quelle piccole sfumano nel nuovo e si trasformano. Vinz è un uomo di altri tempi, anche se non vecchio. Ripeto, non so cosa accadrà. Ma il calcio è anche memoria. Io stesso attraverso le figurine o certi dvd dedicati alla Roma, racconto ai miei figli la storia della loro squa-



Un corteo di tifosi: la parola ultras deriva dagli «ultra-royaliste» monarchici di Francia

Intervista a Giuseppe Manfredi

«La tv cambia il mondo ultras ma il calcio è meno pagano»

Lo scrittore e autore firma un volume sul pallone Aveva curato la sceneggiatura del film di Tognazzi «Tifosi da curva e pubblico pay: mondi inconciliabili»

Mutazioni

«È cambiato il modo di guardare il calcio fisicamente: la televisione dà la sensazione di influire sulla partita dal divano»

Cani sciolti

«Le Questure li chiamano così: non hanno sciarpe e colori, sono più simili a quelli che buttano i sassi da un cavalcavia»

dra e della loro città. Certo la paura che il calcio virtuale uccida questa memoria, quella che va trasmessa ai figli, ce l'ho anch'io».

Cito dal suo libro: «La folla quando parla, parla in versi... La folla che parla in versi è sempre di destra, anche se folta di compagni».

«È che quel linguaggio da stadio, ritmato e rimato, essenziale, crudele non fa parte del modo di essere della sinistra. È un modo di parlare della destra. È un linguaggio scarnificato, un linguaggio capace di accorpere una massa attraverso la cadenza metrica degli slogan, inevitabilmente "sommario". E i linguaggi sommari assolvono sempre al compito di inculcare concetti privi di pensiero. Dunque, quelli più consoni a far governare un vertice di potere incline al totalitarismo. Per questo i gruppi neofascisti sono egemoni nelle curve, luogo di emozioni forti e semplificazioni istintive». ♦

Il film

«Ultrà»: trasferta a Torino con romanisti e juventini

■ Un gruppo di tifosi romanisti raggiunge in treno Torino alla volta di Torino. La trasferta sarà l'occasione di regolare vecchi conti con gli ultrà della Juventus. Ma anche all'interno del gruppo ci sono questioni pesanti e non chiarite. I due leader sono divisi dall'amore per la stessa donna. Uno di loro (Claudio Amendola) è appena uscito di prigione e vuole tornare a riprendere la guida del gruppo. L'altro (Ricky Memphis) è stanco di quella vita e cerca strade nuove. Primo ed unico film italiano sul mondo del tifo violento che ha il merito di non cedere mai né ai moralismi di maniera né a tentazioni giustificative.

**LE ULTIME
DIMISSIONI
DI CARRARO**

**POLTRONE
E PALLONE**

Valerio Rosa

sport@unita.it

Se gli hanno affibbiato il soprannome di «Poltronissimo» un motivo ci sarà: lo ravvisiamo, con scarso sforzo di fantasia, nella capacità quasi metafisica di occupare contemporaneamente una quantità incredibile di posti di comando. Parliamo di Franco Carraro, che è stato a più riprese presidente della Figg (intesa come Giuoco Calcio, non come Giovani Comunisti), del Coni, del Milan, della Lega Calcio e persino della Federazione Italiana Sci Nautico, ministro della Repubblica, sindaco di Roma, nonché manager di banche e imprese. Non dubitiamo, ma non siamo in grado di dimostrarlo, che nei ritagli del suo preziosissimo tempo abbia presieduto anche riunioni di condominio, il Club delle Giovani Marmotte, la giuria di Giochi senza frontiere e comitati per le pesche di beneficenza in Val Brembana. Di lui si ricordano anche, a onor del vero, alcune clamorose dimissioni, come quelle rassegnate da presidente della Lega allorché il Lanerossi Vicenza pagò una cifra spropositata per l'epoca (quasi tre miliardi di lire, era il giugno 1978) per risolvere in proprio favore la proprietà di Paolo Rossi con la Juventus. Ma si è sempre trattato, conformemente alle patrie usanze, di dimissioni senza conseguenze, poiché preludevano a nuovi incarichi, a diverse e non meno gratificanti collocazioni. Per questo motivo stupiscono le sue ultime dichiarazioni: se da un lato ha ragione di rivendicare l'esito a lui favorevole delle inchieste giudiziarie in cui è stato coinvolto, dall'altro ha ammesso la «responsabilità oggettiva» e gli «errori di politica sportiva» che hanno macchiato la sua ultima presidenza della Federcalcio, e ha per di più manifestato l'intenzione di non ricoprire più ruoli operativi in ambito sportivo.

Un gesto inatteso, questo «mai più», da parte di un uomo di cui persino la Federcalcio chiese inutilmente lo scalpito dopo l'eliminazione dai Mondiali del 2002, ma soprattutto una rarità assoluta in un Paese che concepisce il rinnovamento come un semplice spostamento di caselle. ♦

**Cavendish, Bicicletta d'oro
Al Tour fa poker di sprint
e diventa ciclista dell'anno**

Quattro su quattro: Cavendish non perdona, è il ciclista dell'anno e al Tour ha un 100% nelle volate. Lo sprinter britannico ha battuto l'americano Farrar. Oggi un'altra tappa per velocisti nonostante i diversi Gpm.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Resta immacolata la percentuale realizzativa di Mark Cavendish: quattro volate, quattro vittorie. Al di là di chi il Tour lo vincerà, l'uomo dell'anno del ciclismo, il Pallone d'Oro a pedali dell'anno 2009, è già lui. Tre vittorie al Giro, quattro al Tour, più la Sanremo, e siamo ancora a metà stagione. Non è il numero, ma la qualità delle vittorie: nettissime, senza storia. Paradossalmente la volata più sofferta per Palla di Cannone è quella di ieri, a Saint-Fargeau, in Borgogna. Dà «solo» mezza bici all'americano Farrar, da cui riceve uno spintone dopo l'arrivo. Un fallo di frustrazione, si direbbe altrove. Volata complessa, dopo 700 metri in leggera e costante salita. Volata in tre tempi: parte lungo Renshaw, Cavendish gli prende la ruota. Parte Hushovd, l'inglese lo affianca e con un movimento da pistard lo supera sulla destra, smettendo di pedalare. Riparte a quel punto come la sua natura vuole: imprendibile. «Non era un arrivo per me? Mica era il Mont Ventoux!», dice dopo l'arrivo Cavendish a chi lo pensa in grado solo di vincere volate piatte. Non si vince la

Sanremo sennò, dopo Cipressa e Poggio. Ride e se ne va. Se arrivasse a Parigi, rischierebbe veramente di oscurare il vincitore vero del Tour, con quella maglia verde che risplende di onnipotenza.

Altra tacca intanto per Rinaldo Nocentini, giornata di spasso anche favorita dall'inconsistenza di una fuga a due con dentro anche il polacco Marcin Sapa della Lampre, una faccia da ciclismo eroico. Anche oggi si va per funghi verso Vittel e i Vosgi, giornata di calma piatta no-

ARRIVO ALLA MOVIOLA

Levi Leipheimer e Bradley Wiggins hanno recuperato 15" in classifica. La giuria ha riesaminato l'arrivo di Issoudun ed ha deciso di classificare il gruppo col tempo del vincitore.

nostante sei Gpm, con probabile volata o possibile fuga vincente. Intanto la vicenda delle radioline è ancora calda. L'Uci vorrebbe vietarle di nuovo, domani, tra Vittel e Colmar, in un frazione non semplice e abbastanza determinante per il Tour. I corridori non ne vogliono sapere. Pat McQuaid, il grande capo dell'Uci, dovrebbe pronunciarsi oggi, dopo una riunione con l'Aso. Si va verso la liberalizzazione degli auricolari. Verso la vittoria del buonsenso. ♦

**Mosley: «Lascero la F1
Todt è il mio successore»**

■ Max Mosley non si ricandiderà il 23 ottobre alla presidenza della Federazione internazionale dell'automobile. Lo ha ufficializzato lo stesso presidente della Fia in una lettera inviata a tutti i membri della federazione. Nella stessa lettera Mosley indica come suo successore l'ex direttore della gestione sportiva della Ferrari Jean Todt, giudicandolo come «la persona giusta» per guidare la federazione.

«Ho deciso di confermare la mia decisione - scrive Mosley - A ottobre non sarò candidato». Nella lettera

aggiunge di aver iniziato qualche mese fa «a riordinare la mia vita familiare con effetto dal prossimo ottobre. Inoltre, ho avvertito qualche volta che mi piacerebbe lavorare meno. Dopo tutto l'anno prossimo avrò 70 anni».

Per la successione Mosley indica un solo nome, Jean Todt. «Sono convinto che gli obiettivi di coloro che sono stati così gentili a sostenermi possano essere raggiunti se si elegge un team forte, esperto e competente, che conserverà l'indipendenza della Fia». ♦



E LO CHIAMANO ROMANZO...

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Ho sopportato, con migliaia di altre donne, i tristi resoconti dal mercato dei corpi femminili. Ho letto di intercettazioni telefoniche fiaccamente maialesche, ho letto testimonianze di criptoprostitute (le ipocrite escort, per le lavoratrici del sesso ho il massimo del rispetto), ho sentito raccontare di stanze piene di ragazze selezionate per gli ozi del sultano. Ho subito le fotografie proibite e le chiacchiere obbligate, l'indignazione dei cattolici, le connivenze dei maschietti, l'imbarazzo delle signore... Ho subito, in silenzio, una subcultura offensiva per il genere cui appartengo. Ho rimpianto gli anni in cui il femminismo non era la palestra di qualche decina di intellettuali stanche, ma un movimento di massa, con un naturale talento per la profondità di pensiero e una rete di piccoli gruppi capaci di distribuirlo sui grandi numeri, di esercitarlo per spingere certe leggi, per bloccare certe derive, per difendere la dignità delle donne. Credevo di essere diventata una bravissima incassatrice, invece, ieri, una stupida goccia ha fatto traboccare il vaso. Si chiama *Il Pesce rosso non abita più qui*, la goccia, ed è, secondo i giornali, «un romanzo». L'ha scritto una quarantenne di bell'aspetto alla quale era stato promesso, da un amante potente, un «posto» fisso per diventare deputata. L'ha scritto per vendicarsi di essere stata, invece, esclusa. Il desiderio di vendetta è la dinamica di tutte le recenti autorizzazioni a procedere contro «i costumi» di Berlusconi e i suoi, grandi dispensatori di promesse alle belle donne che vogliono portarsi a letto. Tocca abituarci? Forse, ma con una supplica... Per rispetto di chi la ama: giù le mani dalla letteratura! Non spreca-te, per queste ripicche a mezzo stampa, la parola «romanzo». Neanche quando stanno per installarsi, come certamente *Il Pesce rosso non abita più qui*, in testa tra i best sellers. (www.lidiaravera.it)

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**«Sicurezza»
Ecco i dubbi**

**SULLA LEGGE
LE PERPLESSITÀ
DI NAPOLITANO**

PARTITO DEMOCRATICO
Ci si può tesserare fino al 21
Marino: «Prolungare al 31»

MICHAEL JACKSON
Ora s'indaga per omicidio
Nel mirino il medico Murray

OMICIDIO SANDRI
Il padre di Gabriele: «Voglio
giustizia, presto un corteo»

VIDEOGIOCHI, LA RECENSIONE
Prototype «scorretto»
280 grammi di superomismo